

Materia paesaggio

SGUARDI E PROGETTI PER IL PAESAGGIO RURALE

**Note e riflessioni dai laboratori
per la valorizzazione dei
paesaggi rurali collinari piacentini**

SGUARDI E PROGETTI PER IL PAESAGGIO RURALE

Note e riflessioni dai laboratori per la valorizzazione
dei paesaggi rurali collinari piacentini

a cura di Barbara Marangoni

Servizio Pianificazione Urbanistica,
Paesaggio e Uso Sostenibile del
Territorio

Roberto Gabrielli
responsabile

Anna Mele
coordinamento attività

Formez PA
Barbara Marangoni
coordinamento dei laboratori

Paola Capriotti
segreteria organizzativa

Laboratorio di Piacenza
Barbara Marangoni - caso
studio Colline della Val d'Arda
Daniela Cardinali - caso studio
Colline della Val Tidone

EF design
progetto grafico collana

Enti coinvolti

Regione Emilia-Romagna
Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso Sostenibile del
Territorio

ente promotore

Formez PA - Centro Servizi, assistenza, studi e formazione per
l'ammodernamento delle P.A.

ente attuatore

in collaborazione con:
Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e
del Turismo per L'emilia-Romagna

Associazione nazionale dei Comuni Italiani Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna
Servizio Territorio Rurale e Attività Faunistico-Venatorie
Servizio Qualità urbana e politiche abitative

Ordini professionali degli architetti, pianificatori, paesaggistici e
conservatori, degli ingegneri, Collegi dei geometri e degli Agrotecnici della
Provincia di Piacenza e degli Ordini dei geologi e degli agronomi della
Regione Emilia-Romagna

Gruppo di lavoro per la progettazione

Anna Mele, Daniela Cardinali, Mauro Fini, Marcella Isola, Laura Punzo per
la Regione Emilia-Romagna

Paola Capriotti, Barbara Marangoni per il Formez PA
Antonio Gioiellieri per ANCI Emilia-Romagna

Testi a cura di

Cap 1 - Paola Capriotti, Daniela Cardinali, Barbara Marangoni

Cap 2.1 - Daniela Cardinali

Cap 2.2 - Barbara Marangoni

I capitoli sui casi sono stati elaborati grazie al contributo dei partecipanti

Ringraziamenti

Relatori plenarie: Marialuisa Bargossi, Marialuisa Cipriani, Elena Farné, Viviana
Ferrario, Mauro Fini, Ilaria Di Cocco, Roberto Gabrielli, Fabio Gavelli, Eugenio
Gazzola, Antonio Gioiellieri, Marco Giubilini, Federica Larcher, Gloria Minarelli,
Francesco Puma, Adalgisa Rubino, Laura Schiff, Biancamaria Torquati, Davide
Viaggi, Catia Zumpano

Relatori laboratorio Piacenza: Giovanni Luca Bisogni, Celeste Boselli, Fausto
Borghi, Anita Calegari, Giuseppe Castelnuovo, Antonio Colnaghi, Ermes Frazzi,
Elena Gherardi, Albino Libé, Michele Maffini, Giovanni Morini, Giuseppe
Orlandazzi, Marisa Pattacini, Gianluca Raineri, Willer Simonati, Paolo Tomasi,
Gianbattista Volpe

Le aziende agricole Azienda Vinicola Tenuta La Ratta, Agriturismo La Quercia
Verde, il Comune di Vernasca e Assoagriturismi.

Si ringrazia, inoltre, Agostino Maiurano per l'elaborazione del logo dell'iniziativa
e Laura Biolchini.

La Provincia di Piacenza per la disponibilità dei locali e della strumentazione tecnica

5	PREMESSA
7	1. TEMI DI RIFLESSIONE
8	Rappresentazioni e letture di luogo: Val d'Arda e Val Tidone
12	Strategie e visioni per la valorizzazione dell'agricoltura collinare
15	Infrastrutture fisiche ed ecologiche di connessione
17	Potenzialità e criticità delle politiche agricole e di tutela
19	Proposte per innalzare la qualità dei prodotti e dei paesaggi
22	La valutazione nelle aree assoggettate a vincolo paesaggistico
	2. CASI STUDIO
25	2.1. Punto, linea e superficie. Mosaico di borghi, allineamenti, natura e agricoltura della Val Tidone
26	Le scoperte dell'attraversamento
33	Il paesaggio svelato: lettura e interpretazione della Val Tidone
36	I tre tipi di paesaggi
44	Idee per valorizzare i paesaggi: punto, linea, superficie
46	1. Punto. Strategie e azioni per valorizzare la veduta dell'alta collina di Rocca d'Olgisio
48	2. Linea. Un percorso lungo il Tidone e la manutenzione delle sponde anche con i fruitori...
52	3. Superficie. Indicazioni per le trasformazioni e la gestione delle aree coltivate a vigneto
53	Conclusioni: la ricchezza della Val Tidone e delle sue comunità
55	2.2. Progetto di valorizzazione per i paesaggi rurali delle colline della Val D'Arda
56	Tra borghi e vigneti
59	Interpretazioni dei paesaggi locali
65	Strategie di progetto ed obiettivi di qualità paesaggistica
66	Definire reti di fruizione: rete strutturale, rete diffusa
70	Valorizzare/riqualificare il paesaggio del fondovalle dell'Arda
75	Valorizzare la rete delle strade vicinali nei paesaggi dei vigneti
80	Definire un'identità per l'area intermedia tra collina e montagna
86	Bibliografia
90	Protagonisti

Premessa

La condivisione e il confronto sono gli ingredienti più stimolanti di un'esperienza che si fonda sul lavoro di gruppo e sulla dimensione operativa del fare.

Il percorso laboratoriale, conclusosi il 26 febbraio 2015, si pone in continuità con l'esperienza formativa regionale in ambito paesaggistico, consolidando e valorizzando il patrimonio di conoscenze e metodologie maturate nel tempo con le precedenti edizioni del Progetto. Le passate esperienze, infatti, hanno consentito di sperimentare tecniche e modalità formative innovative in grado di contribuire, attraverso l'accrescimento culturale degli operatori del paesaggio, al miglioramento della *governance* territoriale.

E' emerso, infatti, che le occasioni di confronto tra gli operatori sono fondamentali in un contesto normativo che vede la suddivisione delle competenze in materia di governo del territorio, perché permettono di dare ai tecnici strumenti per l'applicazione e la condivisione delle scelte. Inoltre, risultano importanti strumenti di approfondimento per le attività regionali di adeguamento del PTPR previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004) in quanto possono fornire materiale utile per le analisi da svolgere.

Come nella precedente edizione il tema del laboratorio è stato il paesaggio rurale. Le aree di studio sono state le colline forlivesi e cesenati e quelle piacentine, ambiti connotati da un elevato livello di specificità generata dai legami tra qualità dei prodotti agro-alimentari, le economie che vi gravitano, e qualità dei paesaggi agrari che li producono.

Il presente quaderno tenta di ricostruire il percorso effettuato durante l'esperienza, illustrando gli argomenti e le questioni discusse nelle singole giornate svoltesi a Piacenza, compresi gli esiti raggiunti nel breve tempo a nostra disposizione e vuole essere di stimolo allo

sviluppo di un nuovo approccio alla gestione del paesaggio rurale collinare.

Il primo capitolo sintetizza i contributi tematici e le questioni principali emerse durante gli incontri preliminari al laboratorio.

Le due parti successive analizzano le aree studio, le colline della Val d'Arda e le colline della Val Tidone, illustrando metodo e strategie proposte per la loro valorizzazione.

TEMI DI RIFLESSIONE

1

Rappresentazioni e letture di luogo: Val d'Arda e Val Tidone

Il *paesaggio* è la *nostra anima* esterna. Il paesaggio è la proiezione del nostro desiderio di bellezza: è un **brano del nostro film personale**.

Il dato di partenza è che il paesaggio, in realtà, *non sa di essere un paesaggio*: noi sappiamo che cos'è un paesaggio, ma *lui* non lo sa. Per noi, paesaggio è quella scena di teatro che si affaccia al nostro sguardo in determinate circostanze: una prospettiva le cui caratteristiche estetiche sono per noi *eterne*.

Tali caratteristiche sono date dalla convergenza di:

- **ragioni geologiche o territoriali** - la natura e la conformazione di un terreno; la composizione minerale che provoca un certo assetto; l'incidenza della luce e dell'ombra; ragioni che uno scienziato potrebbe spiegarci meglio, ma che in ogni caso sono, per noi, eterne; per sempre belle, sublimi, paurose, terribili, emozionanti ...
- da lì ragioni di **conservazione del nostro sguardo**: la tutela paesaggistica è una conservazione della nostra possibilità di ammirazione, di **compiacimento nel bello**.

Alcuni esempi prossimi di tutela del paesaggio rappresentato possono essere il paesaggio del mezzogiorno francese descritto da Honoré de Balzac e la montagna Saint Victoire nei pressi di Aix en Provence dipinta più volte da Paul Cézanne.

Il paesaggio dell'arte, della letteratura, della musica, della storia civile e politica.

Diciamo, con Friedrich Ratzel, che il paesaggio è uno **spazio nel quale possiamo leggere il tempo**, cioè la storia, la nostra esistenza di uomini, trascorsa e possibile. Vuol dire fare la storia a partire da puri dati visivi: dalle carte geografiche e dalle mappe antiche, dai *cabrei catastali* che furono espressione del dominio, dalle fotografie private e ufficiali degli enti pubblici, dalle pubblicazioni popolari e da

quelle ufficiali, dalle opere d'arte nate *in loco*.

Elementi per CONOSCERE

1. È stato detto: il paesaggio deve essere **interrogato**.

Tale espressione vuole dire evitare l'utilizzo della classica guida turistica, vale a dire l'insieme di cose conosciute e luoghi comuni che tendono a fare d'ordine generale le cose particolari: esempi delle figure italiane. E al posto della guida mettere a frutto un regesto parco e calcolato di singolarità, di eccezioni, di oggetti ben approfonditi e disegnati.

Dunque evitare la tipologia ma mostrare **un mondo che si muove** in quanto composto da attività grandi e minute; di popolazioni, luoghi di storia e di lavoro; sfondi in movimento. Vi sono elementi del paesaggio la cui storia sfugge a uno sguardo superficiale.

Noi percepiamo, vediamo un luogo ma tendiamo a ignorarlo se non rientra nella tipologia, nella generalizzazione della guida turistica o del canone di tutela.

Un esempio: il Centro Torri di Parma progettato da Aldo Rossi nel 1988, con la messa in azione di unità architettoniche storiche che comprendono esempi dell'antichità italiana e della dispersione postmoderna americana.

“In realtà il progetto di Parma è un progetto ‘felice’. Non potrei spiegare razionalmente perché e come un progetto possa essere felice o triste [...]. Indubbiamente sono costruzioni ‘felici’ le torri e l’aver scritto in alto, contro il cielo, ‘Centro Torri’, mi sembra accentuare questo effetto delle torri. Come negli edifici pubblici che portavano scritto in facciata il proprio nome: ‘Teatro’, ‘Municipio’, ecc. Queste definizioni indicano molto di più della funzione, sono quasi punti urbani di una città che può trasformarsi.

[...] La progettazione di un supermercato è un compito ingrato per un architetto solo se si attiene a un astratto contenitore: ma se il mercato diventa un centro di vita, un pezzo di città (come è sempre stato) allora si scopre il suo significato. Il luogo dove si trovano le cose legate all'uomo (il cibo, gli utensili, i vestiti) è un luogo di festa e di incontri. Io amo molto i vecchi mercati d'Europa ma anche i grandi centri di vendita in America intorno a cui si dispongono nuove attività, e sono aperti di notte con le loro luci e la loro musica" (Rossi Aldo, "Le Torri di Parma", in M. Baracco, P. Digiuni (a cura di), Aldo Rossi Gianni Braghieri. Centro Torri, Clup, Milano, 1988, pg. 26).

Le torri richiamano le torri delle città emiliane, dei castelli, dei presidi militari presenti nelle opere di Verdi. Il Centro Torri è un esempio di **rappresentazione del paesaggio**.

C'è una domanda: è lecito promuovere l'osservazione di un centro commerciale?

2. Il paesaggio e la sua definizione mutano come muta la nostra lingua: noi non dobbiamo impedire la mutazione, quanto controllarne il corso e gli esiti. In tal senso mi pare interessante quest'altra idea di paesaggio: il **Terzo Paesaggio**. Descrivendo per sommi capi l'intuizione del suo inventore, l'agronomo e paesaggista francese Gilles Clément, il *terzo paesaggio* è quella landa a prima vista desolata costituita da terreni incolti o abbandonati, tralasciati ai margini delle città, rive stradali, aree industriali dismesse, paesaggi dell'addio in cui tornano a crescere le specie vegetali scacciate dalla cura dei giardini attraverso il diserbo e la selezione.

Come nei parchi naturali, il **terzo paesaggio è un luogo di conservazione della biodiversità**.

3. **L'arte visiva lì per lì**. Lì per lì, significa osservare le opere d'arte

nel luogo per il quale sono state pensate e realizzate.

Le pitture delle chiese, gli affreschi o le pale, tele e tavole di cappella, se nate per la chiesa in cui si trovano, rappresentano il paesaggio circostante e con esso dialogano intensamente anche quando quel paesaggio non ha emergenze particolari: torri, templi, cascate, dirupi...

Allo stesso modo si comportano le pitture realizzate per i signori di ville e castelli così numerosi nelle nostre valli.

4. **Geografia culturale**: abitazioni dei poeti o degli artisti; luoghi in cui sono trascorsi eventi importanti per la storia culturale del paese.

5. **Storia delle strade piccole e grandi**, collegamenti con altre province e altri stati

6. Le **memorie dei viaggiatori**. I nostri territori, tutti i territori italiani, sono percorsi da strade di pellegrinaggio. La prima forma di *tour* italiano era la visita a Roma capitale della cristianità. Forse fu il viaggio a Roma di Martin Lutero nel 1510 il discrimine tra pellegrinaggio e viaggio di piacere o conoscenza: infatti esso iniziò come pellegrinaggio e terminò come apprendimento con la celebre invettiva del monaco agostiniano contro la corte romana corrotta e culla di corruzione.

Leggere le memorie dei viaggiatori attraverso i secoli è particolarmente istruttivo per chi debba conoscere un territorio nelle sue manifestazioni. Ma attenzione. Per lo più vi si parla di luoghi celebri. Raramente il viaggiatore illustre ha tempo e modo di approfondire gli aspetti più nascosti e curiosi del paesaggio e della sua storia. Perché ricordiamo: la **storia di un paesaggio, una volta appresa, può mutarne l'aspetto**.

Elementi di LUOGO

Un po' di notizie specifiche che vi illustro per [esempi](#).

Delle due valli piacentine oggetto del corso, la Val Tidone e la Val d'Arda, la prima è la più occidentale, ultima della regione verso ovest, la seconda, protesa verso Parma, la più estesa e larga delle quattro valli piacentine. Piacenza ha quattro valli (Tidone, Trebbia, Nure, Arda) e tre semivalli (Luretta, Chero, Chiavenna) queste ultime sono come i *diesis* e i bemolles del pianoforte, i tasti neri.

Di seguito vi presento alcuni suggerimenti alternativi alle indicazioni di una guida turistica, ovvero l'[anima dei luoghi](#).

- [La Val D'Arda - testimonianze della cultura ebraica](#). La presenza di comunità ebraiche, com'è noto, è ampiamente documentata nella pianura tra Fiorenzuola d'Arda e Cortemaggiore, centri dello stato Pallavicino così come altri centri maggiori: Soragna e Busseto. In tutti questi luoghi la comunità ebraica era protetta e fiorente, cosicché sono rimaste ottime e visibili testimonianze fino alla seconda guerra mondiale, o meglio fino al 1938, anno delle leggi antiebraiche di Mussolini. Ora sono ancora rintracciabili il cimitero di Cortemaggiore e l'ex-sinagoga, il cimitero di Fiorenzuola e poi, salendo lungo la valle, i luoghi dell'Appennino in cui le comunità si rifugiarono dopo essere state espulse dallo Stato Farnesiano. In particolare nel Comune di Morfasso le comunità di Rabbi, Monastero, Monte Moria. Questa è una delle anime del luogo, non conta quanto sia realmente visibile, materialmente calpestabile, conta quel che immaterialmente sopravvive in termini di cultura: il cibo, i nomi, i frammenti, la storia.

- [Castell'Arquato. Luogo di cultura](#). Le bellezze medioevali sono note e riportate su tutte le guide. Così anche la casa di Luigi Illica, scrittore e librettista di Puccini e Giordano. Meno nota è la possibilità di stabilire un [ponte ideale, un collegamento, tra la musica di Verdi e Puccini e quella di Sylvano Bussotti!](#) uno dei grandi compositori contemporanei.

Nel [Torrione Farnese](#), nei primissimi anni Sessanta, un gruppo di persone si raccoglieva intorno al poeta [Aldo Braibanti](#): Bussotti, Carmelo Bene, Marco Bellocchio (di Bobbio, ma il cui padre era pretore qui) e artisti e ceramisti. Esperienza che durò fino alla metà del decennio per poi dissolversi.

- [Verso la bassa - la civiltà del petrolio](#) (Enrico Mattei a Cortemaggiore). Il discorso sul petrolio si lega a un tratto comune del territorio piacentino: la produzione di energia. Siamo nella storia del passato prossimo, non di quello remoto. La provincia è ricca di centrali di produzione energetica. Una diga per valle: a Mignano in Val d'Arda, a Trebecco in Val Tidone; e più a valle le centrali a Piacenza e a Castel San Giovanni, porta della Val Tidone verso Milano.

Un altro elemento di identificazione comune a queste due valli è la densa presenza di [vigneti](#) e di [produttori di vino](#).

Per conoscere il territorio è importante la presenza dell'[arte antica, contemporanea o recente](#). E allora cerchiamo riferimenti nei dipinti di Paolo Novara, a Pianello Val Tidone, oppure di William Xerra a Ziano piacentino, capitale del comprensorio vitivinicolo.

Per conoscere è importante ripercorrere [itinerari di viaggi](#). Guidare un visitatore in Val Tidone sul percorso seguito dalla arciduchessa

Maria Amalia d'Austria dal 29 agosto al 4 settembre del 1773, da Castel San Giovanni a Nibbiano e oltre.

Conoscere è anche comprendere cos'è oltre, come nel caso del parco naturale e del giardino botanico di Pietra di Corvo a Romagnese, in alta Val Tidone.

La Madonna di Corano, misteriosa apparizione ai primi del Novecento in una minuscola località tra i vigneti, apre una riflessione sulla **pietà popolare** e sulle sue manifestazioni anche stabili, come edicole, mistadelli, ecc.

Un aiuto può essere dato dalla presenza di **illustri villeggianti o domenicali** in virtù della facilità di comunicazione con Milano per la Val Tidone, e con Cremona, Parma, Mantova per la Val d'Arda.

Montechino, Gratera, 1911

(Fonte: <http://www.gracpiacenza.com/valli-del-cherovezzeno-e-riglio.html>)



Si vorrebbe che il paesaggio manifestasse un'aura comunitaria, fosse un elemento comune del pensiero e in tal modo, in virtù della propria riconoscibilità in ciascuna persona, produca affetto, consuetudine.

Eugenio Gazzola

Montechino, 1915

(Fonte: <http://www.gracpiacenza.com/valli-del-cherovezzeno-e-riglio.html>)



Strategie e visioni per la valorizzazione dell'agricoltura collinare

Invitati

Antonio Colnaghi, Provincia di Piacenza

Elena Gherardi, Confagricoltura

Giovanni Morini, Coldiretti

Giuseppe Orlandazzi, GAL - SOPRIP

Contributi e dibattito

I temi suggeriti sono esito del confronto con alcuni degli attori che trasformano, promuovono, valorizzano i paesaggi rurali con particolare riferimento ai contesti collinari oggetto del laboratorio.

Gli invitati sono stati chiamati ad illustrare le **dinamiche socio-economiche in corso** e le domande di trasformazione emergenti al fine di comprendere l'evoluzione territoriale e prefigurare le tendenze del prossimo futuro.

La compresenza di operatori pubblici e privati attivi nel territorio, ha contribuito ad approfondire la conoscenza sulla **progettualità locale**, le forme di organizzazione esistente e i possibili **strumenti per la promozione/valorizzazione del contesto locale**.

La riflessione si è focalizzata sulle opportunità e criticità dei paesaggi collinari e delle economie che su di essi gravitano e/o potranno gravitare, oltre a sollecitare la prefigurazione di scenari possibili.

Questioni emerse

Demografia: i mutamenti sono in linea con le dinamiche collinari-rurali generali dell'Appennino. Sotto il profilo demografico, accanto a una crescita della popolazione nei centri maggiori della bassa collina (Borgonovo Val Tidone e Agazzano) e della media collina (Pianello Val Tidone), anche dovuti alla crescita dell'immigrazione, si osserva, parallelamente, lo spopolamento dei centri minori e delle zone collinari più alte.

Economia locale: accanto ad una sicura incisività della crisi si re-

gistra una tenuta parziale dell'economia agricola. Al calo della superficie agricola utile (SAU) e del reddito che ne deriva, fanno da contrasto una tenuta dell'export e del settore della ristorazione, della gastronomia. Si osserva poi una crescita dell'allevamento equino (anche legato agli agriturismi e al *trekking*). Per l'occupazione, nel complesso, si registra una riduzione generale del numero di addetti.

Cambiamento di percezione dell'agricoltura: la valorizzazione del territorio agricolo e collinare è divenuto un tema a cui la popolazione, le imprese, e il turismo sono diventati più sensibili nell'ultimo decennio, dopo un periodo di scarsa affidabilità percepita dai cittadini (es. per mucca pazza, per vino al metanolo). La fiducia della popolazione è divenuta fondamentale per attivare circoli virtuosi nella valorizzazione dell'agricoltura, con un'attenzione per la tracciabilità delle filiere, per la tutela del territorio, per l'identificazione dei prodotti con il territorio di provenienza e per la valorizzazione del paesaggio come elemento integrante del prodotto.

Strutture di gestione dei terreni agricoli tra bassa collina e montagna: la gestione dei terreni in bassa collina ha una struttura più specializzata (vedi i vigneti *in primis*), basata su economie di scala e colture intensive, mentre salendo verso la montagna, l'agricoltura assume più i caratteri di secondo lavoro per i proprietari, spesso gli eredi di famiglie che sfruttavano precedentemente a tempo pieno i terreni. Pertanto, le stesse politiche di valorizzazione devono tenere conto di questa diversa organizzazione al fine di garantire la sostenibilità economica dei progetti.

Buone pratiche differenziate e da promuovere in territori diversi:

- **Multifunzionalità in agricoltura** nelle zone collinari più alte per assicurare un reddito secondario che accompagni quello principale:



Vigneti e centri urbani su crinale nella Val Tidone

- 1) incentivi per permettere agli agricoltori di provvedere alla manutenzione non solo della proprietà fondiaria ma anche delle aree di proprietà demaniale (si veda il progetto promosso dalla Provincia di Piacenza "Adotta la Terra").
- 2) bandi promossi dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2014, Asse 4, per lo sviluppo agrituristico che hanno avuto un buon impatto in termini di domande presentate e finanziamenti ottenuti in collina.
- 3) bandi promossi dal PSR 2007-2014 per la valorizzazione di villaggi rurali (realizzati da enti pubblici): hanno permesso di realizzare opere di rilevanza comune, anche volti alla valorizzazione del paesaggio urbano e non (es. interrimento fili elettrici, recupero di lavatoi).
- 4) valorizzazione di prodotti locali, come avviene per le

patate nella Val D'Arda o la carne di qualità in ambito pedemontano e montano.

- **Reti di promozione e di produzione:** in vista dell'Expo 2015, 18 imprese si sono unite in un'Associazione *Temporanea di Scopo* (ATS) per promuovere il territorio piacentino e i suoi prodotti. È importante rafforzare la promozione di "pacchetti" per mostrare il territorio all'esterno, sia in termini di prodotti, che come luoghi di straordinario interesse (vedi i castelli del Ducato di Parma e Piacenza), allontanandoci dalle ortodossie di pensiero, sia relativamente alle tutele che non possono essere integrali in tutti i contesti, sia nei confronti dello sviluppo da parte delle aziende agricole che può armonizzarsi, anzi trarre dal contesto, la sua forza.

Altrettanto interessante è l'esperienza del *Club di prodotto* "Terre Francigene Piacentine e dell'Emilia", una rete d'impre-

se della filiera turistica ed enogastronomica piacentina, nata in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e iscritta all'*Unione di Prodotto* regionale "Città d'Arte" con il compito di valorizzare i percorsi legati alla Via Francigena (<http://www.ilikepiacenza.it>).

- **Filiere:** è necessario attivare un'operazione culturale per stimolare gli agricoltori locali a collaborare, al fine di realizzare alcune attività e lavorazioni agricole in comune, in un'ottica di specializzazione di filiera, per aggregarsi e usare insieme alcuni impianti (ad es. cantine e impianti di lavorazione del legno), al fine di evitare la polverizzazione delle imprese.

- **Il legname in montagna:** il mercato di legname per i mobili vede una crescita esponenziale delle importazioni dovuta al basso costo del legname estero. È possibile attivare reti di produttori per la creazione di marchi, finalizzata a fidelizzare gli acquirenti, in crescita, interessati ad avere un prodotto di qualità di provenienza locale. Inoltre, si osserva una domanda di legno locale per impianti a biomassa.

- **Manutenzione del paesaggio montano:** negli ambiti montani alcuni coltivatori si prendono carico anche di terre abbandonate pur non essendone i proprietari, visto che gli eredi degli originari proprietari emigrati all'estero risultano pressoché irrintracciabili. Occorrerebbe favorirli e non ostacolarli.

- **Cosa valorizzare e gestire:** le strutture legate alla gestione dell'acqua (i mulini, le strutture idriche, i canali di irrigazione, la vecchia ferrata di trasporto lungo il Tidone), gli stradoni e gli elementi a rete a essi connessi, la gestione delle aree naturali (il bosco si riprende i territori abbandonati, ed è importante dare una direzione alla sua gestione – che sia di governo del bosco, o di sviluppo naturale).

Scenari futuri

Quale forma di contrasto alla frammentazione delle aziende agricole, è possibile osservare, già nelle buone pratiche odierne così come nelle potenzialità future, la messa in rete delle risorse attraverso la **valorizzazione del turismo in Val d'Arda insieme alla tutela dei borghi storici**, e il potenziamento di un **turismo più spinto verso l'enogastronomia in Val Tidone**, legato alle **percorribilità alternativa** (es. a cavallo, o sentieristica), nonché un accrescimento della competitività vitivinicola.

Questa potenzialità può essere però sostenuta solo con la **collaborazione degli agricoltori**, (compresi gli allevatori), dei proprietari delle risorse storiche ed in particolare dei beni culturali, e anche di soggetti come le associazioni sportive (per il turismo a piedi, ad esempio). Allo stesso modo, deve essere stimolata e valorizzata la curiosità del turista che ha desiderio di scoprire luoghi rari, e storie uniche. Tanto occorre fare in tema di promozione del territorio.

La Val Tidone è una zona agricola e di valenza paesaggistica a **distanza di un'ora dal polo di Milano** e quindi può sviluppare maggiormente la ricettività per un turismo rurale, facilmente raggiungibile e che offre territori poco battuti dal turismo enogastronomico, che si dirige verso l'Oltrepò Pavese.

Rispetto alla manutenzione del territorio, è utile programmare interventi di gestione lungo fiumi e torrenti, bilanciando le esigenze di tutela ecosistemica e riduzione del **rischio idraulico** (attraverso interventi manutentivi).

La gestione in stile quasi monoculturale di grandi imprese in pianura o nella prima collina deve essere accompagnata da misure di **tutela del paesaggio**.

Infrastrutture fisiche ed ecologiche di connessione

Invitati

Giovanni Luca Bisogni, libero professionista
Gianbattista Volpe, Provincia di Piacenza

Contributi

I temi di riflessione sono relativi alle **strutture di connessione**, a quegli elementi o quelle reti che nel loro complesso possono contribuire a orientare l'evoluzione, le trasformazioni e la qualificazione del paesaggio rurale. In particolare, assumono una grande rilevanza le strutture della mobilità, esistenti e di progetto, e le reti di connessione ecologica.

Strutture per la mobilità

Piacenza, come del resto tutto il territorio piacentino, è sempre stata considerata terra di passo; è uno snodo dal punto di vista strutturale, elemento di interconnessione rispetto ad altri territori. A nord il reticolo della mobilità incontra la barriera del sistema fluviale del Po, e fa convergere i flussi di traffico negli attraversamenti del corso d'acqua. A sud il reticolo si dirama verso l'esterno come le dita di una mano, dove la città è localizzata nel polso. Questa struttura comporta un sistema di collegamento radiale che converge verso la città e favorisce una distribuzione concentrica dei tessuti urbani. Anche in questo sistema, come del resto in tutti i contesti emiliano-romagnoli ad intensa urbanizzazione, c'è un aumento delle richieste di spostamento, determinato da modelli insediativi più dispersi e frammentati rispetto al passato. La pianificazione territoriale può incidere nella regolarizzazione delle istanze di mobilità nel segno della sostenibilità economica e ambientale, valorizzando le infrastrutture già esistenti e l'intermodalità tra mezzi di trasporto, ispirandosi a una gerarchia degli elementi di connessione ("non si va dappertutto con tutto"). Nella pagina seguente una sintesi di temi e informazioni.



Cicloturisti in Val d'Arda (Fonte: GAL SOPRIP)

Reti di connessione ecologica

L'attuazione delle reti ecologiche è legata quasi esclusivamente all'intervento pubblico. Per garantire la sostenibilità oggi risulta invece indispensabile sviluppare le potenzialità della cooperazione pubblico-privato.

Il veicolo per attivare tale cooperazione potrebbe essere la valorizzazione economica dei cosiddetti **servizi ecosistemici**, vale a dire quei servizi che permettono il mantenimento delle funzioni ecologiche di un territorio e ne garantiscono insieme anche altri tra cui quelli per la sicurezza. Le progettualità delle connessioni e dei nodi della rete dovrebbero riflettere sul ruolo dei servizi ecosistemici come un'opportunità per la sua attuazione. Non esiste un modello di intervento ottimale per tutti i territori. Ogni ambito territoriale deve essere pensato localmente e il coinvolgimento della popolazione residente diventa essenziale per la condivisione degli obiettivi e l'identificazione delle possibilità di ottenere vantaggi collettivi.

La **rete ecologica dovrebbe essere polivalente**, dovrebbe prefigurare cioè al suo interno la realizzazione di elementi che hanno una rilevanza ecologica importante ma che contemporaneamente possono svolgere funzioni non esclusivamente finalizzate alla conservazione

della biodiversità. Tale ruolo si avvicina al concetto di **infrastruttura verde**. È un insieme di interventi che privilegia l'utilizzo di tecniche naturali per rispondere a criticità territoriali. Il nuovo paradigma che si sta diffondendo è di integrare sempre più il sistema antropico a quello naturale creando sistemi interconnessi eco-sociologici. Questa è la strada da percorrere nel futuro.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di

Piacenza (PTCP di Piacenza) vengono individuate norme specifiche finalizzate alla gestione della rete ecologica (Art. 67), e ne viene fissata la strategia generale attraverso uno schema direttore. Per le aree collinari sono previsti interventi attivi di riqualificazione.

Le colline piacentine presentano numerose aree di rilevante valore ambientale, tra cui anche la ex-polveriera di rio Gandore, che risultano isolate e a rischio di progressiva antropizzazione.

Sintesi dello stato di fatto e delle progettualità relative alla mobilità nel territorio provinciale

	Preesistenze	Progettualità
Sistema ferroviario	Presente in tutto il territorio piacentino fino agli anni '50. Ogni vallata era dotata di infrastrutture su ferro (fino a Castel San Giovanni, Borgonovo Val Tidone, Pianello Val Tidone, Nibbiano Val Tidone, Agazzano) e una percorreva il torrente Tidone. Ve ne sono ancora tracce; in qualche caso il tracciato e gli edifici connessi sono stati recuperati e riconvertiti. Tale modello è stato abbandonato per fare spazio al trasporto su gomma.	Il Patto per Piacenza (http://www.pianostrategico.pc.it/) ha rilanciato il riutilizzo della rete ferroviaria preesistente per la costruzione di una metropolitana leggera. Il servizio ferroviario metropolitano è riproposto nella terza edizione del PTCP come elemento di connessione veloce anche in vista dell'EXPO per incentivare i flussi da Milano verso l'entroterra piacentino. Si tratta di un progetto di operatività più che di infrastrutture dal momento che queste ultime sono già presenti.
Trasporto pubblico locale	Estremamente capillare su tutto il territorio con alcune sovrapposizioni tra linee urbane e extraurbane verso e da la città di Piacenza.	Il meccanismo del percorso di linea in alcune aree di collina-montagna non è più sostenibile e si va verso un meccanismo di percorsi a chiamata sul modello del Pronto Bus già attivo a Gropparello http://www.tempiagenzia.com/index.php/trasporti-aree-montane/chi-ama-il-bus-gropparello Ci sono indagini sui flussi di pendolarismo sull'intera rete viabilistica provinciale e regionale mediante l'utilizzo dei chip per la rendicontazione dei flussi. I dati saranno fondamentali per ottimizzare il sistema di trasporti. Si intende inoltre introdurre un meccanismo di intercambio tra le linee urbane e extraurbane per non duplicare i mezzi di arrivo e partenza dalla città.
Mobilità dolce	Esclusa la città di Piacenza le piste ciclabili sono estremamente frammentate, chiuse. Hanno un grande valore locale, ma non hanno rango territoriale.	Il PTCP prevede l' incremento dei collegamenti ciclabili intercomunali . Si prevede un sistema di intermodalità treno-bici . Un utile supporto al miglioramento della mobilità potrebbe essere un parco di ciclabili consistenti nelle stazioni ferroviarie principali. A Piacenza i passeggeri sono poco più di 5000 all'anno ma non sono sufficienti per sostenere un sistema di bike-sharing .
Mobilità in ambito fluviale	Il Po costituiva un vero e proprio sistema di arrivo e di partenza strategico. Quello che ora è visto come un elemento di cesura era la porta di ingresso del sistema piacentino.	Si intende valorizzare le potenzialità della navigazione e di alcune infrastrutture portuali anche per la loro valenza turistico-ricreativa.

Potenzialità e criticità delle politiche agricole e di tutela

Invitati

Albino Libé, Provincia di Piacenza. Settore Agricoltura. Edilizia e Viabilità. Turismo e Cultura

Willer Simonati, Regione Emilia-Romagna. Servizio Parchi e Risorse Forestali

Contributi e dibattito

I temi suggeriti sono esito del confronto con alcuni tecnici regionali e provinciali chiamati a riflettere sui valori e sulle criticità del **suolo** in relazione alle due aree di indagine.

Durante la discussione si è passati dalle problematiche relative alle **coltivazioni agricole**, dalla **fragilità** connessa al dissesto, e dalla necessità di **manutenzione del paesaggio rurale**, alle opportunità offerte dai valori naturali e paesaggistici del territorio, nonché all'esame di esperienze in ambito locale relative alla **produzione di qualità** e alla **produzione integrata**.

Questioni emerse

COLTIVAZIONI AGRICOLE: i principali fattori che sostengono le produzioni agricole di qualità sono: il suolo, il sistema vegetale (anche genetico) e il clima. Nel territorio piacentino queste condizioni sono favorevoli e hanno agevolato lo sviluppo agricolo della zona, anche in forma intensiva. Sono presenti 6500 ha di vigneto, di cui circa 4000 ha in Val Tidone e 6-700 ha in Val d'Arda, con una produzione integrata praticamente totale nel territorio. Nell'area pedecollinare della Val Tidone poi, dai 100 ai 350 metri di altezza, la produzione principale è quella della viticoltura (raggiunge quasi il 90%).

PRODUZIONE INTEGRATA, BIOLOGICA E DI QUALITÀ: accanto a questa specializzazione agricola, si trovano anche produzioni cerealicole, che sono di qualità quando integrate, cioè produzioni regolamentate da un disciplinare di produzione che norma tutte le

fasi della coltivazione, dalla raccolta, fino alla post-produzione del prodotto, con modalità che rispettano l'ambiente, volte a far ricevere al prodotto meno inquinanti possibili. I disciplinari in Regione Emilia-Romagna sono stabiliti dalla stessa Regione con le **associazioni di prodotto**.

È utile ricordare che, a grandi linee, la differenza tra coltivazione integrata e biologica è che nella prima sono comunque ammesse alcune concimazioni chimiche, mentre nella coltivazione biologica non sono ammesse. In quest'ultima, i controlli vengono svolti annualmente da parte di organi nominati a livello ministeriale, mentre nelle produzioni integrate vengono fatti controlli a campione, a regia regionale.

PRODOTTO AGRICOLO E TUTELA DEL PAESAGGIO: rispetto al possibile legame che può instaurarsi tra **prodotto** e **tutela del paesaggio**, si può dire che i marchi di riconoscimento legati alla produzione integrata (QC in Emilia-Romagna) sono in grado di offrire al consumatore delle garanzie supplementari sulla qualità del prodotto, e questo processo incide indirettamente sulla qualità del territorio. Nel territorio non esistono segni di riconoscimento evidenti delle produzioni integrate. La valorizzazione agricola di qualità in questi contesti potrebbe invece essere raggiunta attraverso:

- l'**inerbimento tra le file dei vigneti**, attualmente non è obbligatorio, potrebbe essere incentivato e imposto, perché oltre a favorire la qualità dei terreni, evita gli smottamenti del terreno, e rende visibile la produzione di qualità;
- il **mantenimento dell'attuale produzione dei vigneti** per ettaro, senza aumentarla, e valorizzare anche le forme di commercio immediato, a **filiera corta**;
- la **valorizzazione dei piccoli frutti** che hanno produzioni su superfici minori (circa 1000 mq ognuno, al massimo), seppure la loro coltivazione richieda molte ore di lavoro e il prodotto sia

soggetto a rapido degrado, quindi richiede mano d'opera concentrata. È comunque sempre opportuno realizzare un'attenta riflessione sull'opportunità di dare spazio invece ai prati, che richiedono meno manutenzione;

- nelle zone più alte: (a) la Val d'Arda ha una vocazione orticola che si può valorizzare, tra pianura e vigneti; (b) in Val Tidone, al fine di evitare le frane e il dilavamento di boschi non mantenuti, è utile favorire le coltivazioni permanenti, sia attraverso arboricoltura sia con prati permanenti.

È inoltre importante sottolineare che tutti gli elementi di valorizzazione dell'agricoltura dipendono dal rapporto e dalla presenza dell'uomo. La meccanizzazione agricola, per esempio nel vigneto, serve agli agricoltori a sostenere la loro attività e a stare nel territorio e, allo stesso tempo, essa incide, attraverso altri fattori, sul paesaggio. Così, per esempio, il vigneto lavorato a ritocchino (in cui l'orientamento dei filari è perpendicolare alle curve di livello) non è visivamente piacevole, e allo stesso tempo non incentiva la stabilità dei versanti sopra a certe pendenze.

NUOVE GENERAZIONI DI AGRICOLTORI: è inoltre utile sostenere le potenzialità date dalla **nuova attenzione dei giovani verso le attività legate all'agricoltura** e alla riscoperta dei luoghi della terra collinare e montana, anche marginali. Se opportunamente accompagnati, essi possono contribuire alla cura e alla manutenzione delle aree più marginali, quando messi in grado di ricavarne qualche forma di vantaggio. È quindi importante, riuscire a trovare un equilibrio tra l'attività antropica, la lavorazione e la cura dei terreni, soprattutto nelle parti più alte della collina e nelle montagne, soggette a spopolamento.

LA TUTELA ISTITUZIONALE: in questi territori andrebbe sperimentata una nuova forma di tutela, che amplia la concezione di valorizzazione del territorio e che coniuga e sostiene la naturalità, le forme

di agricoltura non altamente impattanti, con l'attività antropica. La decisione della Regione Emilia-Romagna di accettare la candidatura proposta per il Paesaggio naturale e semi-naturale protetto per la Val Tidone (in applicazione della legge dell'Emilia-Romagna n. 6 del 2005 artt. 50, 51, 52) va proprio in questa direzione.

ACCORDI PER LA MANUTENZIONE E LA TUTELA DEL TERRITORIO:

la Provincia di Piacenza ha attivato il progetto **"Adotta la terra"**, con fondi propri, al fine di valorizzare le attività di manutenzione del territorio svolte dagli imprenditori agricoli (ad es. la pulizia di fossi e scoline, la manutenzione della viabilità minore e sentieristica, il ripristino delle piccole frane) al fine di ripristinare, nelle parti più alte della collina, un territorio accogliente per chi ci vive e lavora. Si ricorda poi un altro esempio realizzato in territorio reggiano, di recupero di un terrazzamento del '700, attraverso accordi tra il Comune e i proprietari.

In sostanza, risulta quindi fondamentale puntare:

- sulle **persone** che presidiano il territorio, o che sono disposte a investire le proprie risorse (tempo, competenze, denaro) a svolgere attività di manutenzione, quando ne vedono un vantaggio;
- verso **progetti** che abbiano idee e obiettivi chiari, e che assicurino un'adeguata fruizione, e che non siano rivolti, come accadeva in passato, a recuperare contenitori destinati a rimanere vuoti;
- investire in modo adeguato sulle **tecnologie** che possono contribuire a rendere più accoglienti le aree marginali, come la banda larga, o come sistemi di trasporto adeguati e sostenibili;
- sulle concrete **opportunità di sviluppo locale**, anche attraverso i finanziamenti del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, considerando l'effettivo contributo che possono dare i giovani, gli adulti e gli anziani, in modo diversificato e con proposte realistiche.

Proposte per innalzare la qualità dei prodotti e dei paesaggi

Invitati

Ermes Frazzi, Università Cattolica del Sacro Cuore

Contributi

I temi di riflessione sono relativi al legame tra **paesaggi e agricoltura di qualità**, tra capacità della popolazione di gestire i propri ambienti di vita, senza attivare processi di degrado irreversibili, e possibilità di raggiungere obiettivi di sostenibilità economica.

Paesaggi e prodotti di qualità

Nell'uso comune il paesaggio rimanda spesso ad un'idea di gradevolezza estetica e di percezione di un contesto osservato da parte di un soggetto. La difficoltà di rendere scientifiche le indagini sul paesaggio e le considerazioni che su di esso si possono sostenere, rendono la disciplina apparentemente più incerta e più difficilmente

Paesaggi agricoli della Val D'Arda



traducibile in principi oggettivi. Quello che è certo però è che le trasformazioni sul territorio hanno un effetto sul paesaggio e anche sul modo in cui può essere percepito. In ambito rurale, ad esempio, non si può praticare un'agricoltura particolarmente invasiva e poi pretendere di avere un "bel paesaggio".

Esiste, infatti, una **forte relazione tra qualità delle produzioni e qualità del paesaggio**.

Già Senofonte, nel suo *Economico*, che qualcuno definisce il "manuale per il gentiluomo di campagna", afferma che il bel paesaggio è un esempio di **armonia tra uomo e natura** capace di suscitare meraviglia e generare piacevoli sensazioni.

Se l'agricoltura venisse condotta nel rispetto delle leggi di natura - quelle che oggi chiamiamo le buone pratiche agronomiche, come l'avvicendamento colturale - potrebbe produrre un territorio armonioso.

EFFETTI DI UN'ECONOMIA AGRICOLA INTENSIVA

La direzione verso la quale si sta andando è molto diversa da quella descritta da Senofonte. In molti casi infatti la rotazione delle colture è stata abbandonata: ci sono territori nella pianura padana in cui si coltiva solo *mais*.

Questo determina una serie di problematiche non solo paesaggistiche, come nel caso della diffusione di aflatossine, micotossine che rendono inutilizzabile il *mais* per gli usi alimentari, diminuendone così la redditività. Eppure basterebbe interrompere per qualche anno la monosuccessione per ricondurre il problema entro limiti accettabili.

Gli **effetti ambientali e paesaggistici** della monocoltura di *mais* sono estremamente negativi perché si ha l'annullamento quasi totale della biodiversità. Sono infatti eliminate le cortine arboree e le scoline, sostituite da drenaggi sotterranei. Accorgimenti questi che dal

punto di vista della lavorazione meccanizzata sono senza dubbio vantaggiosi ma risultano estremamente dannosi per la varietà ambientale e paesaggistica. Inoltre, dal momento che il *mais* ha un ciclo colturale relativamente breve, per otto mesi l'anno il terreno rimane privo di vegetazione. Se si considera che nel piacentino il *mais* ha soppiantato quasi completamente il prato perché la resa dal punto di vista produttivo è 3 volte superiore, si comprende con chiarezza quale può essere l'effetto complessivo sul paesaggio di pianura. Il prato sopravvive solo perché è necessario assicurare una percentuale di foraggio di origini prative alle bovine da latte.

Altrettanto evidenti sono gli effetti sul suolo che tale economia produce. La pianura padana è una delle zone più inquinate da nitrati d'Europa, perché è qui che l'agricoltura ha subito le maggiori trasformazioni. La colpa non è della tecnologia ma della cattiva volontà di chi privilegia il reddito a breve termine.

Riserva di Ortrugo Negrè



Le conseguenze non sono solo ambientali ma anche **economiche e sociali**. Determinate scelte produttive precludono infatti la possibilità di insediare agriturismi e rendono le campagne invivibili, simili a cantieri. Il vantaggio economico prodotto non giustifica minimamente gli effetti prodotti considerato che il PIL agricolo è solo l'1,5% del PIL nazionale. Né tantomeno simili pratiche possono essere giustificate dall'aumento della forza lavoro. Con l'attuale sistema di meccanizzazione, la quantità di lavoro per ettaro di superficie è molto bassa (gli addetti in agricoltura sono attualmente circa 900.000). Nelle realtà attuali dominano la situazione le grandi aziende agro-mecchaniche che prendono in affitto i terreni ed effettuano i lavori per conto proprio (non sono più i proprietari terrieri).

LE PRODUZIONI DI QUALITÀ

Quello che può cambiare la tendenza è l'incremento delle **produzioni di qualità**. Ne è una dimostrazione il parmigiano reggiano che impone, attraverso il **disciplinare di produzione**, un'alimentazione per le bovine a base di prato, in estate, e fieno, nel periodo invernale, favorendo così la permanenza dei prati.

È facilmente dimostrabile che tanto più è elevata la qualità dei prodotti agricoli tanto più è interessante il paesaggio che ne consegue. Se il grana padano venisse prodotto con lo stesso disciplinare del parmigiano si avrebbe un paesaggio migliore anche nel piacentino. Tuttavia anche nel settore del parmigiano reggiano si tende a inseguire il costo di produzione. Ma si tratta di una guerra persa in partenza perché ci sarà sempre qualcuno capace di produrre a prezzi più bassi. Puntare sul prodotto significa mettere in valore l'unicità del prodotto e delle competenze. Non tutti possono raggiungerli.

L'industria del pomodoro, che risale alla fine dell'800, vedeva inizialmente Parma e Piacenza come territori particolarmente vocati grazie alla tipologia dei terreni. Oggi si producono più pomodori in

provincia di Cremona e a Lodi perché con le tecnologie e i macchinari non c'è nessuna differenza nel risultato che si ottiene. Ma se tornassimo alle antiche varietà e praticassimo una raccolta scaglionata si potrebbe tornare a distinguersi per un prodotto di qualità superiore rispetto agli altri.

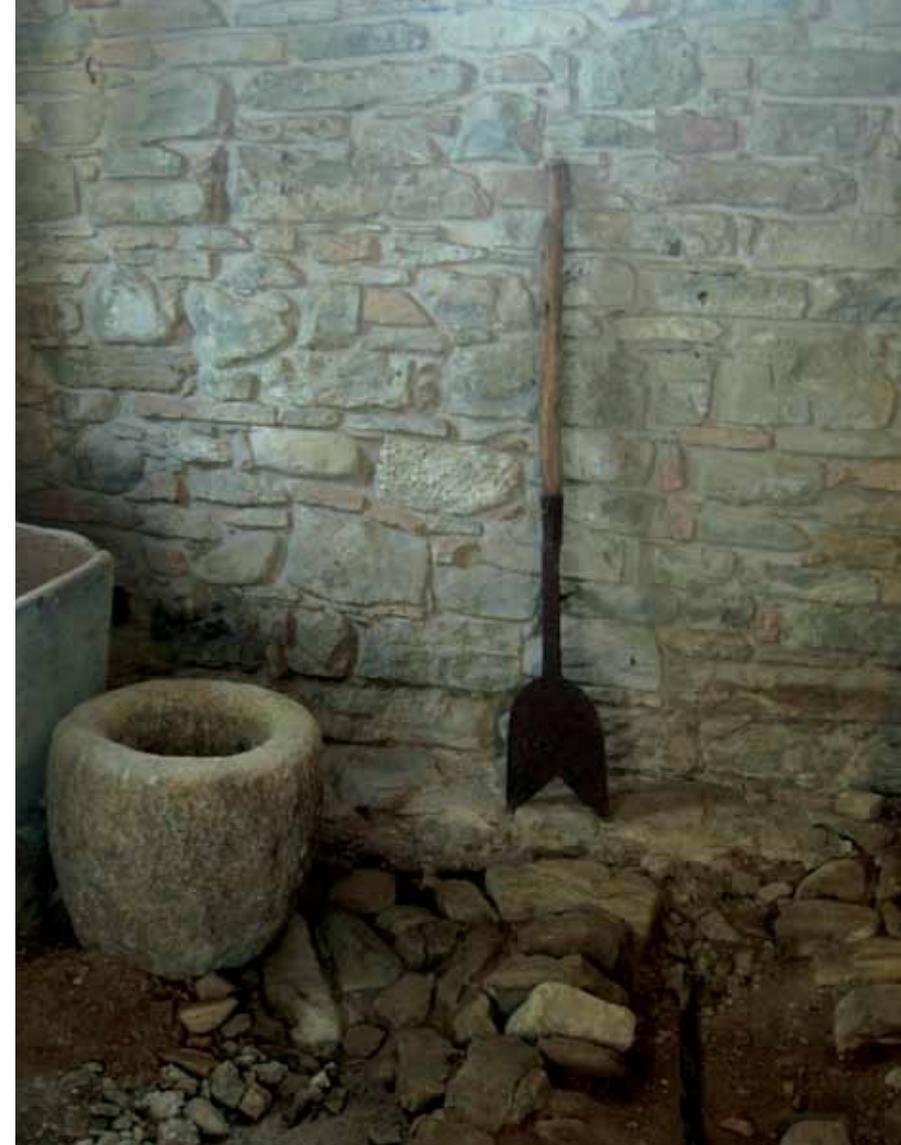
Per quanto riguarda la pasta, l'80% delle farine per i grandi produttori di pasta vengono dall'estero. Anche la bresaola si produce con la carne argentina. Quello che mettiamo a disposizione è dunque la tecnologia ma se utilizzassimo anche il prodotto locale come materia prima, tutto ciò potrebbe portare un grande valore aggiunto.

Quali direzioni possono prendere le aziende agricole per conseguire benessere economico e assicurare una trasformazione armonica del paesaggio?

La **biodiversità**, vale a dire il contrario della monocultura (quella di *mais* come quella di vite), è la chiave.

Nella zona del Chianti, una delle aree viticole più importanti d'Italia, il 60% della superficie è a bosco. Anche il bosco può offrire dei prodotti: è ad esempio idoneo all'allevamento della cinghia senese. La biodiversità è strategica sia per le coltivazioni che per gli allevamenti. È possibile ad esempio immaginare la reintroduzione di animali di bassa corte all'interno delle aziende agricole (galline, oche) utilizzando i sottoprodotti dei cereali per la loro alimentazione. Questi aspetti che sembrano lontani nel tempo possono dare risultati economici interessanti attraverso l'integrazione dei processi produttivi. Si dovrebbe infatti tornare a **processi integrati nella produzione agricola**, ovvero il sottoprodotto di un processo può diventare materia prima per un altro (ad es. siero del latte utilizzabile per i suini).

Le aree viticole sono oggi povere di sostanza organica perché la monocultura ha soppiantato tutti gli allevamenti.



Attrezzi custoditi nell'antico Mulino Lentino a Nibbiano Val Tidone

Allo stesso modo, si è celebrato il divorzio tra caseificio e allevamenti suinicoli perché i caseifici sono troppo grandi. Però se ci fosse un'integrazione tra produzione casearia e di salumi utilizzando magari i vecchi edifici rurali per la stagionatura si metterebbero così sul mercato prodotti di grande qualità e i consumatori sarebbero disposti a pagare molto di più.

La valutazione nelle aree assoggettate a vincolo paesaggistico

Invitati

Marisa Pattacini, Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza

La valutazione di compatibilità paesaggistica

La valutazione di compatibilità paesaggistica che le Soprintendenze sono chiamate a compiere ai fini del rilascio del parere sull'autorizzazione paesaggistica è volta a verificare se l'intervento presentato riduca o, al contrario, migliori la qualità dell'ambiente nel quale si sta operando. La prima domanda che il funzionario deve porsi è: cos'è il paesaggio?

È l'insieme di tutte quelle stratificazioni che nel corso dei secoli si sono avvicendate su un determinato contesto. Il punto di riferimento per la sua tutela è l'art. 9 della *Costituzione* che colloca la salvaguardia del paesaggio tra i principi fondamentali. Sulla definizione, non facile, del termine si sono interrogati anche i paesi dell'Unione Europea in occasione della stesura della *Convenzione Europea del Paesaggio* del 2000. La Convenzione qualifica il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Tale definizione ha influenzato quella assunta dall'art. 131 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* vale a dire: il paesaggio è "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni". Ai fini della determinazione del paesaggio sono dunque fondamentali gli elementi naturali e antropici e le loro interrelazioni.

La parte terza del Codice disciplina le forme di tutela e valorizzazione del paesaggio. In particolare, gli artt. 136 e 142 contengono due diverse categorie di beni paesaggistici: provvedimentali, immobili ed aree individuate mediante un'apposita dichiarazione del notevole interesse pubblico, e *ope legis*, porzioni di territorio tutelate per legge.



Degrado di un borgo rurale abbandonato

Tutti gli interventi che interessano queste aree devono essere accompagnati dalla richiesta di [autorizzazione paesaggistica](#) al Comune competente, delegato dalla Regione, accompagnata dalla [Relazione paesaggistica](#) di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

La relazione paesaggistica stabilisce le analisi che è necessario compiere per accompagnare la progettazione delle trasformazioni e quindi le relative valutazioni di compatibilità. In particolare in essa



Relazioni tra borgo storico e contesto paesaggistico

devono essere contenute: la lettura del territorio e dello stato di fatto, l'analisi storica e l'evoluzione tipologica, l'interpretazione degli effetti che sul contesto determinerebbe l'intervento proposto. La relazione deve contenere anche fotografie e *fotorendering*.

A supporto delle decisioni possono essere utilizzati strumenti quali:

- la conferenza dei servizi che consente di riunire intorno a un tavolo tutti i possibili punti di vista sugli effetti dell'interven-

to, permettendo spesso di trovare soluzioni che ne migliorano l'impatto;

- le disposizioni contenute nel piano paesaggistico regionale e nei piani territoriali chiamati a declinarle;
- il lavoro delle Commissioni per la Qualità architettonica e il paesaggio (CQAP) che costituiscono una sede di analisi interdisciplinare dei progetti.



Punto, linea e superficie Mosaico di borghi, allineamenti, natura e agricoltura della Val Tidone

Coordinamento del gruppo: Daniela Cardinali

Partecipanti: Marcello Bianchi, Saverio Bertuzzi, Ferdinando Calegari, Fausta Casadei, Anna Còccioli Mastroviti, Maria Elena Massarini, Nicola Oddi, Lodovica Parmigiani, Emanuela Schiaffonati

2.1

Le scoperte dell'attraversamento

Tecnici invitati in qualità di accompagnatori

Celeste Boselli, agronomo, Provincia di Piacenza

Anita Calegari, architetto

Rapporto di viaggio

A SINISTRA E DESTRA DEL TORRENTE TIDONE

La zona esplorata è la valle pedecollinare del torrente Tidone, la parte più occidentale del territorio emiliano che confina con la Lombardia. In particolare, si distinguono:

- la **valle a ovest del Torrente Tidone**, a ridosso del confine, che condivide economia e caratteri paesaggistici con l'Oltrepò Pavese. I suoli argillosi della zona intorno a Ziano Piacentino e Vicomarino, centri agricolo dell'area, determinano un paesaggio dalla morfologia dolce e ondulata, dominata dalla presenza, quasi monoculturale, della vite (foto in alto). Elementi natu-

La valle a carattere più naturalistico a est, verso Rocca d'Olgisio



La valle coltivata a ovest del Tidone

rali diversi dalle coltivazioni, e che spiccano rispetto ai vigneti, sono dati quasi esclusivamente da filari di alberi lungo le strade e dalla vegetazione ripariale arbustiva, lungo il reticolo idrografico maggiore e minore.

Il sistema insediativo principale si sviluppa lungo la principale struttura viaria, la Strada Provinciale 412, che da Borgonovo Val Tidone (e a nord fino a Milano) conduce al fondovalle, collegando i centri sulle due sponde del torrente Tidone, fino alla diga del Molato. Gli altri centri insediativi sono costituiti da un mosaico di borghi e castelli storici, che per ragioni strategiche e difensive antiche, sono disposti longitudinalmente lungo i crinali e le principali strade storiche, oppure sono nuclei concentrici.

- la **zona pedecollinare tra il Torrente Tidone e il Luretta** (foto in basso), che fa perno intorno alla Rocca d'Olgisio e presenta caratteri naturalistici più spiccati e una conformazione geologica peculiare. Qui la struttura fossile dei terreni (mista arenacea e marnosa del piacentino), con declivi ripidi, vede prevalere il carattere boschivo, misto a seminativi con qualche vigneto sparso nell'area, e un paesaggio più diversificato rispetto alla parte più a valle del Tidone.

Il territorio è poco antropizzato, a tratti abbandonato a causa della natura dei terreni meno adatta all'agricoltura, con roc-

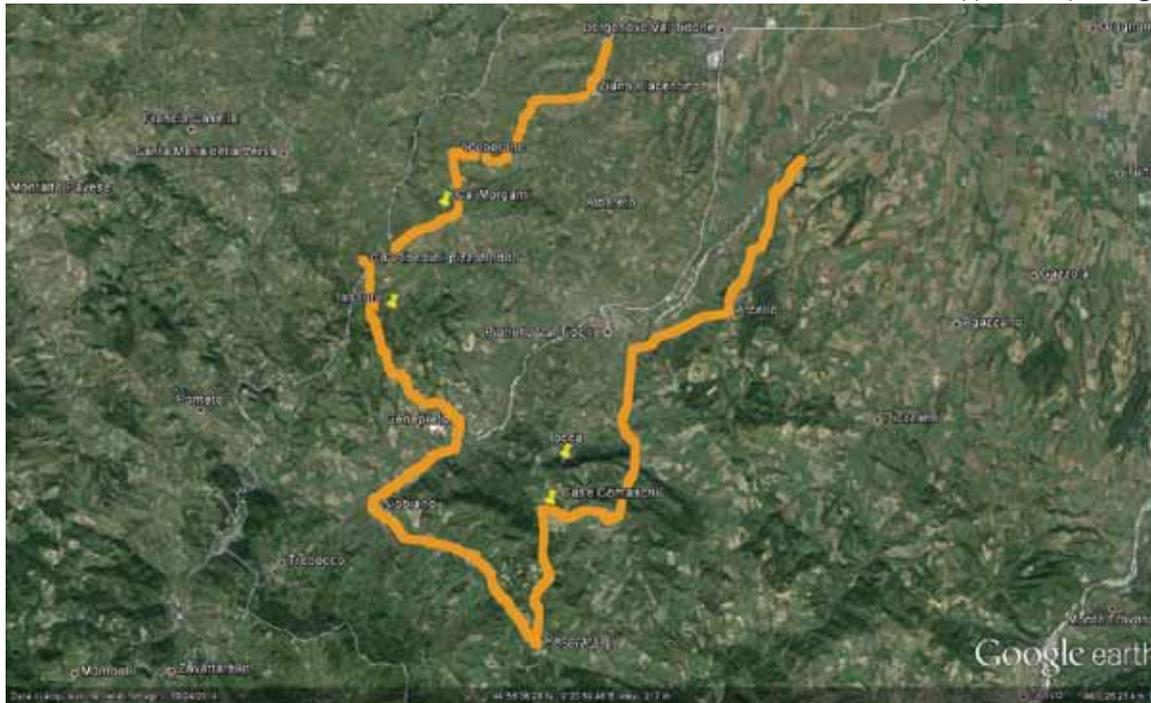
ce nel substrato e maggiori pendenze. Qui si trovano grotte scavate nell'arenaria lungo il torrente Chiarone, residui archeologici dell'età del bronzo e etruschi e una cresta di arenaria che accoglie specie rare di fichi nani. Ma accanto ai tratti naturalistici dominanti, il territorio mantiene segni storici forti: la Rocca d'Olgisio, sopra a Monte Martino, struttura difensiva di origine medievale poi ereditata dalla famiglia Dal Verme, feudatari e condottieri che gestivano buona parte delle terre locali, con ricadute nel territorio che, ancora oggi, disegnano il paesaggio circostante. La rocca è anch'essa una componente del sistema di possedimenti gentilizi, castelli e borghi, della zona di Parma e di Piacenza, che hanno accolto eventi significativi nella storia (viaggi di studiosi, rifugio e avamposto di partigiani, dimora di intellettuali).

In queste zone, di recente, si è sviluppato un turismo enogastronomico, di natura giornaliera, prevalentemente legato alle risorse vinicole, gastronomiche nonché a quelle culturali locali.

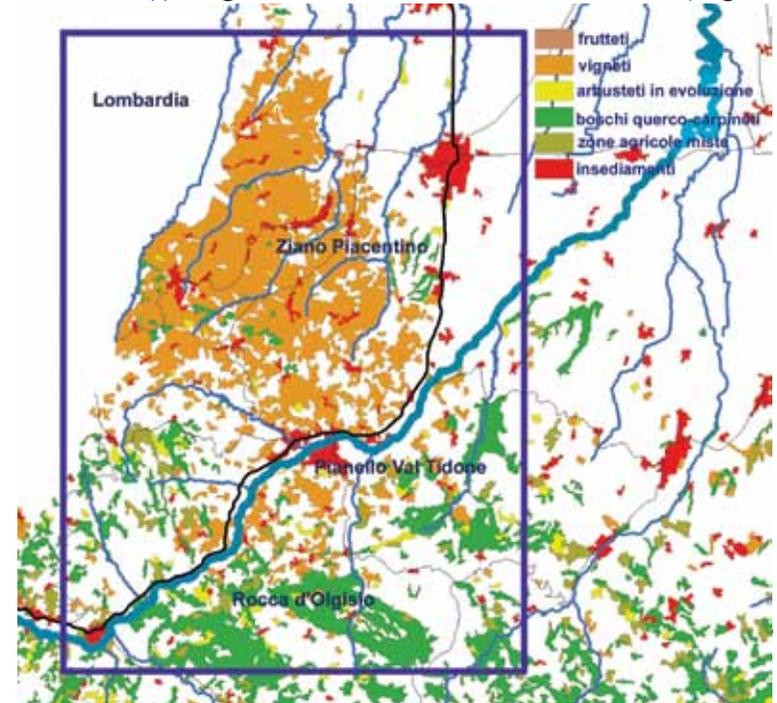
LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO DURANTE IL PERCORSO

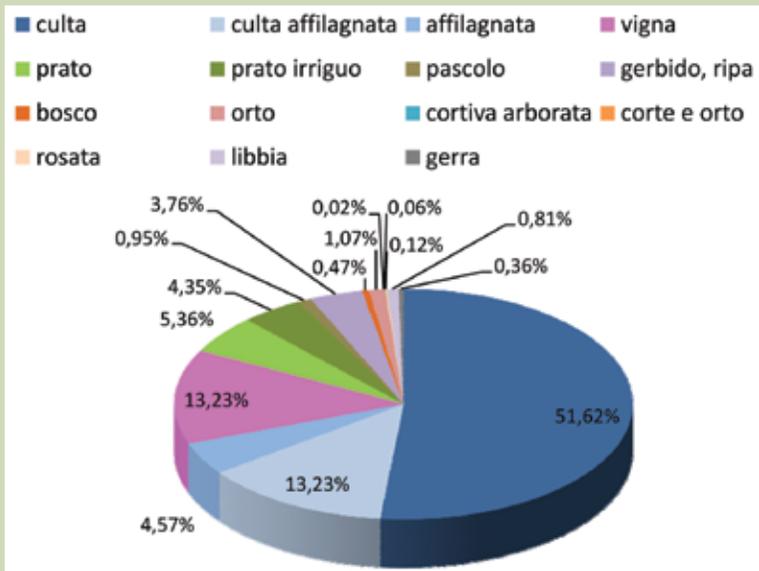
Il percorso nella Val Tidone (grafico a sx) viene di seguito esposto alla luce delle riflessioni fatte dai partecipanti, degli appunti realizzati e dei dialoghi con i tecnici. Nel corso del laboratorio tali riflessioni sono state reinterpretate in relazione alle componenti attraversate. L'itinerario effettuato si sviluppa da Borgo Val Tidone, percorre il tratto più occidentale, a valenza vitivinicola, scende e attraversa il Tidone, infine risale verso la parte più naturalistica con tratti storici della Rocca d'Olgisio, fino a Pianello Val Tidone, disegnando anche un tracciato concettuale della natura dei diversi luoghi. I differenti usi del suolo sono evidenti, con una macchia diffusa a vigneto a nord-ovest del Tidone, che si tramanda da molto tempo per poi andare verso l'alta Valle del Tidone con un misto di seminativo, prati e boschi, e con le emergenze naturalistiche intorno alla Rocca d'Olgisio (grafico a dx).

Mappa del sopralluogo



Mappa degli usi del suolo della Val Tidone con l'area di progetto





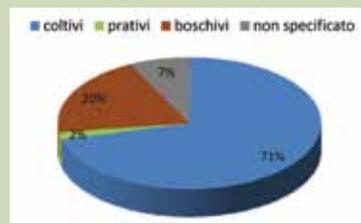
Distribuzione dei terreni per tipo di conduzione e destinazione colturale a Pianello 1575 e Fravica 1575 (esclusi i terreni dichiarati da residenti a Casotta, Casa del Fracasso e Scaporgno)– Dati rurali residenti e non residenti, Dati desunti dalla tab. 8.1 (pg.111). Si precisa che l'area studio è di pertiche piacentine 4955 e tavole 3, corrispondenti a 328 ettari. La superficie censita nel 1575 rappresenta solo una parte dell'attuale territorio del Comune di Pianello (3629 ettari) [1]. Le superfici attuali dei Comuni da fonte ISTAT sono: Pecorara 5377 ha; Pianello 3629 ha; Nibbiano 4392 ha; Ziano Piacentino 3278 ha.

PECORARA



“... Ha una superficie di territorio di ettari 5372, tutti in montagna, dei quali 1980 circa coltivati, i rimanenti boschivi e gerbidi pascolivi”, [2] pg. 82.

PIANELLO VAL TIDONE



“... Il territorio del comune ha una superficie totale di circa ettari 3520, e meno 30 ettari di pianura, tutto il resto in collina, de quali ettari 2500 sono coltivati, 60 prativi e 700 boschivi”, [2] pg. 129.

L'uso dei suoli in Val Tidone nella storia: una lettura documentale

di Anita Calegari

In Val Tidone, le fonti documentali storiche ci evidenziano elementi di continuità negli usi del suolo. Di ciò ne sono testimonianza i dati degli Estimari Rurali Farnesiani del XVI secolo riportati, per Pianello Val Tidone, nel testo di Guido Bolzoni.

Dalla rielaborazione dei dati contenuti nel volume (a sx) risulta che il terreno definito come coltivato avicendato (coltiva, coltiva affilagnata) corrispondeva a circa il 65% dell'estensione rilevata e in altra fonte della fine del XIX secolo, il Vocabolario corografico – geologico storico della provincia di Piacenza di Guglielmo Della Cella, il coltivato risultava il 70%.

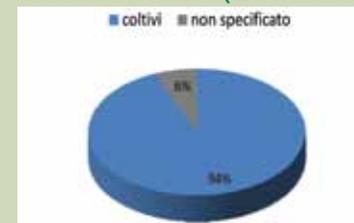
Le elaborazioni dei dati desunti dal Vocabolario corografico–geologico storico della provincia di Piacenza, per i Comuni della Val Tidone, oggetto di approfondimento, evidenziano le singole specificità visualizzate nei grafici sotto riportati. Rispetto agli Estimari Rurali Farnesiani, le descrizioni degli usi del suolo erano meno dettagliate (coltivi, boschi gerbidi, pascolivi, prativi). Non viene riportata l'estensione dei terreni destinati alla coltivazione della vite.

NIBBIANO



“... Il territorio del comune si estende per una superficie di ettari 3550, de quali sono 80 in pianura, il rimanente in collina. I coltivati si valutano ad ettari 2138, i prativi a 260, i boschivi a 1120”, [2] pg. 82.

VICOMARINO (ZIANO P.)



La sede comunale di Ziano era posta a Vicomarino e dalla stessa località aveva preso la denominazione. Qui “... Il territorio di questo Comune si estende per una superficie di ettari 3192, dei quali ettari 102 in piano, il resto in collina. I terreni coltivati si calcolano ad ettari 2922”, [2] pg. 176.

Bibliografia:

- [1] - Guido Bolzoni, *Pianello Val Tidone fra cinque e seicento*, Banca di Piacenza, Tipografia Cassola, giugno 1997.
- [2] - Atlante storico geografico, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, 1992, da *Vocabolario corografico – geologico storico della provincia di Piacenza*, cav. Guglielmo Della Cella, Piacenza, 1890.

I VIGNETI COME MATRICE PAESAGGISTICA CHE DIALOGA CON LA ROCCA D'OLGISIO

La zona nord-occidentale (tra Ziano Piacentino e Tassara) ha connotazioni paesaggistiche segnate fortemente dai vigneti ed è costellata di borghi storici. La viticoltura, qui rappresenta circa la metà della produzione provinciale, che comunque è calata dal 1950 al 2010, da un quarto a un decimo del prodotto regionale, per la concorrenza con aree più competitive. La popolazione locale, in questa zona, è maggiore che nel resto della valle.

Osservando le colture, l'orientamento dei filari dei vigneti è disposto prevalentemente secondo la massima pendenza dei terreni (disposizione a ritocchino) e il terreno che accoglie i vigneti è argilloso, il suolo è profondo e a tessitura fine, con buona disponibilità di ossigeno.

Tra i vigneti spicca l'abitato di Ziano Piacentino, un centro a mezzogiorno. *Vigneti verso Val Tidone e Monte Aldone: la ricchezza del paesaggio*



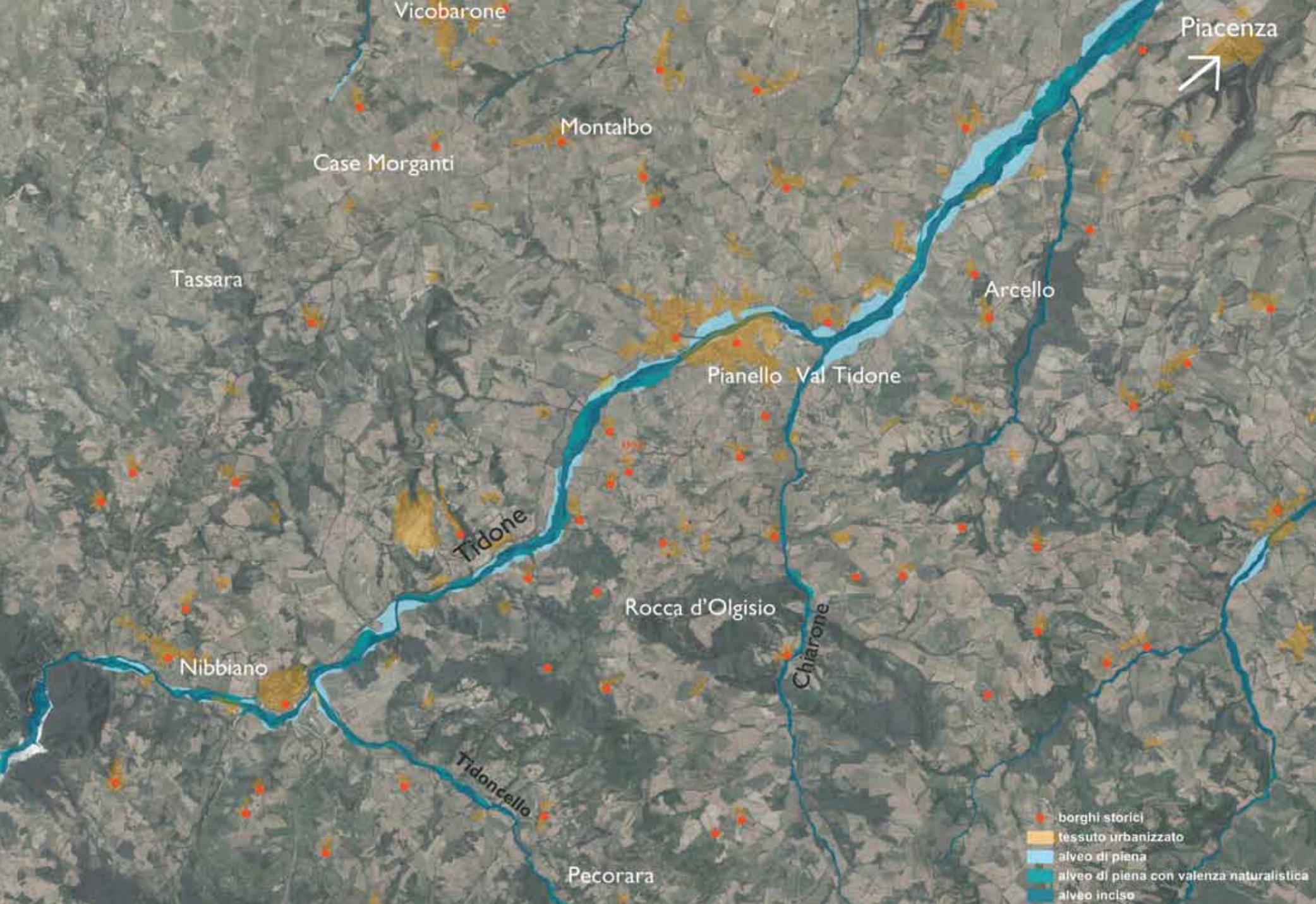
zacosta di origine romana che si sviluppa longitudinalmente al Rio Lora, ed è sede di una cantina sociale importante (Vicobarone). Il territorio di Ziano è articolato in diversi colli sui quali si sono sviluppati piccoli aggregati urbani cresciuti attorno a nuclei antichi ed edifici fortificati (Fornello, Seminò, Montalbo, Vicomarino). Tale modello di sviluppo è caratteristico nei vicini aggregati urbani di Corano, Tassara, Creta e Sala Mandelli.

Attraversando l'area, sono stati osservati:

- l'abbandono di alcuni terreni coltivati e la grande dimensione di alcuni appezzamenti di vigneti;
- la sproporzione tra "... l'ampia volumetria di edifici moderni in contesti di architettura tradizionale ben conservata" (dagli appunti di un partecipante) e l'inserimento di elementi incongrui nell'edificato intorno ai borghi storici rispetto al paesaggio circostante.

Vigneti verso l'Oltrepo Pavese: monocoltura con paesaggio più uniforme





La sosta panoramica a Case Morganti segna un punto importante: si nota fortemente la differenza del paesaggio tra il versante verso l'Oltrepò Pavese e quello della Val Tidone verso la Rocca d'Olgisio. E questi elementi sono più riconoscibili attraversando i luoghi. Verso la parte lombarda dell'Oltrepò Pavese, la trama del territorio collinare è segnata dalla coltura vitivinicola che si perde a vista d'occhio, quasi illimitata, senza elementi di orizzonte, mentre sul versante opposto, verso la Rocca d'Olgisio, nella Val Tidone, il paesaggio assume tutt'altro aspetto. Da qui "...si osservano, oltre i vigneti, i prati stabili, i coltivi a seminativo, macchie boschive e elementi vegetazionali minori" (dagli appunti di un partecipante). L'orizzonte è segnato dalla sinuosità del Monte Aldone e della Rocca d'Olgisio, visibili oltre il Torrente Tidone. Essi incominciano il morbido paesaggio, rendendolo armonico, e ricco di una mutevolezza di colori rara. È qui che il punto di osservazione ha restituito la ricchezza del paesaggio della Val Tidone, e ha catturato la dimensione e il valore paesaggistico dell'area nel suo complesso: il vigneto, il torrente Tidone con la linea della vegetazione e, infine, le emergenze montuose, storiche e geologiche della Rocca d'Olgisio oltre il Torrente. Ed è proprio qui che vengono riconosciuti, quindi, vari elementi connotanti il paesaggio della Val Tidone utilizzati in seguito.

LA VALLE DEL TIDONE E DEL TIDONCELLO TRA DIVERSITÀ CULTURALI E ACQUA

Scendendo verso il Tidone, la coltivazione della vite lascia spazio a "...appezzamenti di piccole e medie dimensioni, di forma irregolare, con coltivazioni seminative a grano e prati stabili, intervallati da bosco ceduo. Il paesaggio è suggestivo con declivi dei versanti moderati e ben coltivati" (dagli appunti di un partecipante).

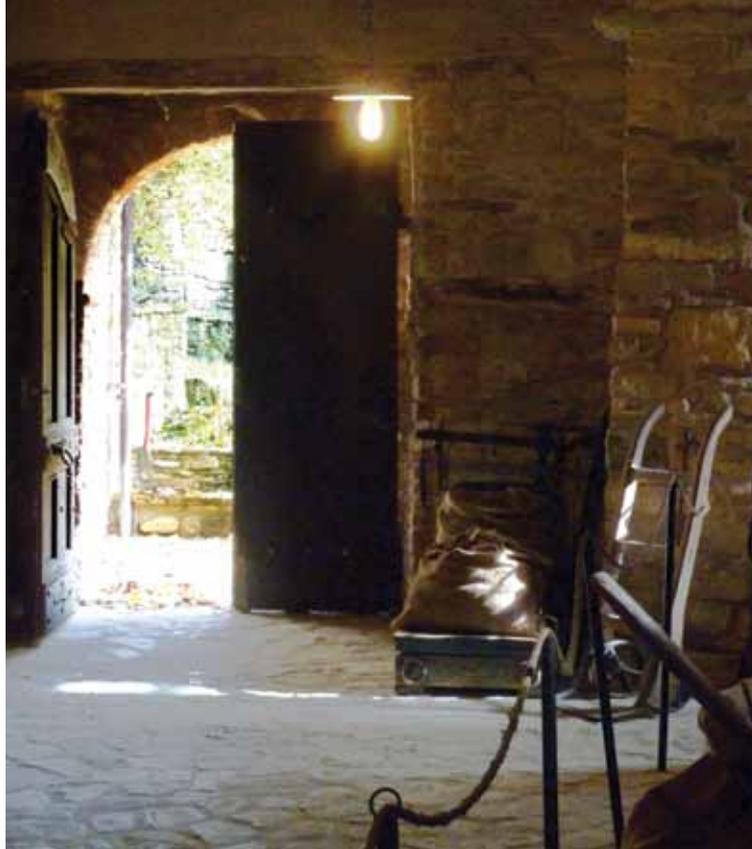
Aumenta leggermente l'altitudine e le strade sono a mezzacosta, con pochi insediamenti, sviluppati a corte e con edifici indipendenti



Alberi che segnano le strade

con funzioni produttive separate (depositi, abitazioni, stalle, ...), soprattutto lungo la strada. Alberi singoli o filari segnano le strade e i confini tra gli appezzamenti.

La presenza dell'acqua in questa zona si fa più sentita, e spicca la vegetazione ripariale verso il torrente Gualdora, il Rio Tolentino e il Tidone. A circa 20 km di distanza, a ovest, si sviluppa la diga del Molato sul Lago di Trebecco.



Dall'interno del Mulino Lentino

Il borgo storico rurale di Tassara, visitato, è ben ristrutturato, “con tratti architettonici originali, escludendo alcune abitazioni tinteggiate con colori forti” (dagli appunti di un partecipante).

Il Tidone è costeggiato da numerosi mulini antichi, il Molinazzo, Molino Reguzzi, Mulino del Rizzo, Vallerenzo, il Mulino Lentino (visitato, con le sua attrezzature ancora utilizzate e esposte e facente parte di una rete di mulini antichi valorizzati) e facenti parte di un percorso tematico denominato “strada dei mulini”. I terreni in questa zona sono misti, marnosi-calcarei e arenacei, esito del *flisch* ligure (dato dallo scontro tra la placca iberica e africana).

Parallelamente alla Strada Provinciale 34, lungo il Torrente Tidoncello, si sviluppa una vegetazione ricca arbustiva, l'edificato è rado, e il paesaggio meno antropizzato. Gli insediamenti sono piuttosto radi e nelle zone della frangia dei piccoli centri, l'edificato tende a contrastare con la dolcezza del paesaggio.

NATURA E CULTURA NEGLI SPAZI AMPI INTORNO A ROCCA D'OLGISIO

Attraversando il torrente Tidone, a occidente, il respiro panoramico diventa più ampio. Si entra in quella finestra che fa da cornice dei vigneti intorno a Ziano Piacentino. Emergono, da Case Comaschi (punto di sosta) sulla sinistra, la parte scoscesa arenacea e le grandi fasce boscate di Monte Aldone. Sulla destra spicca il costolone arenaceo e, ricco di vegetazione, il Monte San Martino con la Rocca d'Olgisio. Colline arrotondate si alternano a ondulazioni brulle e frastagliate, dove si osserva che “...i campi coltivati sono tendenzialmente esposti verso sud-ovest, mentre i boschi si localizzano prevalentemente verso nord-est. Oltre il torrente Tidone, a ovest, si vede in lontananza Genepreto. I terreni meno acclivi sono coltivati, mentre gli altri sono boscati, con pochi edifici sparsi” (dagli appunti di un partecipante).

La zona è franosa, con suoli rocciosi e pietrosi, terreni argillosi intercalati a rocce arenacee o calcaree, e a volte spiccano ofioliti. Le pendenze sono qui più ripide. Queste caratteristiche non permettono una facile coltivazione e la natura diventa quindi dominante. L'antico possedimento della Rocca, appartenuto alla famiglia Dal Verme, sovrastava le proprietà dei terreni, che ancora mostrano segni antichi nella trama dei terreni. Accanto alla rocca, vi sono resti archeologici etruschi e dell'età del bronzo, e antiche grotte.

Lungo il Torrente Chiarone il paesaggio è armonico, ricco di vegetazione, con un'alternanza di campi coltivati, prati, radure e piccole macchie di bosco.

L'esposizione a sud crea condizioni di aridità favorendo l'insediamento di una vegetazione dalle caratteristiche termofile, come ginestre, fico l'india nano e orchidee. Dalla cima di Rocca d'Olgisio, la vista sulla Val Padana è ampia e maestosa.

Sotto il profilo delle tutele, la zona intorno a Rocca d'Olgisio, a

Il paesaggio svelato: lettura e interpretazione della Val Tidone

sinistra del Chiarone, è un Sito a Interesse Comunitario (SIC IT4020019 - Rupi di Rocca d'Olgisio) e per gli affioramenti rocciosi a substrato arenaceo erosi e permeabili è inserita nei geositi della Regione Emilia-Romagna. La zona di Monte Aldone e di Rocca d'Olgisio è tutelata come bene paesaggistico di notevole interesse pubblico (secondo l'art. 136 del Codice dei Beni Culturali del 2004) per la valenza storica e naturalistica.

Verso Pianello Val Tidone, infine, il territorio è chiaramente più urbanizzato. Da alcune strade del centro storico si osservano comunque scorci del paesaggio collinare.

Paesaggio semi-naturale a Case Comaschi



I partecipanti con le loro peculiarità (geologi, architetti, agronomi, storici dell'architettura, tecnici e forestali,...), hanno restituito un quadro del paesaggio della Val Tidone che è frutto di un'interpretazione collettiva, discussa, ripresa e rielaborata in vari momenti del laboratorio.

L'obiettivo era preciso: puntava a **rivelare** (non solo a rilevare, come direbbe un gioco di parole) le emergenze paesaggistiche, composte da un mosaico di elementi che dialogano tra loro e che rendono unico questo territorio.

Le riflessioni congiunte dei partecipanti hanno condotto a una serie di svelamenti successivi della ricchezza e delle peculiarità della valle, a scoperte, riferimenti e relazioni che hanno prodotto quasi un racconto della Val Tidone.

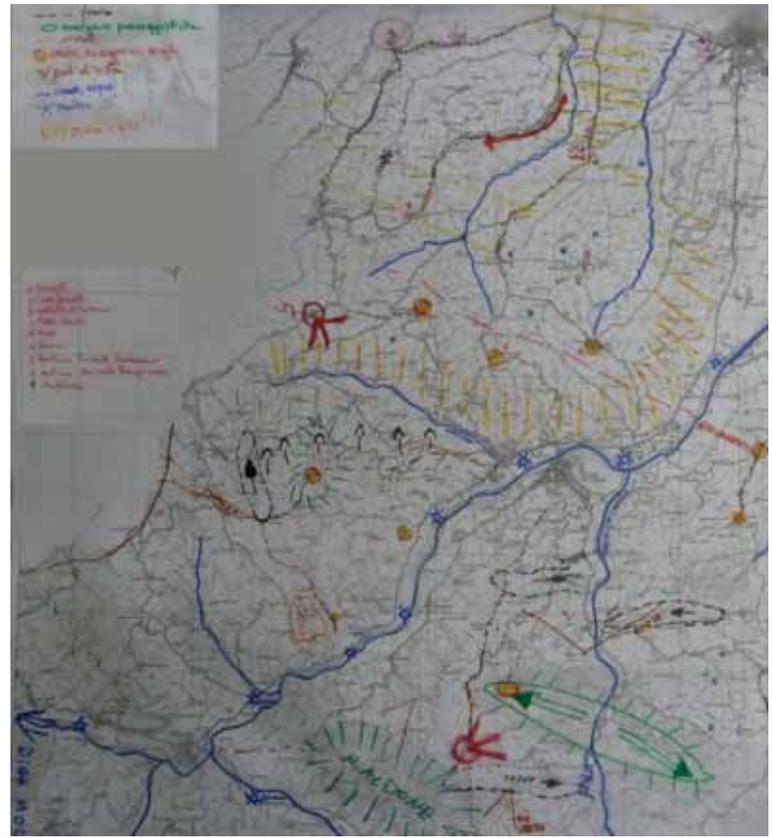
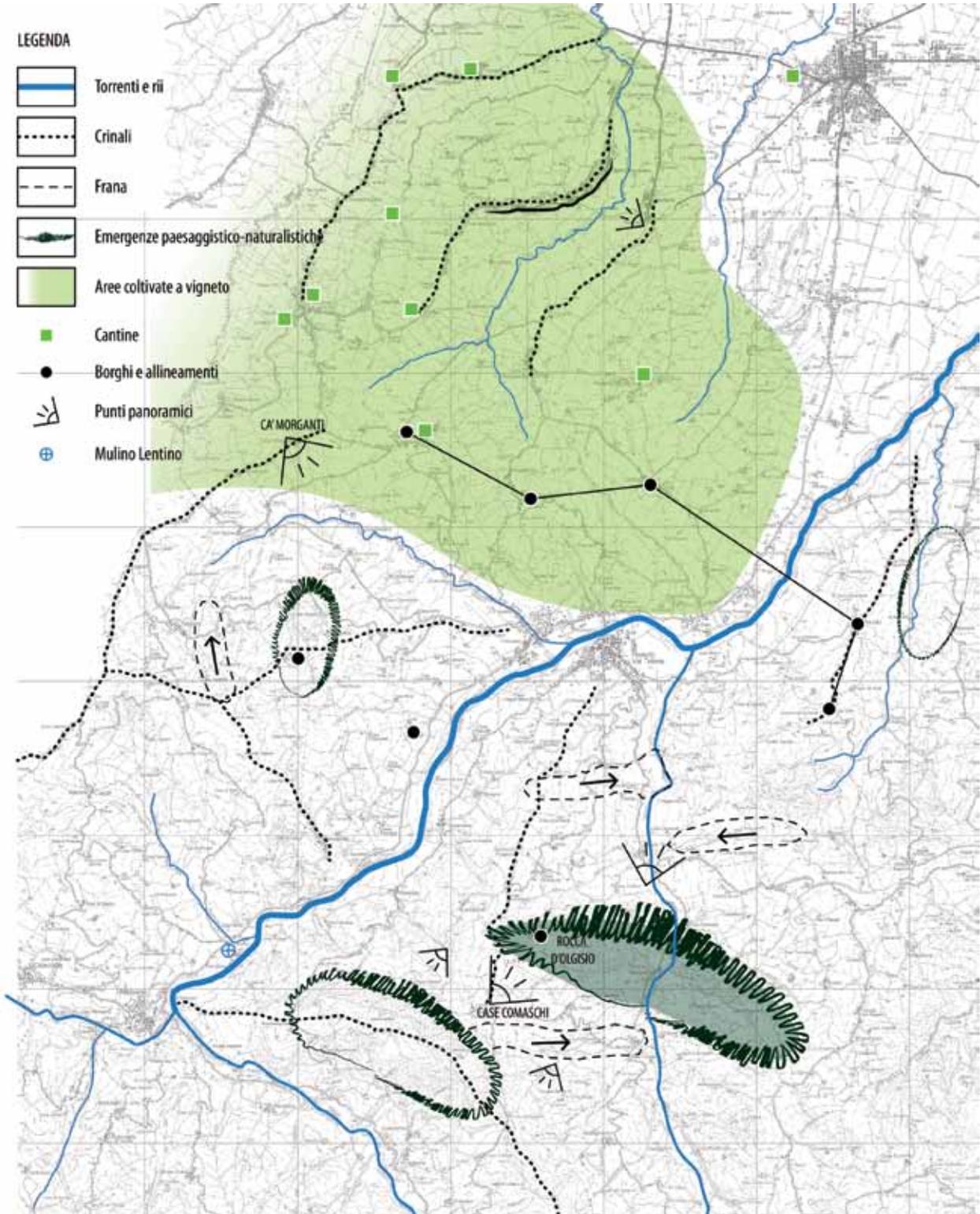
L'interpretazione raccoglie e sedimenta le conoscenze e le competenze personali, i riferimenti alla pianificazione territoriale, alle indagini paesistiche e geologiche, agronomiche, storiche, e restituisce un risultato più ampio e unitario della somma delle parti.

Il tema del dialogo tra elementi è fondamentale nella sperimentazione ed è utile fare qui alcuni esempi trattati: i borghi antichi fortificati nella parte settentrionale dell'area che si mettono in relazione, come avvistamenti incrociati che diventano segni lineari nel paesaggio, e ancora, il rapporto tra il vigneto ondulato e lo sfondo montuoso della Rocca d'Olgisio.

I confini territoriali di lavoro sono stati: il confine occidentale con la Lombardia, Pecorara sul Torrente Tidoncello a sud, la linea tra Piozzano e Tavernago a est e Pianello Val Tidone a nord.

Nella **mappa del paesaggio** (schema nella pagina seguente) emergono:

- la **trama delle acque**, con il Torrente Tidone che segna la



valle, il Tidoncello a sud che giunge dalle sorgenti più alte, nelle parti meno urbanizzate e una serie di rii confluenti che tratteggiano altre piccole valli: la Val Gualdora e il rio Rolentino a ovest tra i vigneti, il rio Lora che disegna la longitudinalità dell'abitato di Ziano Piacentino, che è parallelo al crinale (ancora una volta i rimandi...), il rio Chiarone che taglia in modo forte la valle della Rocca d'Olgisio: infine la costellazione di mulini lungo il Tidone e il Tidoncello e la diga del Molato che, seppure fuori area, è un riferimento locale storico;

- gli allineamenti, con una **serie quasi lineare di borghi storici** (a loro volta longitudinali e puntuali), che per motivi difensivi e di controllo si guardano, da nord-ovest a sud-est, e che tagliano il Tidone, con Vicomarino e Albareto, Montalbo, Sala Mandelli, Corano, Arcello e Montacanino e, lungo la stessa direttrice, e più sotto, una seconda direttrice parallela con Tassara,



Santa Maria del Monte Corticelli, Rocca d'Olgisio e l'Aldara;

- alcuni **crinali come elementi ordinatori** e punti di riferimento delle visuali, sui quali spesso si sviluppano centri abitati antichi (e che seguono l'andamento del crinale, come Seminò, Vicomarino, o il citato Ziano), ivi localizzati per il riparo, il clima, il controllo del territorio;
- i **punti panoramici** (tutti associati a crinali), che inquadrano valli ampie o strette, come Ca' Morganti, Case Comaschi, Seminò, Ronchi di Sopra;
- gli **elementi strutturanti e geomorfologici come i luoghi delle frane**, che sono stati segnalati dal gruppo sia per il rischio geologico che come elemento visibile e come caratteristica del paesaggio brusco, con le sue fratture e i riferimenti a eventi che segnano il terreno e le strade (la frana in zona Tassara, quella vicina a Rocca d'Olgisio evidente negli effetti sull'abitato, quelle vicine a Case Gazzoli);
- i caratteri naturali dei **boschi in altura e le relative emergenze paesaggistiche**, che si sviluppano nella parte più meridionale dell'area, a Santa Maria del Monte con il santuario, Monte Aldone, Monte Martino con la Rocca d'Olgisio e i resti archeologici, a est il bosco della Bastardina e la zona del Cantone (con la polveriera dismessa) e i latifondi nobiliari;
- infine l'area del **vigneto denso**, che fa perno a Ziano Pia-

centino fino al Tidone e al rio Gualdora, con il **sistema di cantine** (le cantine sociali di Vicobarone e Borgonovo Val Tidone, Cantina Lusenti, Torre Fornello, Castello di Luzzano, Tenuta Pernice, Savini, Monferrina, Mossi, e altre).



*INTERPRETAZIONE DEI PAESAGGI
DELLA VAL TIDONE
Rappresentazione elaborata dai partecipanti (nella pg. a fianco a dx)
Rielaborazione della stessa da parte di Agostino Maiurano (nella pg. a fianco a dx)*

Momenti del sopralluogo e del laboratorio (in questa pg.)

I tre tipi di paesaggio

I paesaggi caratterizzanti la valle, sulla base degli elementi sopra individuati (crinali, boschi, emergenze storico-architettoniche) sono stati identificati secondo il seguente metodo, definito dal gruppo di lavoro, ovvero di;

- non scorporre i tipi di paesaggio secondo unità elementari troppo omogenee al loro interno e identificare già all'interno di ogni tipo di paesaggio elementi di dialogo;
- trovare complementarità, in un discorso unico dell'intero territorio.

I tipi di paesaggio identificati dal gruppo sono i seguenti:

- la **zona dell'alta collina, naturale e semi-naturale**, sotto il rio Gualdora, a destra e sinistra del Torrente Tidone, con paesaggio misto di seminativo, boschi e prati stabili e l'emergenza della Rocca d'Olgisio. Questo tipo di paesaggio è frutto di riflessioni congiunte che emergono dall'unione del primigenio paesaggi, individuato dal gruppo, e denominato "della frana" nelle vicinanze del Tidone con quello semi-naturale della Rocca a est del Tidone: essi sono stati unificati proprio per evitare la frammentazione e l'eccesso di omogeneità dei paesaggi;
- il **paesaggio fluviale** e dei **pianalti** lungo il Torrente Tidone e Tidoncello, come segno geomorfologico che struttura l'intera valle;
- il **vigneto**, a sinistra del Tidone fino al rio Gualdora, per i caratteri produttivi e paesaggistici unitari.

L'elemento connotante il paesaggio è l'allineamento di insediamenti castellani e di edifici rurali che, disponendosi su direttrici quasi parallele, da occidente a oriente, unisce il territorio. Esso assume carattere culturale perché deriva dal governo nobiliare che in quelle zone aveva estesi possedimenti e insediamenti per il controllo, la gestione e l'organizzazione del territorio.

I borghi si guardano perché storicamente costruiti sui crinali, gene-

rando un sistema di traguardi storici reciproci di natura difensiva e per il controllo del territorio con Montalbo, Sala Mandelli, Corano, Arcello, e poi Vicobarone, Vicomarino, Tassara, Corticelli,...(citati per intero nel paragrafo precedente).

I borghi più lontani, quando non si vedono reciprocamente, si percepiscono nelle carte, nella memoria geografica, e nei richiami storici, che diventano, appunto, riferimenti (o segreti) da svelare durante il percorso concreto e ideale.

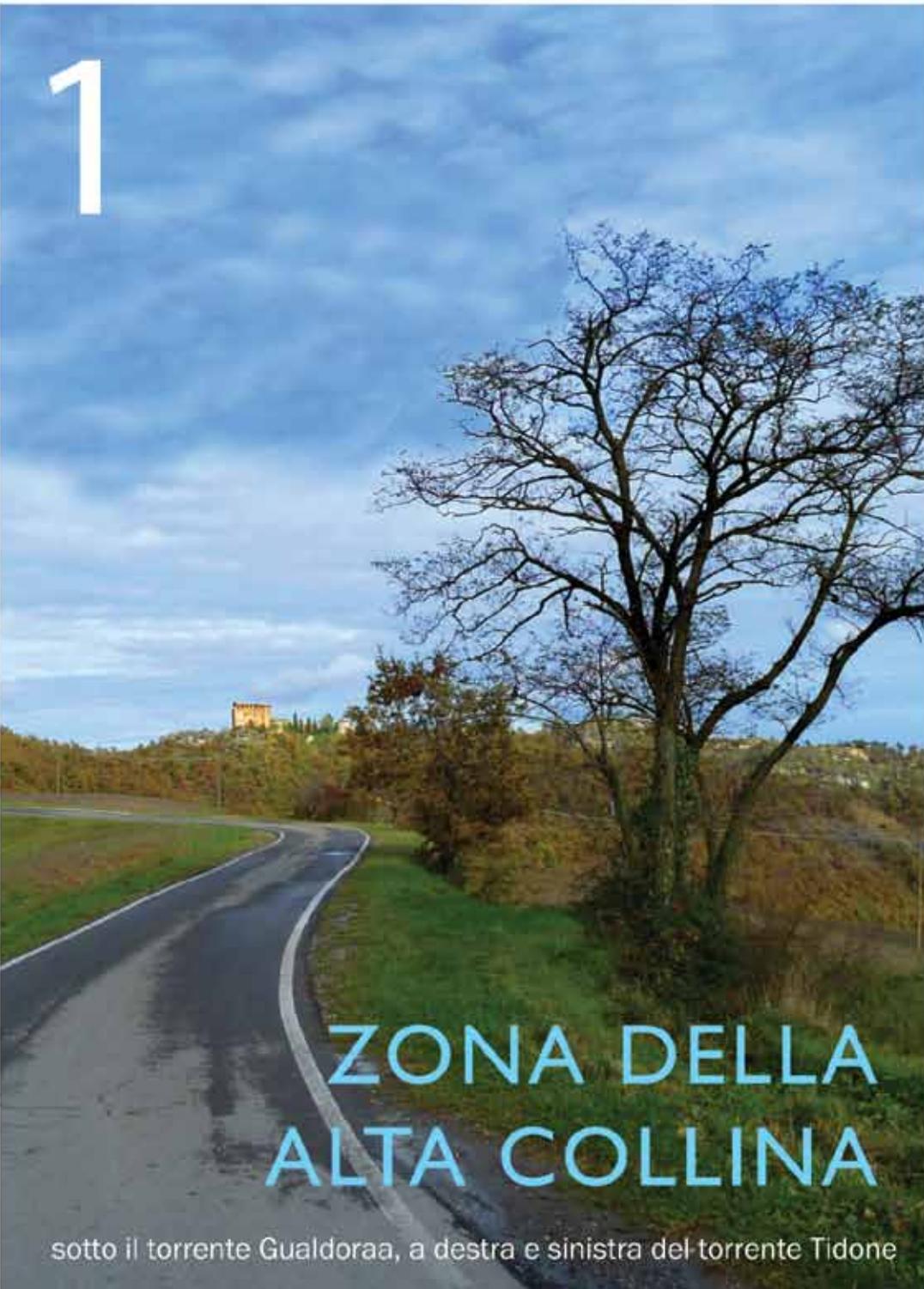
Il lavoro di gruppo ha condotto alla costruzione, condivisa e unitaria, di una raccolta dei tre tipi di paesaggio, con un'immagine identificativa, un'inquadramento con i caratteri distintivi, i valori e le potenziali criticità e le soluzioni.

Di seguito si riporta la raccolta elaborata dei tre tipi di paesaggio della Val Tidone.





1



ZONA DELLA ALTA COLLINA

sotto il torrente Gualdora, a destra e sinistra del torrente Tidone

ZONA DELL'ALTA COLLINA

borghi storici e mosaico di prati, seminativi, incolti e boschi, sotto il torrente Gualdora, a destra e sinistra del torrente Tidone

QUALI SONO I VALORI DISTINTIVI DELL'AREA?

- È un **mosaico rurale** con boschi in quota in progressivo avanzamento conseguente all'abbandono dell'attività agricola;
- vi è una presenza di **aggregati rurali storici**;
- il **dissesto** è diffuso, così come l'**erosione superficiale**.

VALORI AMBIENTALI-PAESAGGISTICI

- la **naturalità** è diffusa e differenziata, legata alla complessità degli ambienti;
- vi è una **compresenza** dell'attività agricola residuale con le aree naturali;
- l'area di Rocca d'Olgisio: un **insieme** di emergenze naturalistiche, storico-architettoniche, devozionali e geologiche;
- sistema di insediamenti e/o residenze nobiliari fortificate;
- vari punti panoramici con un **allineamento** di borghi storici, storicamente nati per essere avvistabili

LE CRITICITÀ DEL TERRITORIO

- Vi è un crescente **degrado** del territorio per frane

(es. interruzioni strade, debole stabilità degli edifici);

- allo stesso tempo, c'è un progressivo **abbandono** delle attività agricole;
- presenza di **invasi di irrigazione**, a est del Tidone, di cui alcuni abbandonati e con scarse qualità paesaggistiche.

LE CRITICITÀ ECONOMICHE-SOCIALI-PRODUTTIVE

- La **bassa redditività agricola** determina un abbandono della popolazione per mancanza di ricambio generazionale.

POTENZIALITÀ ECONOMICHE

- L'attuale scarso coordinamento può essere riconvertito in **promozione** della rete dei percorsi storici-culturali e paesaggistici (i borghi storici, emergenze geologiche...)



zona dell'alta collina

2



PAESAGGIO FLUVIALE E DEI PIANALI

terrazzi sulla pianura
lungo il torrente Tidone e il Tidoncello

PAESAGGIO FLUVIALE E DEI PIANALI

terrazzi sulla pianura
lungo il torrente Tidone e il Tidoncello

QUALI SONO I VALORI DISTINTIVI DELL'AREA?

- La presenza **ordinatrice** del corso d'acqua;
- il sistema della viabilità è sviluppato lungo il torrente, si trovano i **centri principali** e le attività produttive sono sviluppate lungo il fondo-valle del Tidone (industria e attività artigianali) e del Tidoncello (soprattutto allevamenti di bovini da latte e attività artigianali)

VALORI STORICI-PAESAGGISTICI

- Lungo il torrente è presente un **allineamento di mulini** storici che erano di proprietà della collettività locale, ora elementi di itinerari culturali
- la vicinanza con la **diga del Molato** (lago del Trebecco) rafforza la caratterizzazione dell'area di paesaggio d'acqua

...LE CRITICITÀ

- alcune **aree industriali**, vicine al torrente, presentano caratteri che alterano il paesaggio naturalistico.
- vari tratti stradali paralleli al torrente presentano **discontinuità** che impediscono la percorrenza con mezzi alternativi all'automobile

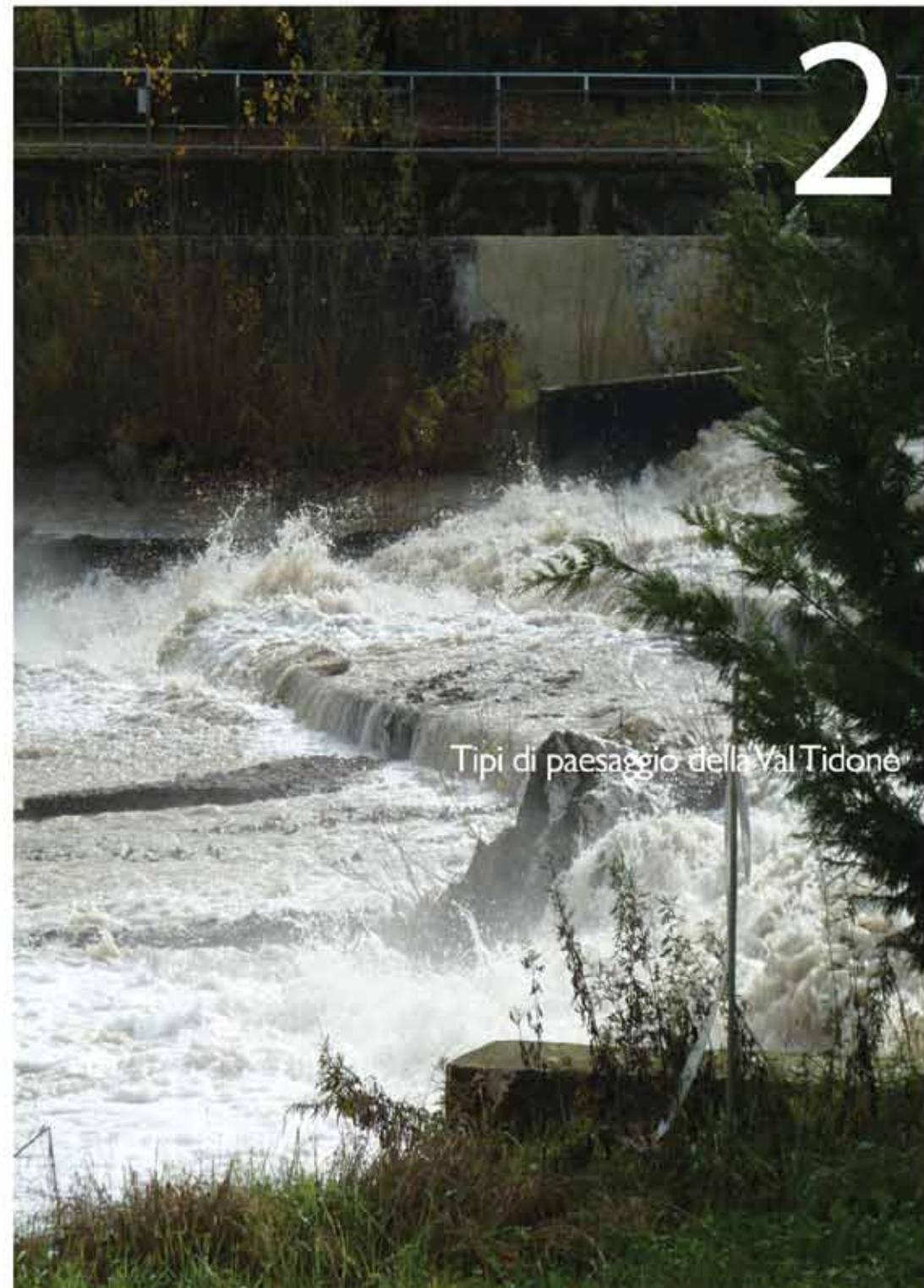
...E QUALI SOLUZIONI

- valorizzazione di alcune fasce a valenza naturalistica lungo il torrente con interventi temporanei a basso impatto

MUTAMENTI

- un tempo, una **linea ferroviaria ora dismessa**, correva in sponda idraulica sinistra al torrente Tidone, connettendo i centri abitati.

paesaggio fluviale e dei pianalti



Tipi di paesaggio della val Tidone

3

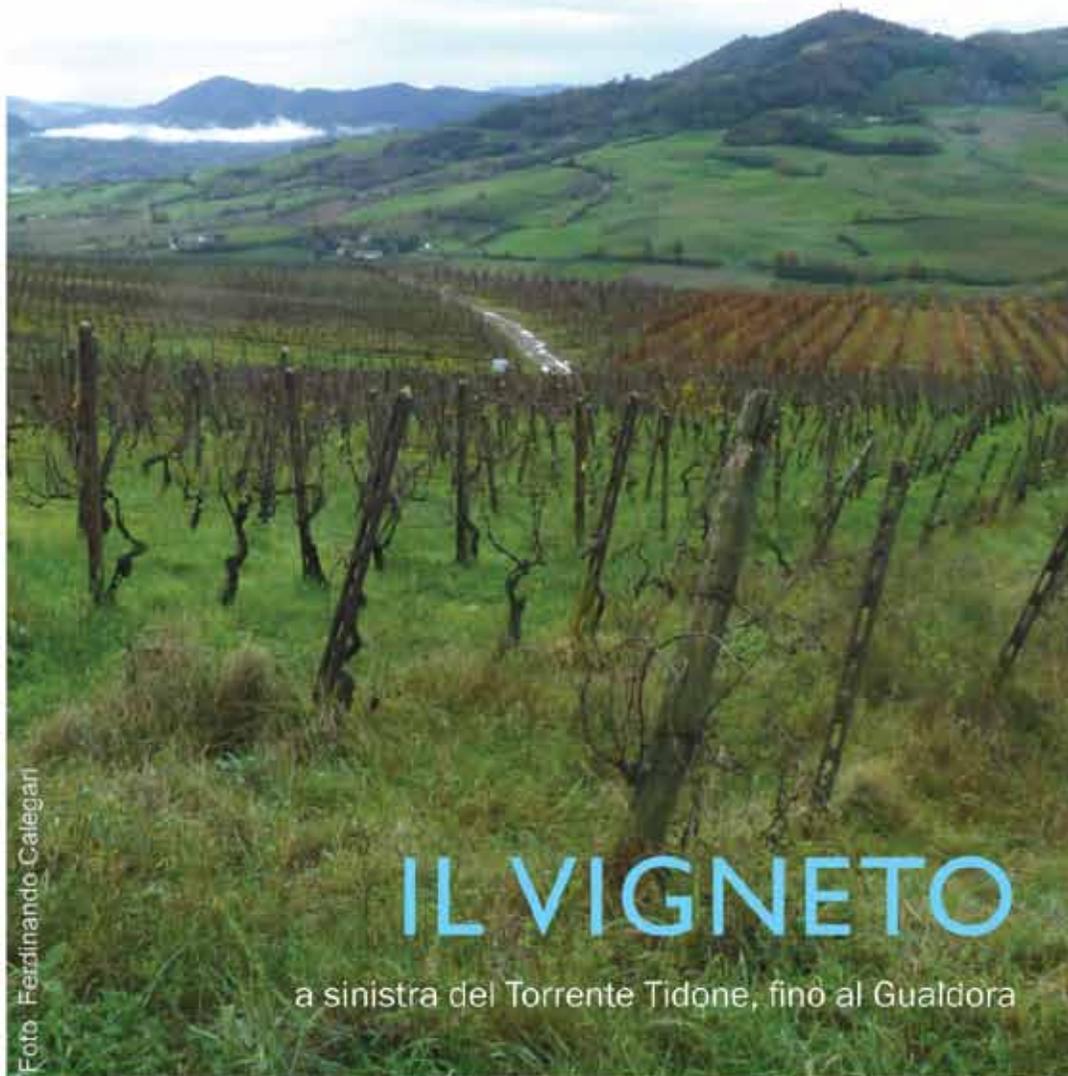


Foto: Ferdinando Calegari

IL VIGNETO

a sinistra del Torrente Tidone, fino al Gualdora

IL VIGNETO

a sinistra del Torrente Tidone, fino al Gualdora

QUALI SONO I VALORI DISTINTIVI DELL'AREA?

- la **coltivazione specializzata della vite** che disegna il paesaggio (vigneti a spalliera, di altezza media di 2,5-3 mt, con pali in in acciaio, acciaio, a volte in cls);
- la sua forte **caratterizzazione antropica**, che segna la **vitalità** produttiva e potenzialità di sviluppo;
- un sistema produttivo-agricolo **dinamico**, radicato nella tradizione di questo territorio, che conferisce al paesaggio un carattere peculiare e che diventa cardine di un'attrattività turistica legata alla coltura viti-vinicola.

I VALORI ECONOMICI-SOCIALI-PRODUTTIVI DELL'AREA

- la **presenza stabile** della popolazione, determinata dalla possibilità di produrre reddito, crea vivacità sociale, e si manifesta nella gestione del vigneto, delle cantine e in attività connesse alla produzione agricola, in un'ottica multifunzionale che si rivolge al settore turistico (punti di vendita diretta, manifestazioni di promozione, agriturismi,...).

I VALORI AMBIENTALI DELL'AREA

- ...sono migliori quando:
- si praticano tecniche di lavorazione più **evolute** in termini di contenimento di input chimici;

- al vigneto si accompagna l'**inerbimento**, infatti:
- i vigneti, se **inerbiti**, possono contribuire a contenere l'inquinamento diffuso determinato dall'attività agricola, nonché l'erosione superficiale dei terreni;
- Anche la coltivazione tradizionale con **filari di alberi cespugliati** (con salice prevalentemente), in relazione anche alle scoline, crea un rapporto idrico con impatto ambientale positivo.

...LE POTENZIALI CRITICITÀ PRODUTTIVE

- l'inerbimento, a sua volta, comporta **competizione** con le vigne per gli elementi nutritivi e l'acqua

...E QUALI SOLUZIONI

- per compensare elementi valori e criticità, è utile usare essenze di erba poco **idro-esigenti**

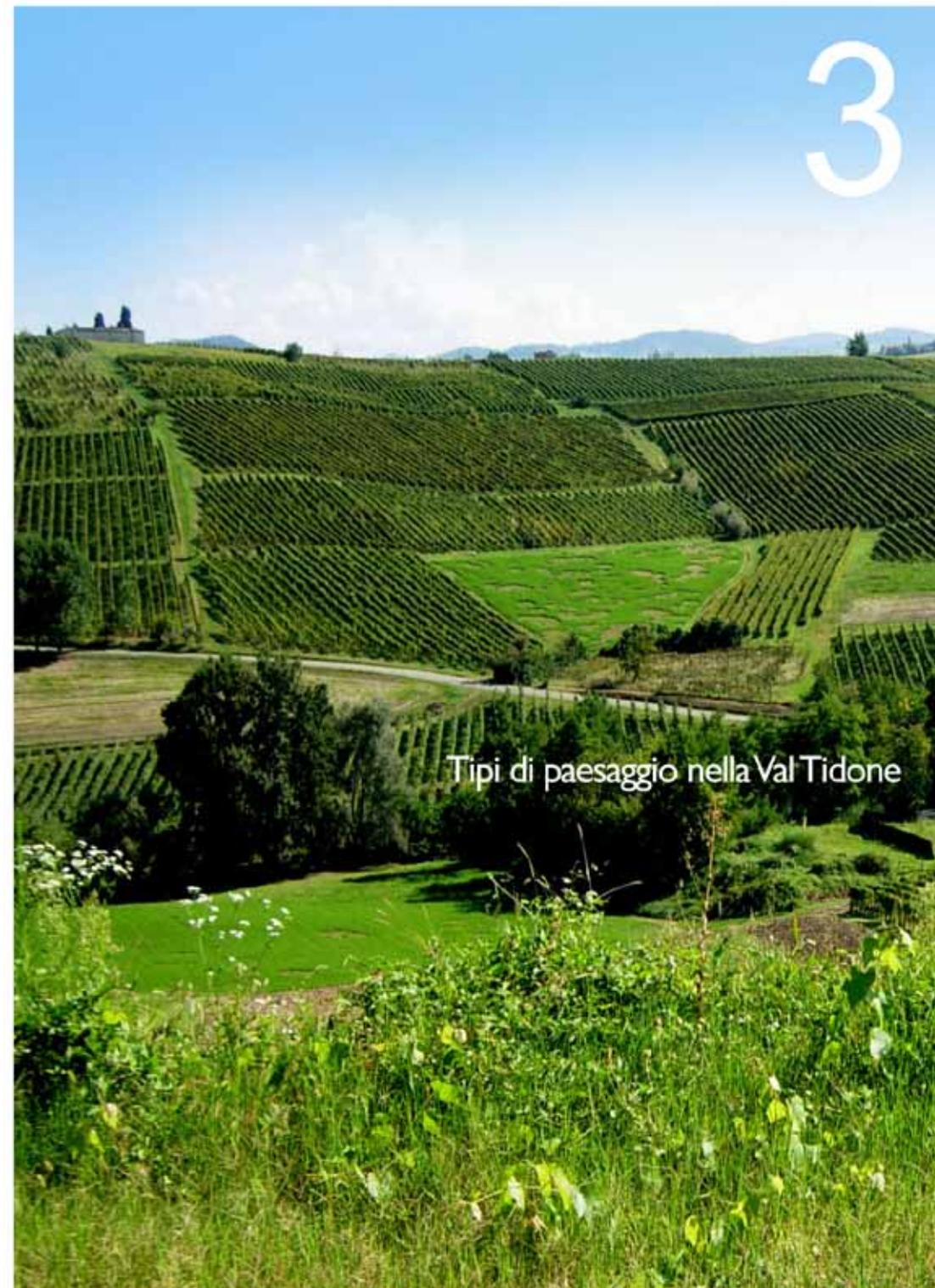
CRITICITÀ DEGLI INSEDIAMENTI

- la debolezza dei piani di sviluppo aziendale produce **disorganizzazione** degli spazi

MUTAMENTI

- un tempo c'era più **diversificazione** produttiva, con implicazioni sociali diverse

il vigneto



Tipi di paesaggio nella Val Tidone

Idee per valorizzare i paesaggi: punto, linea, superficie

Ognuno dei tre tipi di paesaggio individuati e inquadrati (1. alta collina, 2. fascia fluviale e 3. vigneti) è diventato oggetto di interpretazione e valorizzazione specifica, con metodi di lavoro diversi. Ognuno dei metodi utilizzati ha voluto tenere conto della natura stessa, o dell'essenza, dei luoghi stessi.

Così, il tema della valorizzazione dell'**alta collina** è stato elaborato considerando il grande carattere panoramico intorno alla Rocca d'Olgisio, che permette di osservare l'ampia valle. Quindi, la valorizzazione si è concentrata sull'idea di guardare e dare priorità al punto panoramico di Case Comaschi, come punto di osservazione e elemento principe del progetto.

Quindi, un'idea progettuale per il **PUNTO panoramico di Case Comaschi**.

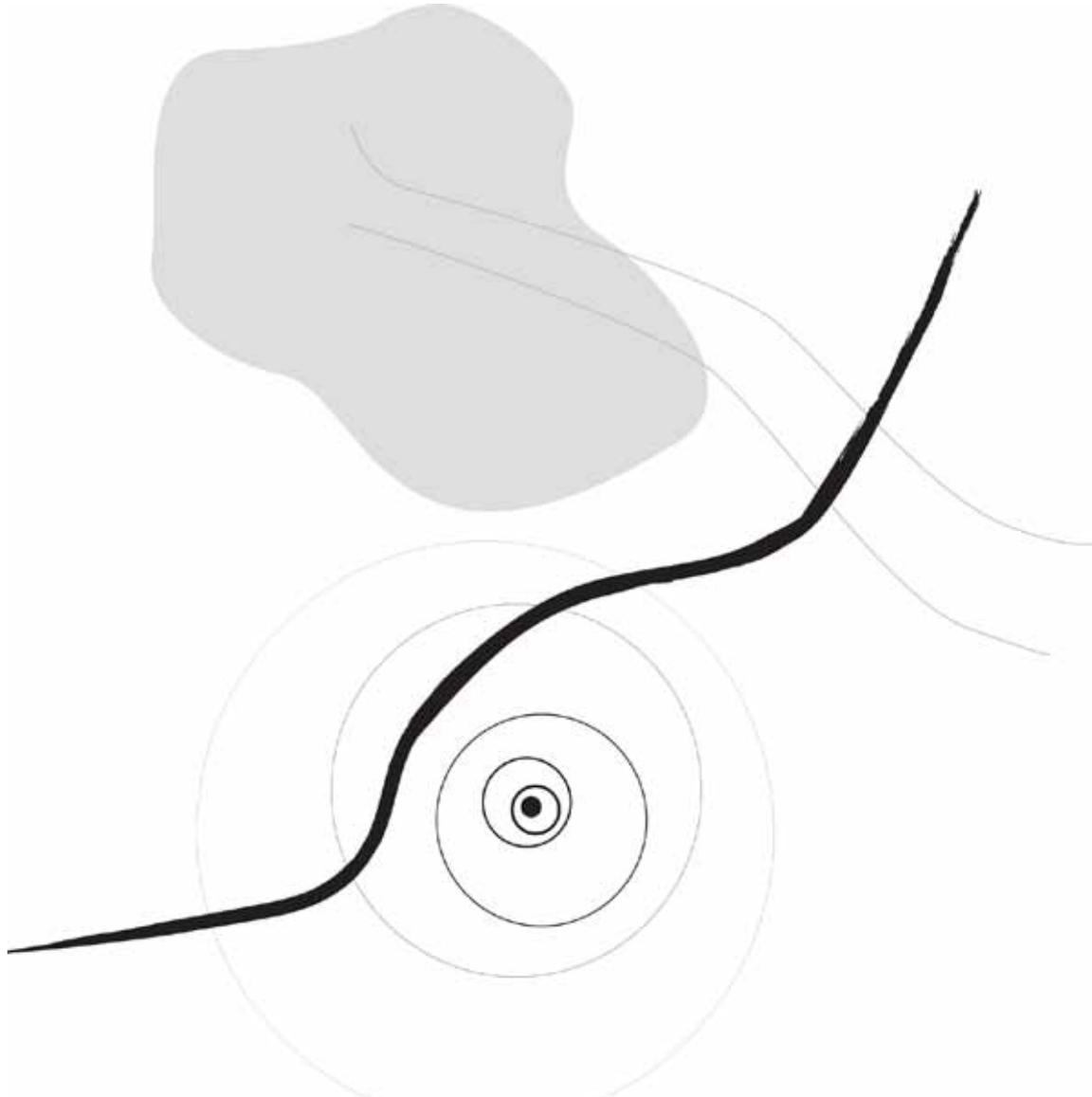
La natura dei **luoghi dell'acqua**, in questo caso i torrenti Tidone e Tidoncello, viene messa in rilievo adottando un metodo progettuale che affronti il tema dei percorsi, come flussi, lungo i corsi d'acqua e i dintorni.

In questo caso, quindi, sviluppo della **LINEA e dei percorsi fluviali del Tidone e Tidoncello**.

Infine, i **vigneti** contraddistinguono il territorio intorno a Ziano Piacentino quasi come un'unica trama.

Pertanto, valorizzazione della **SUPERFICIE dei vigneti dell'alta val Tidone**.

Quindi, "punto, linea, superficie" (grafico a sx) come metodi di interpretazione dei luoghi e come struttura progettuale (rifacendosi al libro del pittore Wassily Kandinsky).



I tre tipi di paesaggio e gli allineamenti definiti dai partecipanti: PUNTO (alta collina con la Rocca d'Olgisio - in basso), LINEA (paesaggio fluviale del Tidone - al centro), SUPERFICIE (i vigneti - in alto a sx) e gli AVVISTAMENTI (in alto a dx)

Restituzione e grafica a cura di Agostino Maiurano





1. PUNTO STRATEGIE E AZIONI PER VALORIZZARE LA VEDUTA DELL'ALTA COLLINA DI ROCCA D'OLGISIO

Il punto panoramico di Case Comaschi, alle pendici di Rocca d'Olgisio (foto sopra), è il luogo di osservazione e di progetto della zona dell'alta collina della Val Tidone. Da questo, infatti, è facilmente visibile la Rocca, l'emergenza geologica di Monte Martino, la valle del Chiarone e il paesaggio oltre il Tidone.

Gli elementi utilizzati per la riflessione sono: una foto panoramica a 360° dal punto di Case Comaschi e piccole icone cartacee rappresentanti simboli naturalistici (alberi, punti sosta), infrastrutturali (strade, fermate autobus) e antropici (borghi storici, musei). In questo caso l'esito è prettamente grafico.

La strategia (foto in basso nella pg. a fianco) è stata organizzata secondo:

Obiettivo
BUON GOVERNO DEL TERRITORIO
DELL'ALTA COLLINA

... e relativi STRUMENTI

Lo strumento con il quale raggiungere lo scopo è quello di un "turismo che non faccia rumore" e che crei impatti sostenibili nel territorio. Si tratta di un turismo:

- **naturalistico**, di persone attratte dall'osservazione dell'ambiente, con mezzi alternativi all'automobile, come il *trekking*, la *mountain bike* e i percorsi a cavallo (in parte esistenti, da valorizzare);
- **gastronomico** e anche attivo nella raccolta diretta di prodotti;
- **culturale** (la Rocca d'Olgisio e la sua geologia, gli antichi castelli e le chiese, i reperti archeologici, ...).

... attraverso IDEE PROGETTUALI

A_COSTRUZIONE DI PERCORSI TEMATICI E ACCESSIBILI (geologici, naturalistici, sportivi, ricreativi, devozionali e gastronomici) attraverso associazioni culturali e di volontariato (anche per disabili), con il coordinamento dell'ente pubblico;

B_SEGNALETICA GENERALE (in punti attrezzati) e **SPECIFICA** (negli svincoli, in punti strategici), **DIFFERENZIATA TRA CENTRI ABITATI** (con nuove tecnologia, *totem*, luci) e **RUSTICA IN ZONE RURALI** (con indicazioni specifiche in legno, percorsi tematici, tempi di percorrenza dei sentieri, racconti e arte) con **AREE DI SOSTA SPECIFICHE**.

Dintorni della Rocca d'Olgisio



Il complesso della Rocca d'Olgisio



Prati e campi





Veduta a 360° del punto panoramico di Case Comaschi, nella parte meridionale di Rocca d'Olgisio

... e AZIONI SPECIFICHE

Cosa fare e come fare:

- mantenere i **prati permanenti** (anche attraverso misure agroalimentari del PSR-Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020);
- promuovere **attività agrituristiche** (esistenti o da organizzare con ricettività) e nuove fruizioni del territorio;
- valorizzare le **filiere agricole** legate ai prodotti tipici e al cibo biologico;
- sviluppare **nuove filiere** legate a:
 - la coltivazione di **cereali antichi** e **tradizioni** e **allevamenti bradi** e **semibradi** di suini e bovini di razze antiche (attraverso i GAL - Gruppi di Azione Locale del PSR);
 - la coltivazione di **frutti antichi** (come attività che deve essere integrata in modo adeguato ad altre perché richiede tempi e modi concentrati di raccolta).

CASI CONCRETI E BUONE PRATICHE DI MANUTENZIONE

Intorno a Rocca d'Olgisio, ove il territorio è meno attraversato dal traffico più denso, si trovano alcuni casi di rapporto tra vegetazione, strada e paesaggio, da porre all'attenzione, da mantenere e valorizzare come:

CASO 1 – esemplari unici di alberi ad alto fusto (anche da frutto) a lato della strada o come confine tra appezzamenti.

CASO 2 – scarpata della strada con arbusti spontanei ma governati.

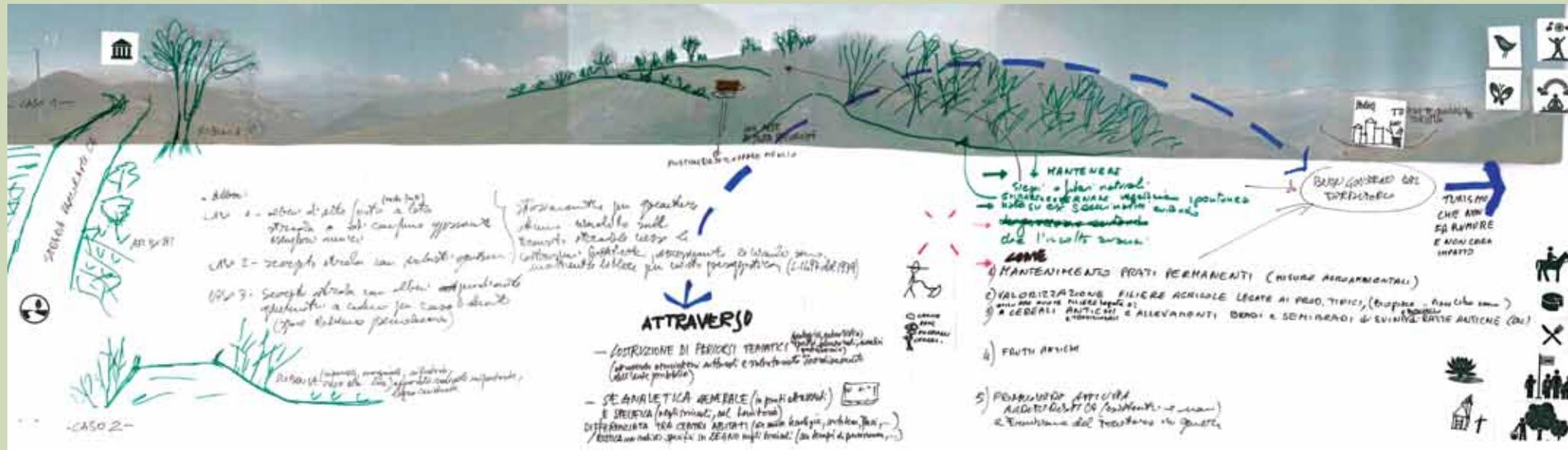
CASO 3 – scarpata della strada con filari di alberi governati a ceduo.

Questi rapporti tra vegetazione e strade, storicamente erano adatti a garantire un ottimo inerbimento per il transito stradale (non asfaltato), diretto alle costruzioni fortificate. Così, si tratta di:

CASO 4 – mantenere siepi e filari naturali.

CASO 5 – guidare e governare la vegetazione spontanea nata su vecchi seminativi, evitando che l'incolto avanzi.

Progetto del PUNTO strategico e di manutenzione per l'alta collina realizzata dal gruppo di lavoro



2. LINEA_UN PERCORSO LUNGO IL TIDONE E LA MANUTENZIONE DELLE SPONDE ANCHE CON I FRUITORI...

Il torrente Tidone, nell'attraversare longitudinalmente la valle, disegna il paesaggio circostante, con le diversità lungo il suo corso, da monte a valle, e con il sistema insediativo fortemente connotato, anche storicamente, dal legame col torrente.

L'idea di valorizzare il percorso del fiume permette quindi di scoprire, dare risalto e rendere visibili la struttura morfologica della valle, la storia e quindi la natura stessa dei luoghi.

Il progetto di valorizzazione, in questo caso, **nasce dell'idea di utilizzare il percorso naturale del fiume come guida progettuale**. Si tratta di valorizzare e promuovere l'esistente percorso denominato "Sentiero del Tidone" promosso da un'associazione locale di volontari e che si sviluppa lungo tutto il corso del fiume (per 43 km circa dalla foce nel Po fino quasi alla sorgente) come percorso naturalistico ciclopedonale – ippovia, che sviluppa il Circuito Val Tidone e la "Strada dei Mulini" (vedi cartografie in bibliografia).

La scelta di valorizzare tale percorso è proprio basata sulla logica che **l'uso stesso degli itinerari richiede una manutenzione, minima ma continua, dei tratti attraversati e, pertanto, mantiene la vitalità dei luoghi** e diviene quindi una pratica riconosciuta da una comunità, come già in parte avviene.

Le scelte di sostenere un'ippovia sono, in sintesi, determinate da:

- il tracciato come orientamento alla scoperta dalla valle effettuabile in un giorno;
- un mezzo utile per leggere agevolmente i mutevoli paesaggi della valle;
- un sistema per la cura del lungo-torrente, e delle aree circostanti attraverso i fruitori stessi, anche con interventi di **auto-manutenzione**.

Quella che si traccia nel progetto di valorizzazione del torrente è una **linea immaginaria**, dalla valle meridionale montana fino alla

zona settentrionale della pedecollina. In realtà il percorso segue, ovviamente, le sinuosità del torrente, dalla valle più incisa e stretta (verso Pecorara) del Tidone e del Tidoncello, con vegetazione più boschiva, alla parte settentrionale, dove la valle si apre e il territorio urbanizzato, in vari punti, si avvicina alle sponde.

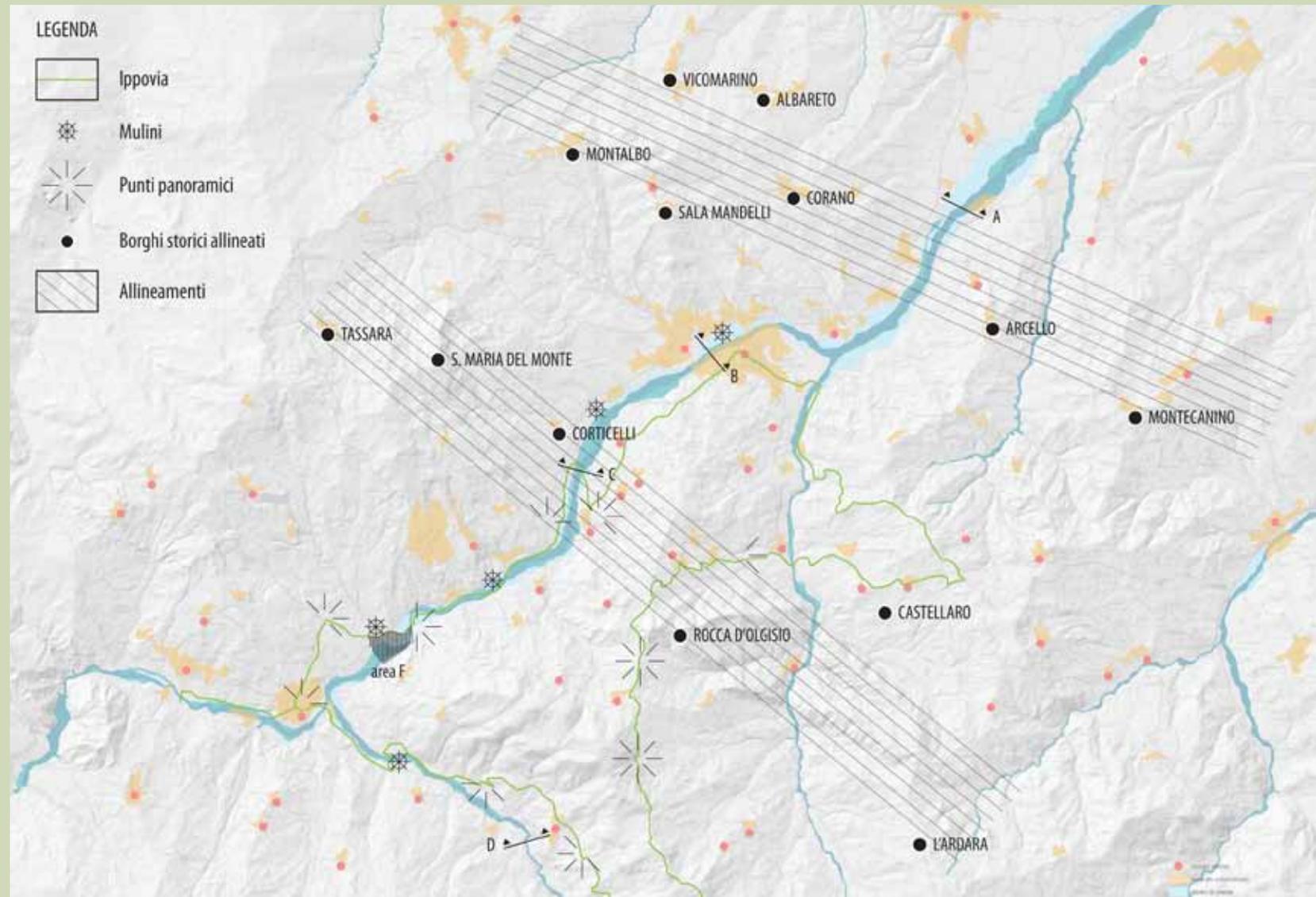
Il percorso individuato ripercorre e approfondisce il tracciato di una parte della prima e una parte della seconda tratta dell'ippovia della Val Tidone (individuata dal GAL Leader Plus realizzata da Soprip, vedi Cartografia Circuito Val Tidone, Provincia di Piacenza e parte della Grande Ippovia dell'Appennino dell'Emilia-Romagna), al fine di individuare un anello percorribile agevolmente in una giornata, con un percorso di circa 40 km.

Mulino Lentino lungo il Tidone



*IL PERCORSO PROGETTUALE
DELLA LINEA FLUVIALE E DEI
SUOI DINTORNI*

*Restituzione grafica a cura di
Agostino Maiurano.*



Prima del Tidone



La chiusa vicino al Mulino Lentino



Il Tidoncello



IL TRACCIATO, I RITMI E I SUOI ELEMENTI

Gli esiti sono stati (vedi schema progettuale):

- la **definizione a ampia scala del tracciato** ad anello, da Pianello Val Tidone, percorre il Tidone, risale la valle verso Rocca d'Olgisio, attraversa il torrente Chiarone e tornare a Pianello Val Tidone;
- lungo il percorso sono stati individuati, in modo condiviso, numerosi **punti panoramici**, che spesso si trovano nei punti di svolta dell'ippovia e permettono di vedere in modo esteso tratti di torrente e i paesaggi sulle due sponde del torrente.

PUNTI SIGNIFICATIVI E IDEE PER LA LORO MANUTENZIONE

Sono stati individuati alcuni tratti del Tidone e del Tidoncello ritenuti significativi per i caratteri connotanti la diversità della valle. Gli strumenti sono stati:

- una **lettura geomorfologica della valle**;
- il disegno di alcune **sezioni fluviali** nell'alta, media e bassa valle, che rappresentano una lettura dei luoghi e offrono alcune indicazioni operative per la manutenzione dell'alveo e delle sponde.

Una sintetica lettura geomorfologica (da valle a monte)

appunti di Lodovica Parmigiani

Area della conoide a valle del torrente Tidone (sezione A).

Sopra a Pianello Val Tidone, si osserva l'allargarsi a ventaglio dei depositi dell'alveo. Questi sono formati dal corso d'acqua a regime torrentizio che sbocca nella valle più piana e ampia. Si sedimentano così i materiali trasportati dal corso d'acqua per il rallentamento della corrente dato dalla diminuzione della pendenza e dalla mancanza del confinamento laterale.

Area dell'alveo terrazzato nella media valle del Tidone (sezioni B e C del grafico E e relativi disegni)

Presenta depositi alluvionali ben sviluppati sia in profondità che trasversalmente al corso d'acqua. I ripiani più antichi sono fortemente antropizzati, come Pianello Val Tidone.

Area dell'alveo inciso nell'alta valle del Tidone (sezione D del grafico E e relativi disegni)

I depositi alluvionali sono ridotti al solo alveo attivo e le sponde sono in genere impostate sul substrato roccioso.

Sezione A all'altezza della conoide in località Maiolo (valle bassa) e Sezione B all'altezza di Pianello Val Tidone

Gli interventi possibili di valorizzazione sono, in sponda sinistra, di prevedere la creazione di siepi fitte e miste per realizzare un filtro tra torrente, aree coltivate o abitato, con mantenimento da parte del privato concessionario.

Sezione C all'altezza di Casa Pobiella (media valle)

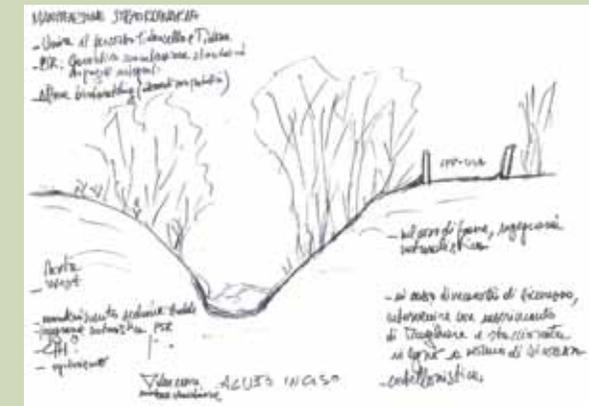
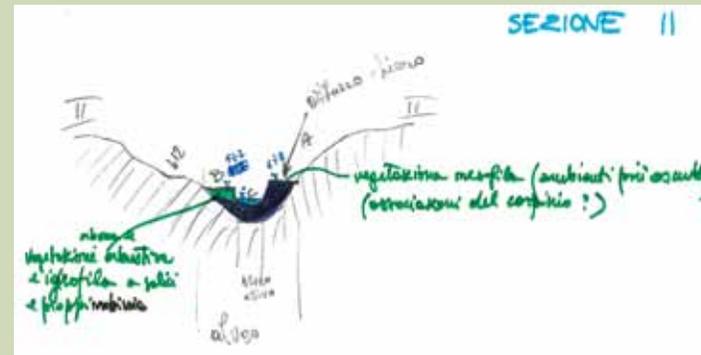
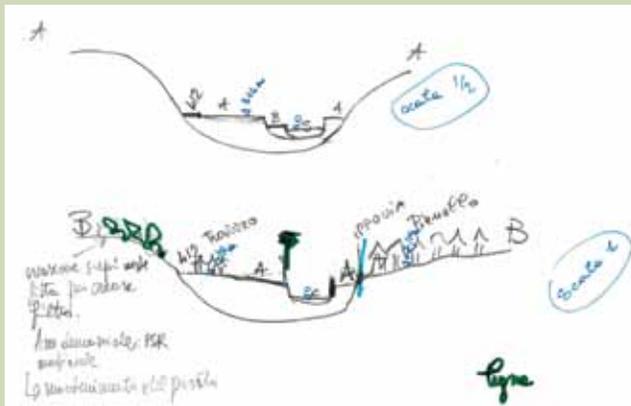
L'alveo attivo si fa più profondo. Nella fascia dell'alveo di piena con valenza naturalistica (in questo caso a sinistra), la vegetazione, da mantenere, è arborea, arbustiva e igrofila, con salici e pioppi. Nell'alveo di piena di destra, la vegetazione tipica e da proteggere è mesofila, di ambienti più asciutti, con associazione, per esempio, al carpino.

Sezione D del Tidoncello verso Vallerenzo (alta valle)

L'alveo si fa inciso, con un dislivello superiore a 30 m. La vegetazione copre le sponde.

Gli interventi utili per valorizzare il percorso sono:

- prevedere cartellonistica e punti di avvistamento e staccionate in legno;
- utilizzare le strade interpoderali per il guado;
- nelle frane fare opere di ingegneria naturalistica;
- pulire i sentieri e mantenere il loro sedime coinvolgendo gli agriturismi che accolgono i fruitori.



Un'idea progettuale tra più attori per la valorizzazione e la gestione delle sponde del torrente Tidone da Pianello fino a Nibbiano, e tra il rio Rolentino e il Tidone

di Fausta Casadei

Il Torrente Tidone è classificato come corridoio fluviale di secondo livello nell'ambito della rete ecologica provinciale (PTCP, tav. A6 schema direttore di rete ecologica provinciale). A differenza delle situazioni di pianura, uno dei vincoli allo sviluppo della vegetazione naturale boschiva idrofila in queste zone, è la situazione orografica, cosicché la vegetazione si trova circoscritta alle fasce, che si suppone siano demaniali, corrispondenti alla fascia di deflusso delle piene. In alcuni casi le coltivazioni si spingono fino alla sponda.

Cosa è possibile fare per valorizzare l'ambiente e il paesaggio delle sponde?

È possibile realizzare alcuni interventi di miglioramento dell'ecosistema perifluviale (nelle fasce di confine con le aree agricole). In particolare, nei tratti del corso d'acqua dove non è presente vegetazione arborea sul confine con le aree agricole, è opportuno ripristinarne una fascia di almeno 5-6 metri di ampiezza con funzione di filtro, schermatura e contenimento dell'erosione.

Al fine di individuare la struttura

della vegetazione di un nuovo impianto, è utile verificare se:

- sia necessario schermare la vista di manufatti antropici dal fiume (ad esempio in prossimità di centri abitati o produttivi), e in questo caso occorrerà predisporre un progetto con essenze sia arboree di arbustive;
- nella zone dove invece la funzione della cortina vegetale è solo di tampone rispetto all'inquinamento diffuso proveniente dalle aree agricole, è allora sufficiente prevedere una fascia arbustiva.

In pratica, chi realizza tali interventi?

Per realizzare interventi di miglioramento dell'ecosistema perifluviale con finalità ecologiche (es. contenimento dell'inquinamento diffuso), naturalistiche (favorire il miglioramento della biodiversità animale e vegetale) e anche estetiche paesaggistiche, occorre verificare se le proprietà prospicienti i corsi d'acqua sono pubbliche (demanio idrico regionale) o private per determinare il tipo di intervento da effettuare. La possibilità di intervenire su tali superfici può esse-

re legata ad interventi previsti dal PSR 2014-2020. Ad esempio, la misura 16 del PSR prevede un approccio "cooperativo" tra aziende agricole e altri gestori del territorio inclusi ONLUS ambientaliste, Enti pubblici, Proprietà collettive per la realizzazione di interventi a favore della biodiversità, con un progetto unitario. In alternativa i medesimi beneficiari hanno la possibilità di aderire ai bandi legati alle misure 4 o 10; nel caso della realizzazione e del mantenimento di fasce tampone è prevista la modalità di adesione singola oppure quella associativa con particolare riferimento ad associazioni di agricoltori o ad associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio (consorzi di bonifica).

La nuova politica agricola comunitaria prevede inoltre, in taluni casi, pagamenti per pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, il cosiddetto "greening". Tra queste pratiche sono ricomprese anche le aree di interesse ecologico che potrebbero interessare superfici agricole a seminativo presenti lungo i margini fluviali.

La maggior parte dei corsi d'acqua appenninici nei tratti di fondo val-



le, presentano i margini dell'alveo inciso vegetati, ma tale continuità è talvolta interrotta dalla presenza di aree coltivate. In alcuni casi si tratta di aree demaniali date in concessione a privati, per le quali gli enti pubblici, allo scadere dei termini di concessione, possono esercitare il diritto di prelazione. Gli enti possono svolgere direttamente gli interventi attingendo ai finanziamenti del PSR, oppure si possono avvalere di privati che possono delocalizzare in tali aree demaniali gli interventi compensativi di eventuali interventi edificatori.

Così, è possibile, secondo le stesse modalità, realizzare un intervento di potenziamento della vegetazione esistente ampliandola anche nei tratti di corso d'acqua in cui una fascia vegetale sia già presente, ma di ridotta ampiezza.

Quali aree sono interessanti per realizzare gli interventi?

Un caso interessante nel quale intervenire è l'area alla confluenza tra rio Rolentino e il torrente Tidone (in località Lentino - punto E dello schema di progetto). Essa è una sorta di penisola lambita dai corsi d'acqua dove è presente un discreto mosaico agrovegetazionale, con appezzamenti agricoli inframmezzati da strutture vegetazionali lineari, una ben strutturata fascia riparia in sponda destra del torrente Tidone e un'estesa macchia boschiva in sponda destra, a monte della diga vicina al mulino Lentino. Per potenziare la valenza naturalistica e paesaggistica dell'area, andrebbero realizzate fasce riparie ove assenti e trasformata in prato stabile la punta della penisola, creando anche un sistema macchia radura.

3. SUPERFICIE _INDICAZIONI PER LE TRASFORMAZIONI E LA GESTIONE DELLE AREE COLTIVATE A VIGNETO

La viticoltura è un'attività più redditizia delle altre e con un alto investimento per impianto, che quindi va mantenuto come coltivazione e valorizzato nella forma di impianto.

Politiche e gestione del paesaggio dei vigneti della Val Tidone

- Sostenere l'educazione ambientale e alimentare legata ai processi produttivi che costruiscono i paesaggi, trasmettere i saperi e le esperienze di coltivazione;
- Incentivare accordi tra amministrazioni locali e privati con la promozione di azioni pilota verso aziende che facciano da stimolo a altre iniziative private (sperimentazione che, se si appoggia a esperienze locali, può avere maggiore successo);
- Innovare l'organizzazione tradizionale dei consorzi per una maggiore tutela della qualità, via obbligata per aumentare la redditività dei prodotti.

Linee guida per le aree coltivate a vigneto

Vigneti:

- Utilizzare tutori di legno in castagno (durata 10-15 anni), secondo le tradizioni locali, oppure, in subordine, in acciaio corten;
- Inerbire gli spazi tra i filari;
- Evitare di impiantare vigneti in appezzamenti eccessivamente scoscesi (per non favorire l'erosione dovuta alle operazioni meccanizzate di lavorazione);
- Valorizzare il paesaggio delle aree agricole di piccoli appoderamenti (dimensione media di 7 ettari) con gli elementi vegetazionali e delle strade.

Rete idrica:

- Distinguere tra (A) Scoline/rete secondaria; (B) Rii demaniali; (C) Canali/rete primaria. Gli argini e l'alveo dovrebbero essere governati, e si possono prevedere sistemi di manutenzione in-

tegrati tra ente pubblico e privati.

Strade:

- Asfaltare quando possibile le strade per mezzo di bitume con pigmenti di colori naturali.

Insedimenti produttivi e ristrutturazioni:

- Localizzazione: sfruttare i versanti, inserendo i nuovi volumi in zone strategiche che non alterino la percezione paesaggistica e/o i con visuali, ricorrendo anche, quando possibile, a volumi interrati (realizzazioni discusse nel laboratorio - pg. a fianco);
- Materiali: evitare il calcestrutto in faccia a vista e altri rivestimenti di materiale non locale. Oggi la mano d'opera tende a costare molto e i materiali sono più



Vigneti vicino a Ziano Piacentino



Un vigneto con tutori in legno

economici, un tempo avveniva l'opposto. Quindi è necessario mantenere un equilibrio tra le due componenti (assicurando una manutenzione adeguata);

- Recinzioni: usare siepi di essenze autoctone (ligustrum, corniolo,...) e muri bassi, evitando strutture permanenti, e costruite con materiali lapidei e/o laterizi;
- Mitigazioni: creare corridoi alberati costituiti da vegetazione non omogenea (siepi, alberi di basso e alto fusto, specie autoctone e



Conclusioni: la ricchezza della Val Tidone e delle sue comunità

Il percorso di valorizzazione della Val Tidone che qui è stato restituito, è frutto di un lavoro collettivo dei partecipanti al laboratorio, le numerose idee, le diverse conoscenze e competenze, così come l'interesse a realizzare un progetto condiviso, hanno dato degli esiti, ricchi, che non si potevano prevedere a priori.

Esso disegna una mappa interpretativa e progettuale del paesaggio, che ha accolto idee, ha prodotto riflessioni e ha ridisegnato i vari contributi, creando una composizione progettuale per l'area che in qualche modo, si potrebbe definire inedita.

L'idea di base, partendo dalla differenziazione dei tipi di paesaggio (vigneto, fascia fluviale, panorama della Rocca d'Olgisio), è stata quella di interpretare il territorio valorizzando le sue diversità:

- la trama della superficie dei vigneti,
- il torrente come una linea astratta ma concreta nelle sue curve
- l'intorno della Rocca come punto di sintesi dell'ampia vallata.

Per ognuno dei differenti territori, è stato utilizzato un metodo diverso:

- le linee guida per il vigneto;
- un percorso di ippovia e la sua manutenzione per la fascia fluviale;
- una piccola strategia di valorizzazione che dal punto panoramico di Case Comaschi si propaga nel paesaggio circostante. Infine, i traguardi tra borghi storici fortificati, in cui ognuno fa eco all'altro e che visivamente, simbolicamente e culturalmente, congiungono le sponde.

Nell'insieme, lo sviluppo progettuale che è stato seguito è paragonabile a quello dello svelamento di un segreto, quello delle ricchezze dell'area, che sono conosciute e già riconosciute, ma che, con le comunità del territorio, sono in grado di attivare idee e percorsi di valorizzazione praticabili.



Progetto di valorizzazione per i paesaggi rurali delle colline della Val d'Arda

Coordinamento del gruppo: Barbara Marangoni

Partecipanti: Alessandro Anselmi, Mila Boeri, Francesca Gozzi, Michele Maffini, Paolo Mancioffi, Donata Merli, Mauro Nicoli, Emanuela Torrigiani

2.2

Tra borghi e vigneti

Tecnici invitati in qualità di accompagnatori

Michele Maffini, agrotecnico - Libero professionista

Gianluca Raineri, geologo - Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano

Paolo Tomasi, forestale - Servizio Tecnico Bacini degli affluenti del Po

Rapporto di viaggio

La Valle dell'Arda è una delle principali vallate della collina occidentale piacentina che si struttura sulla presenza di numerosi corsi d'acqua paralleli originando altrettante valli di ampiezza e caratteristiche variabili. Sull'Arda e su questi torrenti minori si sviluppa la sequenza di paesaggi scelti tra gli ambiti di studio del territorio collinare piacentino. Costituiscono limiti naturali ad est la vallata del fiume Stirone, sul confine con il territorio parmense e a ovest il fiume Nure, mentre a sud e a nord i limiti risultano piuttosto incerti, da indagare e definire in relazione al progetto.

Itinerario del sopralluogo lungo le vallate dell'Ongina, dello Stirone e dell'Arda



Il sopralluogo ha scelto di esplorare la porzione dell'area studio più rappresentativa, per complessità e per articolazione delle risorse presenti, mettendo in luce le caratteristiche di questi paesaggi, le loro diversità così come le criticità e le opportunità.

Il viaggio ha privilegiato i **sistemi di percorribilità longitudinali**, attraversando i paesaggi da nord a sud e costruendo, nel corso della giornata, la sequenza dei contesti che gradualmente cambiano al mutare della geologia e della morfologia del suolo.

I **sistemi di percorribilità trasversali**, grazie ai quali ci si è spostati sui versanti da una valle all'altra, sono stati invece la premessa per aprire una riflessione sulla diversità tra paesaggi e tra valli.

1. Osservando la **valle dell'Ongina**, percorsa sia sul fondovalle sia sui versanti, è stato possibile leggere gli elementi del mosaico paesaggistico basso e medio collinare, dove la varietà e la presenza dei vigneti sono il tratto più riconoscibile.

2. Lo sguardo sulla **valle dello Stirone** ha mostrato gli effetti di due diverse economie agricole sul paesaggio. In area parmense la dominanza dell'economia lattiero-casearia del parmigiano-reggiano si evidenzia nella presenza massiccia di prati e pascoli, sostituiti progressivamente verso il piacentino da coltivazioni a vigneto, che testimoniano la presenza di un'economia agricola essenzialmente vitivinicola. Per questo proprio la valle dello Stirone è apparsa come la valle che segna il confine, un'area di transizione con altri paesaggi.

3. Il viaggio lungo la **valle dell'Arda** ha sollecitato una riflessione sulla complessità delle realtà maggiormente trasformate, dove il rapporto tra insediamenti e paesaggio da un lato caratterizza e struttura e dall'altro può generare degrado.

4. Percorrere i due **versanti dell'alta collina della valle dell'Arda** ha significato prendere coscienza dell'articolazione di situazioni e dell'evoluzione dei paesaggi boschivi: dalle dense masse dei

boschi a sud di Vernasca in destra idrografica, all'alternanza tra boschi e coltivi sul versante in sinistra idrografica, ai rimboschimenti realizzati per contrastare l'erosione, fino ai più recenti arbusteti e boschi misti esito dell'abbandono dei coltivi.

Le soste sono state organizzate nei luoghi ritenuti rappresentativi delle risorse o della struttura del paesaggio.

CRINALI SPARTIACQUE TRA VALLATE

La particolare struttura geologica di questa porzione di collina ha determinato la forma del territorio influenzando direttamente sulle modalità della sua antropizzazione. La prima fascia collinare è caratterizzata verso nord dalla presenza di terrazzi incisi dai corsi d'acqua e verso sud da vallate con versanti brevi su substrati argillosi e sabbiosi fortemente erodibili. La geomorfologia dei suoli ha determinato un assetto territoriale dove la **viabilità storica si concentra lungo i crinali**, percorsi ritenuti più sicuri. Lungo i collegamenti si sono sviluppati nel corso del tempo **nuclei edificati aggregati e sparsi**.

La sosta a Lame di Bacedasco, sul crinale tra le valli dell'Ongina e dello Stirone, oltre a rendere con maggiore evidenza gli effetti sul paesaggio di due economie agricole diverse (lattiero-casearia nel parmense e viti-vincola nel piacentino) ha mostrato un esempio di questo assetto territoriale, presente anche sul versante opposto della vallata dell'Arda in località Bacedasco.

Analogamente, il percorso sulla strada provinciale 47 verso Lugagnano costituisce lo spartiacque tra due vallate diverse tra loro per caratteri insediativi e assetto agrario, ed ha originato l'edificazione di alcuni complessi edificati rurali sparsi.

TORRENTI

I corsi d'acqua tra il fiume Nure e il fiume Stirone sono l'altro sistema strutturante dell'area. Sul sistema delle acque superficiali



Vigneti sulle colline contigue a Vigoleno

si concentrano le riserve di naturalità costituite in prevalenza dalla vegetazione ripariale. Lungo l'Arda e lo Stirone e lungo alcuni rii è stata istituita l'area protetta del **Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano** finalizzata a tutelare, insieme alle risorse naturali, le emergenze geologiche presenti (le aree protette sono spesso riconosciute anche come **Siti di Interesse Comunitario** per la rarità delle specie floristiche e faunistiche).

L'ambito di studio è caratterizzato anche dalla presenza del **bacino idrico di Mignano** generato dalla realizzazione dell'omonima diga sull'Arda. L'opera, conclusa nel 1934, è stata realizzata per la produzione di energia elettrica, come del resto la diga del Molato nelle colline della Val Tidone e attualmente funziona come riserva idrica per i Comuni della vallata oltre a contribuire alla regolazione del corso dell'Arda. Il bacino idrico di estensione pari a circa 2 kmq rappresenta un'unicità sul territorio, con un ritmo dipendente dalla regolazione artificiale dell'invaso. L'artificialità delle dinamiche idrauliche ha contribuito anche all'impoverimento ecologico del tratto fluviale che va dalla Diga fino a Castell'Arquato, all'altezza del Dighino.

EMERGENZE GEOLOGICHE

La peculiarità geologica della collina piacentina occidentale è da attribuire alla presenza diffusa di fossili marini emersi lungo le sponde dei torrenti e resi evidenti dall'erosione dei suoli sui versanti più sco-



Veduta della Valle dello Stirone dal Mastio di Vigoleno



Visita al centro storico di Vigoleno



Cantina "La Ratta" lungo la valle dell'Ongina

scesi. Il Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano individua tra le aree da tutelare sia il Monte Giogo, testimonianza dello Stratotipo del Piacenziano (sedimenti marini pliocenici alternati da creste argillose), emergenza riconosciuta anche come **Sito di Interesse Comunitario**, sia il Monte "La Ciocca", più a sud, caratterizzato dalla presenza di vasti anfitetri calanchivi dove emergono numerosi fossili che richiamano gli ambienti del mare profondo.

I substrati argillosi hanno favorito la formazione di **vaste e diffuse aree calanchive** lungo tutta la fascia collinare, paesaggi che mutano con il tempo e con le stagioni.

BORGHI STORICI

Un'eccellenza già riconosciuta come parte del patrimonio culturale collettivo, così come un valore nella percezione degli abitanti e dei fruitori, è rappresentata dai borghi storici medievali di Castell'Arquato e di Vigoleno che hanno mantenuto consistenza ed integrità dell'edificato e conservato nel contempo il rapporto con il paesaggio circostante.

Gli itinerari ordinari di fruizione esistenti non intercettano gli altri nuclei storici, ad esclusione dei luoghi nei quali esistono alcune presenze puntuali di rilievo come nel caso delle Pievi. I nuclei storici rurali sono in prevalenza degradati e abbandonati.

AZIENDE VITIVINICOLE, AGRITURISMI E CANTINE

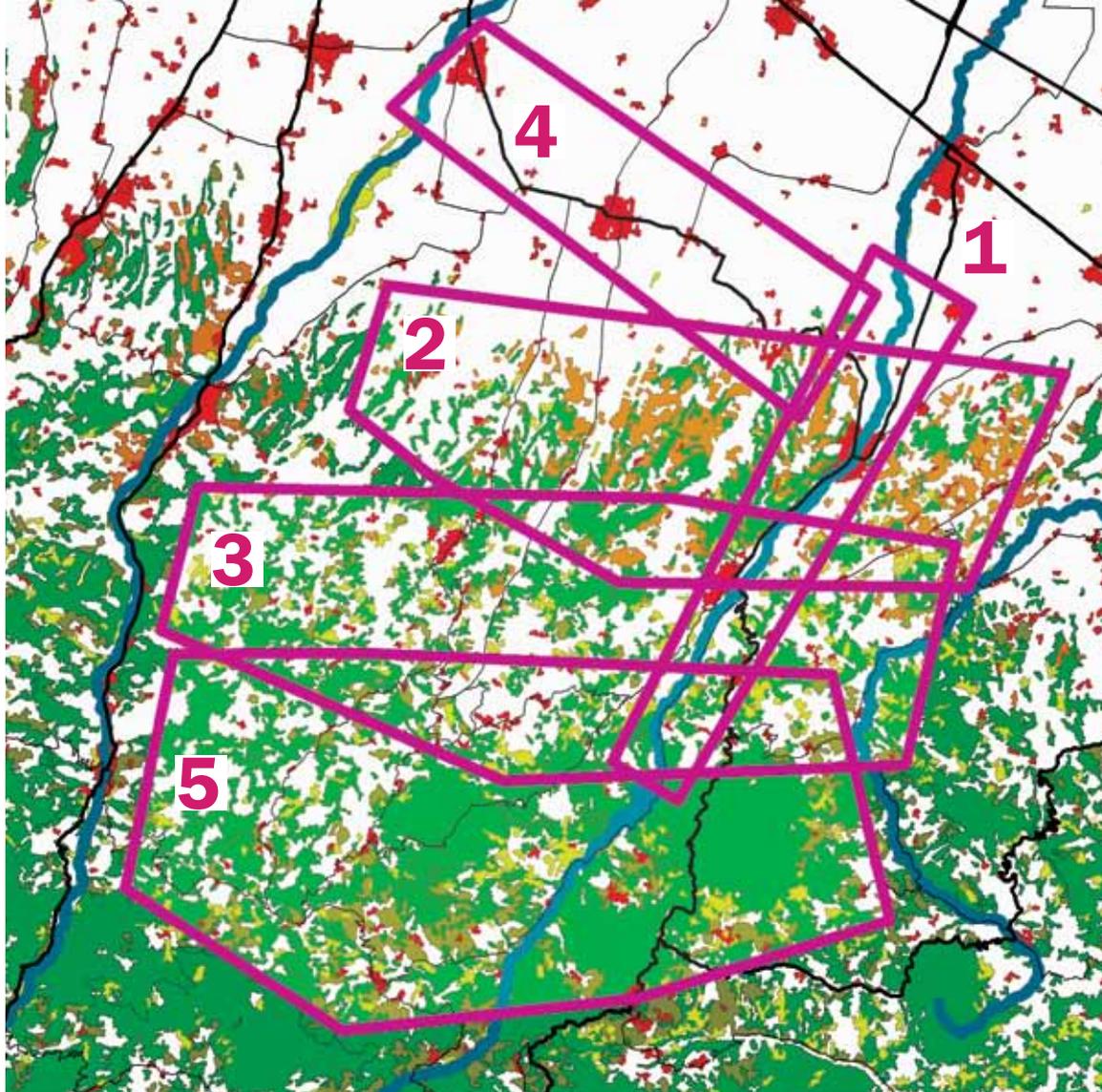
Le vallate parallele all'Arda, nella porzione basso collinare, sono terre fertili e idonee all'impianto di vigneti. È una delle aree di produzione dei vini DOC dei Colli Piacentini, come del resto la valle del Tidone. A differenza della collina orientale piacentina, quella occidentale è caratterizzata da un mosaico di coltivazioni più vario, dove i vigneti si alternano anche ad altre coltivazioni e ad alcune formazioni vegetali lineari.

In questo contesto le realtà aziendali sono in evoluzione, aprendosi alla ricettività e alla commercializzazione dei loro prodotti insieme al territorio. Il sopralluogo è stata occasione di visita di aziende agricole quali:

Tenuta "La Ratta": azienda agricola con territori nelle colline piacentine, vocata principalmente alla viticoltura. In azienda è presente anche una cantina, luogo di produzione e insieme di accoglienza, dove la ricerca di una maggiore qualità del prodotto si unisce alla volontà di aprire l'attività all'esterno.

Agriturismo "La Quercia verde": agriturismo e insieme fattoria didattica. Oltre a promuovere e a produrre i prodotti del territorio l'attività si prefigge finalità educative orientate alle famiglie e ai bambini.

L'immagine del territorio è quella di un **ambito ricco e articolato** per **diversità delle risorse** e di **paesaggi**.



Mapa dell'uso del suolo semplificata e individuazione dei tipi di paesaggi (Fonte: Emilia-Romagna, 2008)



Interpretazioni dei paesaggi locali

I TIPI DI PAESAGGIO

L'analisi dell'uso del suolo integrata alle riflessioni emerse direttamente sul campo, ha permesso di elaborare una prima **rappresentazione descrittiva** dei tipi di paesaggio incontrati durante il sopralluogo, verificata sulla base delle descrizioni testuali e delle proposte progettuali riportate nelle pagine seguenti. Da nord a sud si distinguono:

- il **Paesaggio della pedecollinare**, definito nella porzione di territorio parallelo alla via Emilia. Lungo la pedecollinare, all'ingresso delle diverse vallate, sono localizzati centri urbani di una certa consistenza;
- il **Paesaggio dei vigneti**, individuato lungo la fascia di collina dei terrazzi e e nella bassa collina dove è dominante la presenza dei vigneti;
- il **Paesaggio a macchia/radura**, definito come quella fascia di collina intermedia in evoluzione che va dalla collina dei vigneti ai primi rilievi densamente boscati del paesaggio pedemontano;
- il **Paesaggio pedemontano**, che comprende i territori dell'alta collina con caratteristiche simili alla montagna.

I corsi d'acqua sono un elemento strutturante il paesaggio ma solo sul Torrente Arda è possibile riconoscere caratteristiche e problematiche peculiari tali da doverlo distinguere dal paesaggio vallivo contiguo. Per la presenza dei centri urbani più rilevanti, per la morfologia della vallata, per il tipo di attività che vi si svolgono e per le dinamiche ecologiche che lo connotano, il **Paesaggio del fondovalle dell'Arda** necessita di una distinzione.

L'approfondimento sui tipi di paesaggio delle pagine seguenti si è limitato ad esaminare 3 dei 5 tipi individuati, quelli che saranno oggetto specifico della proposta progettuale.



Fondovalle dell'Arda all'altezza di Lugagnano

PAESAGGIO DEL FONDOVALLE DELL'ARDA

Geologia e geomorfologia

La natura dei suoli è di argille scagliose e flysh liguri ed epiliguri. Analizzando la geomorfologia si possono distinguere due tratti di vallata:

- **Tratto A** – da Castell'Arquato a Lugagnano. Valle fluviale con ampio alveo. I versanti orientali sono a media acclività (dominanza di argille), mentre quelli occidentali sono ad alta acclività (dominanza di sabbie gialle).
- **Tratto B** – da Lugagnano alla Diga di Mignano. Alveo fluviale stretto con versanti simili ad acclività generalmente elevata.

Insedimenti e uso del suolo

Lungo il torrente Arda l'ambiente è contraddistinto dalla successione di alveo attivo, greto consolidato, vegetazione ripariale con fisionomia strutturale arboreo-arbustiva, ma rarefatta, e da arbusteti alveali.

Salendo verso i crinali si alternano i seguenti usi del suolo: seminativi (frumento e prati stabili), vigneti, incolti sui versanti instabili, arbusteti, boschi di neoforestazione, dove i versanti consentono la selvicoltura soprassuoli boscati condotti a ceduo, affioramenti rocciosi e nuclei boscati con funzione di protezione (non gestiti) localizzati su terreni in forte pendenza.

I centri abitati principali hanno una media dimensione e sono concentrati lungo l'Arda. Gli altri insediamenti sono in genere sparsi e costituiti da corpi edilizi singoli localizzati lungo i crinali. Sui versanti dell'alta collina sono aggregati in piccoli borghi spesso abbandonati.

Opportunità

- Turistiche connesse ai valori estetico-percettivi e ai valori storici del paesaggio
- Economiche connesse alle attività agricole (impianti di trasformazione di prodotti agricoli: cantine, caseifici, salumifici, mulini)
- Economiche connesse alle attività di fruizione e al tempo libero (agriturismi, castelli, maneggi)
- Economiche connesse alle attività urbane (aree produttive a Lugagnano e a Vernasca)

Minacce

- Dissesto
- Vulnerabilità idraulica
- Degrado e abbandono

Economie agricole

Nella porzione basso collinare l'occupazione della popolazione attiva è il doppio rispetto alla media provinciale. La coltura più rappresentata è la vite (20% della S.A.U.), contro il 6% della media provinciale. Le aziende agricole localizzate più a nord e a quote maggiori hanno una superficie inferiore a 10 ha (Fonte: PSC di Castell'Arquato).

Dinamiche evolutive

Dalla lettura di alcuni dati socio-economici, emerge come nella prima fascia pedecollinare si assista a:

- Diminuzione della SAU e aumento delle dimensioni medie delle aziende.
- Occupazione crescente rispetto all'andamento provinciale.
- In netta diminuzione l'allevamento zootecnico.

(Fonte: PSC di Castell'Arquato).

A quote maggiori, superiori ai 300 m sul livello del mare, il fenomeno del dissesto idrogeologico ha conseguenze negative sia sul soprassuolo coltivato, sia sul reticolo della viabilità. L'abbandono del territorio nelle aree più acclivi, con la conseguente dismissione delle pratiche agricole e selvicolturali, aumenta il rischio di dissesto.

Diga di Mignano e omonimo lago





Vigneti a ritocchino lungo i versanti della valle dell'Ongina



Mosaico paesaggistico caratterizzato dalla variazione di ambiti boscati e radure a prati e pascoli

PAESAGGIO DEI VIGNETI

Geologia e geomorfologia

Geomorfologia caratterizzata dai primi terrazzamenti dei torrenti e dai versanti di collegamento tra i fondovalle ed i terrazzamenti. Prime colline con morfologie lievi.

Economie agricole

Prevalentemente viti-vinicola con caseifici diffusi.

Dinamiche evolutive

Le aree non vitate rischiano l'abbandono. Si assiste all'abbandono delle case abitate sparse.

La popolazione attiva diminuisce e la popolazione agricola invecchia progressivamente.

Insedimenti e uso del suolo

L'uso del suolo mostra una dominante agricola con vocazione vitivinicola e un mosaico dei coltivi differenziato debolmente interconnesso. Sono presenti fasce ripariali e localizzati nuclei vegetazionali spontaneizzati a fisionomia strutturale colma.

L'insediamento sparso è sia di origine storica sia di origine più recente, ed è organizzato prevalentemente lungo i crinali. La strada è un elemento di matrice morfologica. Nel fondovalle sono localizzati i centri abitati principali che hanno una forma irregolare con un insediamento a bassa densità esteso e poco compatto ai margini.

Caratteristiche chiave

- Presenza diffusa della vite
- Assetto vegetazionale connesso con i corsi d'acqua
- Facile accessibilità ai centri principali
- Presenza di servizi sul territorio
- Bacino di fruizione di Piacenza e della pianura
- Buona accessibilità stradale e ferroviaria
- Forte interrelazione con il bacino lombardo

PAESAGGIO A MACCHIA/RADURA

Geologia e geomorfologia

La natura dei suoli è di flysh liguri ed epiliguri con argille azzurre verso sud. Le forme sono a media-bassa acclività caratterizzate da fenomeni franosi che interessano una vasta area occupando parzialmente i versanti. L'acclività è più elevata per le aree caratterizzate da flysh stabili, presenti anche lungo i crinali.

Insedimenti e uso del suolo

Gli insediamenti sono aggregati in borghi di piccole dimensioni con un insediamento sparso raro e poco diffuso. Gli usi del suolo sono caratterizzati dall'alternanza di foraggere/cereali e aree boscate.

Economie agricole

Le aziende agricole hanno un indirizzo prevalentemente foraggero, spesso senza la stalla, e sono sostenute da contributi agroambientali (es: mantenimento di prati a regime sodivo).

Dinamiche evolutive

Si assiste all'abbandono della zootecnia con conseguente abbandono delle aree agricole marginali. Gli ex-coltivi sono ricolonizzati da parte di vegetazione pioniera in evoluzione.

Caratteristiche chiave

- Dissesti diffusi su vaste aree.
- Insediamenti aggregati in borghi di piccole dimensioni.
- Aziende agricole ad indirizzo foraggero.
- Alternanza di aree agricole con aree boscate ed in fase di imboschimento.
- Abbandono delle attività agricole e aumento delle aree boscate.
- Accessibilità con strade di piccole dimensioni.

Opportunità:

- Sviluppo agricolo ad indirizzo zootecnico-foraggero
- Produzione di salumi e formaggi di qualità
- Gestione delle aree boscate sia a scopo produttivo sia turistico
- Presenza di borghi storici
- Itinerari escursionistici facilmente accessibili dalla pianura

Minacce:

- Spopolamento e abbandono delle aree agricole
- Dissesto generalizzato
- Aumento del dissesto sulla viabilità
- Ricolonizzazione aree agricole abbandonate



Momenti di laboratorio

VALORI E RISORSE - DISVALORI E CRITICITÀ

Il riconoscimento della diversità di paesaggi, effettuata individuando i tipi, si mette successivamente a confronto con la **percezione** degli stessi da parte di diversi soggetti.

L'attribuzione di **valori positivi** o **negativi** e la loro articolazione è una prima presa d'atto che sul territorio esistono punti di vista diversificati che possono emergere talvolta in forma di conflitto e risolversi solo in un **programma condiviso di obiettivi e di intenti** che non può prescindere dalla percezione della collettività.

I valori possono essere articolati in relazione ai soggetti: da un lato i tecnici e le istituzioni e dall'altro la percezione comune, in questo caso identificata solo indirettamente attraverso l'uso, la memoria dei luoghi e degli abitanti e la riscoperta della cultura immateriale e delle tradizioni.

Alle medesime risorse, anche da parte degli stessi soggetti, possono essere attribuiti diversi valori da quelli storico-culturali, a quelli naturali, a quelli economici. Ed in alcuni casi gli stessi elementi possono venire percepiti come valori da alcuni e disvalori da altri. A titolo di esempio, un insediamento produttivo lungo un corso d'acqua può essere considerato un valore economico positivo, ma anche un valore negativo dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Nello specifico del contesto territoriale di studio sono emerse le seguenti considerazioni generali:

- le risorse alle quali attribuire un valore sono distribuite in tutta l'area studio e potrebbero originare vari itinerari tematici;
- i valori negativi sono in prevalenza nella Val D'Arda e nella fascia pedecollinare dove gli insediamenti e le attività antropiche sono maggiormente concentrate, determinando un impatto rilevante sull'ambiente e sul paesaggio;
- sul territorio sono già presenti iniziative rivolte alla promozione/valorizzazione del paesaggio e nel passato è stato finanziato un "Programma speciale d'area" che comprendeva anche la collina termale parmense al fine creare un distretto del benessere e della salute ed insieme di valorizzare le risorse presenti. Tali interventi sono rimasti però puntuali.

Valori e risorse

L'elaborazione collettiva di una mappa e la costruzione della relativa legenda hanno condotto la riflessione verso il progetto mettendo in luce i punti di forza e di debolezza del contesto:

- I **valori storico-culturali** ed in particolare i borghi storici medievali, le aree archeologiche e i luoghi religiosi costituiscono delle **eccellenze note** non solo a livello locale. Al contrario **altre risorse storiche e storico-culturali** appartenenti all'identità di quest'area **non sono valorizzate** o in alcuni casi non sono conosciute. Il progetto potrebbe mettere in rete le risorse e potrebbe svela-

Valori	Risorse	Valori	Risorse
Valori storico-culturali		Valori naturali	
Valori riconosciuti dagli esperti		Valori riconosciuti dalle istituzioni locali	
<i>Eccellenze</i>		Sistema delle aree protette	Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano Rete natura 2000 (SIC e ZPS) Parco provinciale del Monte Moria Chiavenna, Stirone
Centri storici medioevali	Borgo di Castell'Arquato Borgo di Vigoleno Castello di Gusano a Gropparello	Corsi d'acqua	
Aree archeologiche	Veleia Romana	Valori riconosciuti dagli esperti	
<i>Testimoniali</i>		<i>Eccellenze</i>	
Insedimenti agricoli tradizionali		Aree boscate collinari	Bosco Verani Bosco di Santa Franca
Paesaggio agrario tradizionale	Castagneti di Vezzolacca	Valori riconosciuti dalle comunità locali	
Valori scomparsi		Parchi	Parco di Rocca Gazzola di San Giorgio Piacentino
Percorsi e sistemi storici	Via Francigena Polo petrolifero di Montechino	Sorgenti termali	Terme di Bacedasco
Valori della cultura materiale e immateriale		Valori economici	
Sagre legate ai prodotti	Festa della patata di Vezzolacca Festa della Burtleina di Bacedasco	Connessi alle attività agricole	
Eventi culturali ricorrenti	Premio Illica di Castell'Arquato Basker days di Vernasca	Impianti di trasformazione	Cantine, caseifici, salumifici, mulini
Musei storico-archeologici	Museo Orsanti Museo della perforazione a Gropparello	Connessi alle attività di fruizione	
Valori simbolici		Agriturismi	
Luoghi religiosi	Mistadelli Pievi Abbazia di Chiaravalle della Colomba Chiesa di Santa Franca Chiesa di San Giovanni e Battistero	Castelli	Castello di Gropparello
Rocca	Rocca Viscontesa di Castell'Arquato	Impianti sportivi e ricreativi	Maneggi
		Connessi alle attività urbane	
		Aree produttive (distretto meccanica)	Aree produttive di Lugagnano Val d'Arda
		Valori estetico-percettivi	
		Per la percezione visiva	
		Strade panoramiche	Strade di crinale
		Punti di vista panoramici	Pieve di Vernasca, Torre di Castell'Arquato Mastio di Vigoleno
		Per la varietà del paesaggio	
		Calanchi	
		Bacini idrici	Lago di Mignano
		Mosaico paesaggistico	

Tabella di sintesi sui valori e sulle risorse presenti nell'ambito

re quelle oggi nascoste anche recuperando i tracciati di antichi cammini.

- Le risorse geologiche ricadenti nel Parco dello Stirone e del Piacenziano costituiscono una rarità dal punto di vista scientifico e paesaggistico ma risultano scarsamente integrate con il resto del contesto, dato che esercitano un livello di tutela e promuovono iniziative nei limiti del confine dell'area protetta. Nel

progetto si potrebbe valutare l'opportunità di creare attorno al Parco un'economia che trae vantaggio dalla contiguità con esso.

- Nell'ambito sono presenti attività di valorizzazione della cultura materiale e immateriale legate alle tradizioni locali. Nel processo di valorizzazione si potrebbero ampliare le iniziative radicandole nelle produzioni agricole locali tipiche, non solo il vino, ma anche i frutti antichi. A questo territorio appartengono infatti nu-

merose *cultivar* di meli, peri, noccioli, fichi e castagneti.

- Nelle colline dei vigneti si stanno diffondendo **agriturismi, cantine, e impianti sportivi** legati all'attività all'aria aperta. Il processo di valorizzazione potrebbe prevedere anche una fase di coinvolgimento degli attori finalizzato alla creazione di reti di cooperazione tra soggetti fondate sul concetto di filiera e applicandolo anche alla produzione immateriale.
- Le **strade di crinale e i castelli** presentano o sono **punti di vista privilegiati per la fruizione paesaggistica** del contesto collinare. La struttura fisica dei percorsi di valorizzazione previsti dal progetto potrebbero intercettare questi luoghi e questi assi dai quali percepire e comprendere il paesaggio.

Valori negativi e criticità

- Lungo il fondovalle dell'Arda sono state identificate alcune

Tabella di sintesi sui disvalori e sulle criticità riscontrate nell'ambito

Disvalori	Criticità	Disvalori	Criticità
Disvalori attività antropiche		Fragilità vulnerabilità	
per impatto paesaggistico e ambientale	Aeroporto militare	<i>Dissesto</i>	
	Porcilaie	Aree calanchive	
	Allevamenti industriali	Rete viaria minore	
	Impianti industriali su fiume	<i>Vulnerabilità idraulica</i>	Arda
per impatto paesaggistico	Hotel e terme abbandonate		Chiavenna
	Edificazione abusiva e incongrua	<i>Degrado e abbandono</i>	
per impatto ambientale	Ex-area industriale dismessa	Nuclei storici in montagna	
	Area industriale di Carpaneto	Aree agricole marginali	
altro	Diga di Mignano	Aree forestali in evoluzione	
		Strade vicinali, interpoderali	

realtà che esercitano un **impatto negativo** rilevante sul corso d'acqua e sull'intero paesaggio della vallata. Analogamente, lungo la pedecollinare tra San Giorgio Piacentino, Carpaneto e Castell'Arquato, sono localizzati complessi edificati che possono influire in modo negativo sugli ambiti di accesso alle vallate. L'esercizio di prefigurazione di scenari chiesto al progetto dovrebbe affrontare, seppur con interventi e azioni nel tempo lungo, diverse opzioni del cambiamento, tutte accomunate dall'obiettivo di riqualificare gli ambiti o di eliminare o ridurre gli impatti esercitati dagli impianti esistenti.

- La **rete viaria minore è soggetta a fenomeni di dissesto** e la scarsa manutenzione della rete vicinale e interpoderale determina problematiche di accessibilità all'area vasta e alle singole attività. Il progetto non può prescindere dalla formazione di linee guida ed indirizzi finalizzati al miglioramento della manutenzione del territorio.

- I **centri abitati minori dell'area intermedia e dell'ambito pedemontano** sono soggetti ad un **costante degrado** per la diminuzione o, in alcuni casi, la completa assenza di residenti stabili. Le strategie del progetto potrebbero essere orientate all'individuazione dei centri che hanno mantenuto una maggiore integrità e nel contempo intercettano potenziali itinerari di fruizione. Su questi nuclei si potrebbero prioritariamente individuare interventi di conservazione/rivitalizzazione del patrimonio edificato in relazione al potenziamento delle attività nel paesaggio rurale.

- L'**area intermedia** presenta diffuse ed evidenti **dinamiche evolutive del bosco** nelle aree prative abbandonate, negli incolti o nei relitti di vigneto. Il progetto di valorizzazione dovrebbe riflettere sull'identità di quest'ambito di transizione e prefigurare per esso scenari alternativi di senso rispetto a quello tendenziale.

Strategie di progetto ed obiettivi di qualità paesaggistica

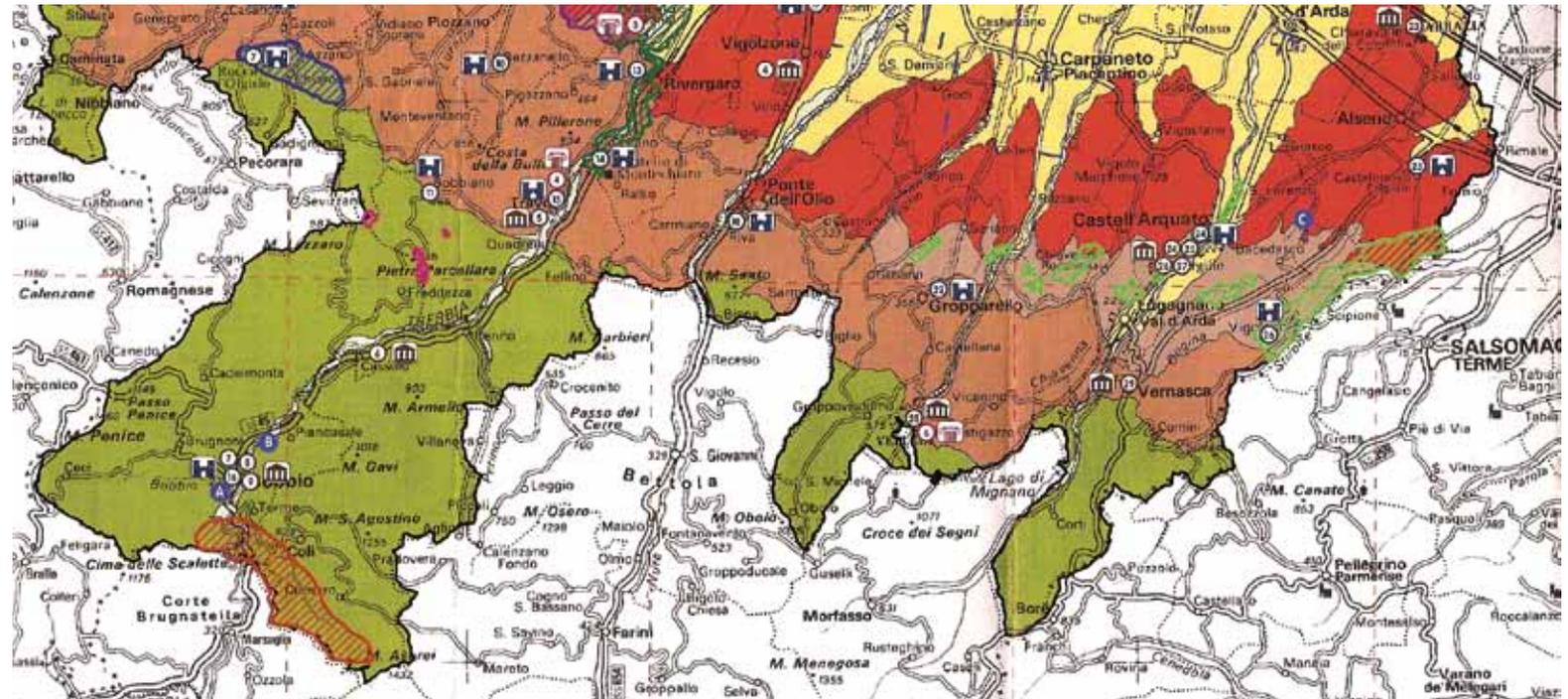
Le strategie principali di valorizzazione di quest'area, promosse fin dai primi anni '90, hanno finalità turistiche e si rivolgono ad un bacino di utenza prevalentemente locale. Come dimostra lo studio "Alla scoperta delle Terre e dei tesori piacentini", nel quale sono stati identificati gli elementi di interesse locale e le aziende agricole aderenti alla Strada dei Vini e dei Sapori, le realtà esistenti e le opportunità sono varie e gli attori da coinvolgere molteplici. L'ipotesi di progetto dalla quale si è partiti è che tale strategia, se isolata da un programma più complesso che coinvolge tutte le attività sul territorio, non abbia la forza di avviare un **processo di sviluppo endogeno** che sia in grado di trovare nelle specificità del paesaggio e delle economie locali e nelle loro relazioni, le opportunità per il futuro. Occorre pensare anche ad altre strategie che coinvolgano le attività, *in primis* agricole, coerenti con le esigenze di conservazione e gestione dei contesti collinari, anche al fine di mantenere un

presidio del territorio. Occorre pensare, soprattutto al ruolo che le **RETI FISICHE** e le **RETI tra ATTORI** potrebbero avere nel creare valore aggiunto alle politiche di valorizzazione già in atto.

La **riflessione progettuale** connessa alle **RETI FISICHE** si fonda sulla **struttura territoriale e paesaggistica dell'ambito collinare** e assume come proprie alcune delle suggestioni emerse dai contributi dei tecnici locali. Particolare rilievo viene attribuito alla descrizione dell'assetto della mobilità, storica e recente, sia provinciale sia locale e all'illustrazione del progetto di rete ecologica di area vasta. I temi dell'accessibilità all'area e delle modalità di movimento e fruizione diventano centrali.

Dai contributi emergono le seguenti considerazioni:

- le aree collinari, almeno fino a Lugagnano, sono ambienti di vita storicamente connessi al bacino di Piacenza e alla pianura (come testimonia il reticolo storico dei tracciati ferroviari oggi



Stralcio della Carta delle Terre e dei tesori piacentini (Fonte: I.TER, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Strada dei vini e dei sapori dei Colli Piacentini, CTS Piacenza)

scomparso);

- il reticolo della viabilità ha un ruolo strutturante la forma del territorio come i corsi d'acqua. Quello principale si sviluppa lungo i fondovalle, mentre quello minore è sui crinali;
- il reticolo della viabilità ha un livello di complessità e un'estensione maggiore nelle aree basso collinari rispetto all'area intermedia e alla fascia pedemontana;
- i corsi d'acqua (principali e minori) sono le matrici principali della rete ecologica nella prima fascia collinare, mentre, nella media collina, le aree boscate costituiscono le connessioni principali trasversali.

Per il ruolo strutturante, per le relazioni con la morfologia del territorio, per le potenzialità di fruizione paesaggistica, il reticolo stradale può essere considerato elemento portante per la definizione di un meta-progetto di valorizzazione paesaggistica.

OBIETTIVI GENERALI DI PROGETTO

- Definire un sistema di relazioni fisiche e immateriali tra le risorse presenti;
 - Definire e differenziare il sistema dell'accessibilità/fruizione territoriale;
 - Valorizzare la viabilità vicinale nei paesaggi dei vigneti;
 - Promuovere lo sviluppo di reti informali e le attività immateriali;
- Valorizzare/riqualificare il fondovalle dell'Arda;
- Assegnare un'identità all'area intermedia tra i paesaggi montani e le colline dei vigneti.

Definire una rete di fruizione: rete strutturale, rete diffusa

L'assetto della potenziale rete di fruizione si basa sull'osservazione dello [schema direttore delle piste ciclabili del PTCP di Piacenza](#), all'interno del quale la rete ciclabile si relaziona al resto delle reti di movimento.

Lungo la via Emilia si sviluppano tutti i sistemi di percorribilità (mobilità ferroviaria, carrabile, ciclabile) ed è lungo questo asse che sono previsti i principali nodi di interscambio tra reti. Dalla via Emilia, lo schema prevede che si organizzi un reticolo di percorsi ciclabili diffuso sia in tutta la pianura, fino al Po, dove è individuato il corridoio della rete europea ciclabile, sia nell'intero ambito pedecollinare e basso collinare. Il limite meridionale è costituito dall'asse della pedemontana, a sud della quale è previsto si sviluppino tracciati con fruibilità prevalentemente sportiva.

L'analisi dello schema ha portato a riflettere sulla [domanda di fruizione](#) dell'ambito e sull'articolazione dei [potenziali utenti](#) (abitanti e utenti per turismo ambientale e sportivo, per turismo rurale ed enogastronomico, turismo storico-culturale e dei centri storici). Sono così emerse diverse ipotesi di assetto della [rete di fruizione](#) dell'ambito indagato (sintetizzate nel grafico della pagina successiva) che si fondano su alcune considerazioni preliminari:

RETE STRUTTURALE

- I [punti privilegiati di accesso al sistema](#) sono sulla [via Emilia](#). Fiorenzuola d'Arda è la principale porta per chi arriva dalla pianura, dalla via Emilia e con il treno. Altri punti di accesso sono rappresentati dai centri urbani lungo la pedecollinare;
- il [reticolo della mobilità dolce in sede propria](#) si potrebbe relazionare con la viabilità di fondovalle e con i corsi d'acqua e potrebbe essere utilizzata per escursioni di media bassa difficoltà o per spostamenti tra centri abitati.

Ogni vallata presenta un tracciato longitudinale che collega il



Rete strutturale di fruizione.

Schema di progetto e relazioni con le aree limitrofe.

- Reticolo della mobilità dolce in sede propria (in rosso tratteggiato)

- Reticolo carrabile principale (in nero). Il segno più spesso indica i collegamenti longitudinali e il segno più sottile indica i collegamenti trasversali alle vallate, da potenziare.

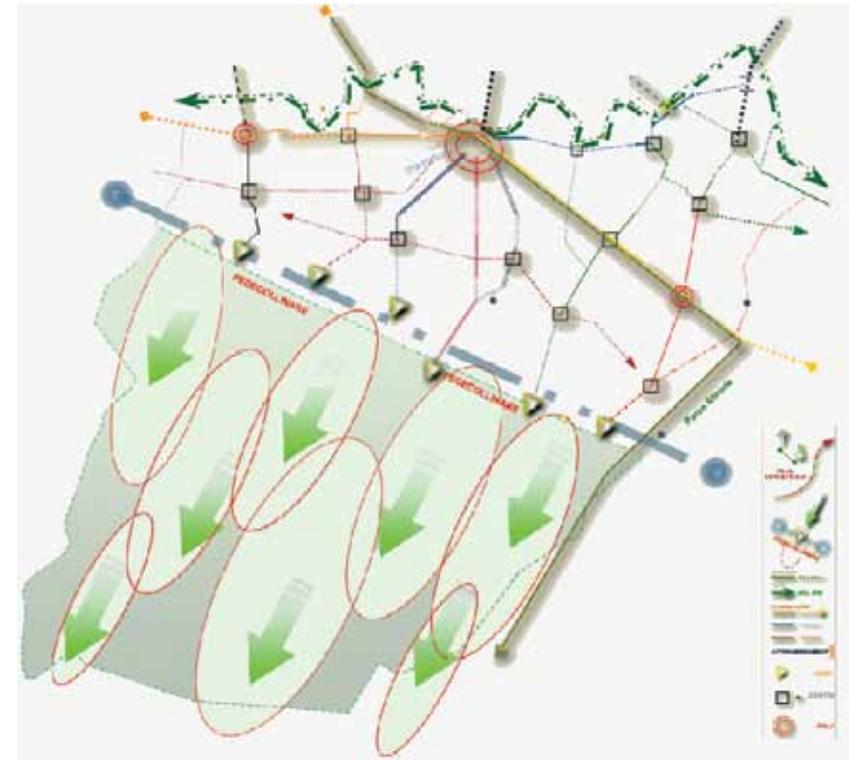
centro sulla pedecollinare ai centri urbani collinari, intercettando alcune delle risorse storiche principali del contesto. Per questo motivo tali itinerari potrebbero essere considerati come **representativi di ogni singola vallata**.

- Sul reticolo della **viabilità carrabile principale** è possibile individuare il **circuito di fruizione turistica di rango territoriale** che potrebbe collegare longitudinalmente, ma soprattutto trasversalmente le vallate.

Quest'ultimo in particolare, mettendo in comunicazione le diverse realtà amministrative dell'area indagata, potrebbe rappresentare un motore per la valorizzazione paesaggistica con la funzione di coordinamento fisico e simbolico delle politiche di valorizzazione promosse dai Comuni (vedi pagine seguenti).

RETE DIFFUSA

- Sul reticolo della **viabilità carrabile minore** piuttosto di indivi-



Schema direttore delle piste ciclabili del PTCP di Piacenza (Fonte: PTCP di Piacenza)

duare un percorso definito, è più opportuno creare le condizioni per la realizzazione graduale di un **sistema diffuso di accessibilità** alle risorse esistenti che possa aprire nuove opportunità per il futuro, riorganizzando ciò che già c'è.

Nella bassa collina la rete carrabile esistente è articolata e diffusa, con ampi tratti di viabilità vicinale. In questo contesto la rete di fruizione diffusa potrebbe essere quella carrabile. Sarà necessario individuare strategie ed indirizzi che ne favoriscano la manutenzione e le relazioni con le realtà economiche e territoriali servite.

Più a sud, nella media collina, il reticolo carrabile è più rado (più spesso si limita a quello principale). In questo contesto, al contrario, la rete diffusa può essere creata sulla base della sentieristica o su itinerari di cammino determinati o scelti dai fruitori.



1



2



3



● **Lugagnano val d'Arda**

● **TORRENTE ARDA**

Foto 1:

Strada a mezza costa. Lungo il versante si sviluppano dissesti con danni sulla sede stradale; sullo sfondo alcuni fabbricati sparsi con coltivi a foraggiere

● **TORRENTE CHIAVENNA**

● **Rustigazzo**

Foto 2:

Borgo di Rustigazzo circondato in prevalenza da coltivi a foraggiere e boschi

● **TORRENTE CHERO**

● **Castellana**

Foto 3:

Agriturismo circondato da boschi e vigneti

Foto 4:

Veduta panoramica dalla Chiesa di Castellana dalla quale si osserva un mosaico paesaggistico caratteristico delle vallate

● **Gropparello**

Foto 5:

Nucleo urbano di Gusano e Castello

Foto 6:

Nucleo rurale storico abbandonato nella valle del Riglio

● **TORRENTE RIGLIO**

● **Sarmata**



4



5



6

RETE STRUTTURALE

Indirizzi per la valorizzazione del collegamento trasversale intervallivo

Il **percorso trasversale** individuato nello schema della rete di fruizione attualmente svolge solo la funzione di collegamento viabilistico, mentre potrebbe diventare l'asse di riferimento per la valorizzazione dell'intero ambito compreso tra i paesaggi dei vigneti e la montagna.

Su tale asse potrebbero convergere le attività e gli itinerari esistenti e di nuova creazione e potrebbe essere l'elemento su cui concentrare le politiche delle varie amministrazioni locali.

Indirizzi di carattere generale da applicare su tutto il tratto del percorso

- Favorire la multifunzionalità delle aziende agricole intercettate dal percorso.
- Favorire la distribuzione delle risorse ai conduttori dei terreni, oltre a realizzare grandi interventi.
- Adottare misure per la regimazione delle acque superficiali.
- Adottare misure per contrastare i fenomeni di dissesto della sede stradale.
- Realizzare un piano della segnaletica comune a tutti i territori attraversati dal percorso.

Indirizzi per i nuclei rurali attraversati dal percorso

(Es. Vicanino, Rustigazzo)

- Recuperare le porzioni di tessuto storico per le attività legate alle aziende agricole.
- Evitare la realizzazione di insediamenti di grandi dimensioni.
- Valorizzare le viste sui paesaggi.
- Riqualificare le aree e gli edifici lungo strada.

Indirizzi per la valorizzazione delle eccellenze storiche e delle relazioni con il paesaggio

- Conservare l'assetto del paesaggio nell'immediato intorno di Vigoleno.
- Favorire i collegamenti con il Castello di Gusano a Gropparello.



Piazza della Chiesa di Santa Maria Assunta a Rustigazzo, nel 1936 e oggi

Indirizzi per la gestione e per la creazione di attività attrattive collegate al percorso

- Creare reti di conoscenza che favoriscano le relazioni tra le attività che si svolgono in pianura e quelle proposte per le aree montane.
- Creare un Parco minerario a Montechino.
- Valorizzare i collegamenti con il Parco Provinciale del Monte Moria e con l'area archeologica di Veleia.
- Gestire il centro ricettivo di San Michele a Gropparello in forma integrata con le altre attività presenti nel territorio.

Indirizzi per la gestione dei percorsi e della sentieristica

- Integrare i circuiti di fruizione sportiva cicloturistica.
- Integrare e completare la rete dell'ippovia.
- Integrare la sentieristica dell'alta collina con quella della montagna.
- Conservare i coni visivi e tutelare brani di paesaggio integri e connotanti.

Indirizzi per valorizzare/riscoprire la memoria dei luoghi

- Promuovere le attività esistenti sul territorio (es. Museo della Resistenza).
- Riscoprire luoghi, prodotti e tradizioni di qualità perduti anche attraverso il coinvolgimento degli abitanti.
- Attivare nuovi percorsi di conoscenza locale.

Indirizzi per il coordinamento tra attori

- Sviluppare progetti che coinvolgano più realtà amministrative locali.
- Coinvolgere la popolazione e le associazioni nei processi di progettazione e di promozione delle attività lungo il percorso.
- Realizzare un calendario di eventi e di attività per l'intero ambito e lungo l'intero corso dell'anno.
- Favorire le iniziative che conducono ad una riscoperta del territorio e delle sue potenzialità.



Vista della vallata dalla località Monte



Vista della vallata dalla Pieve di Vernasca

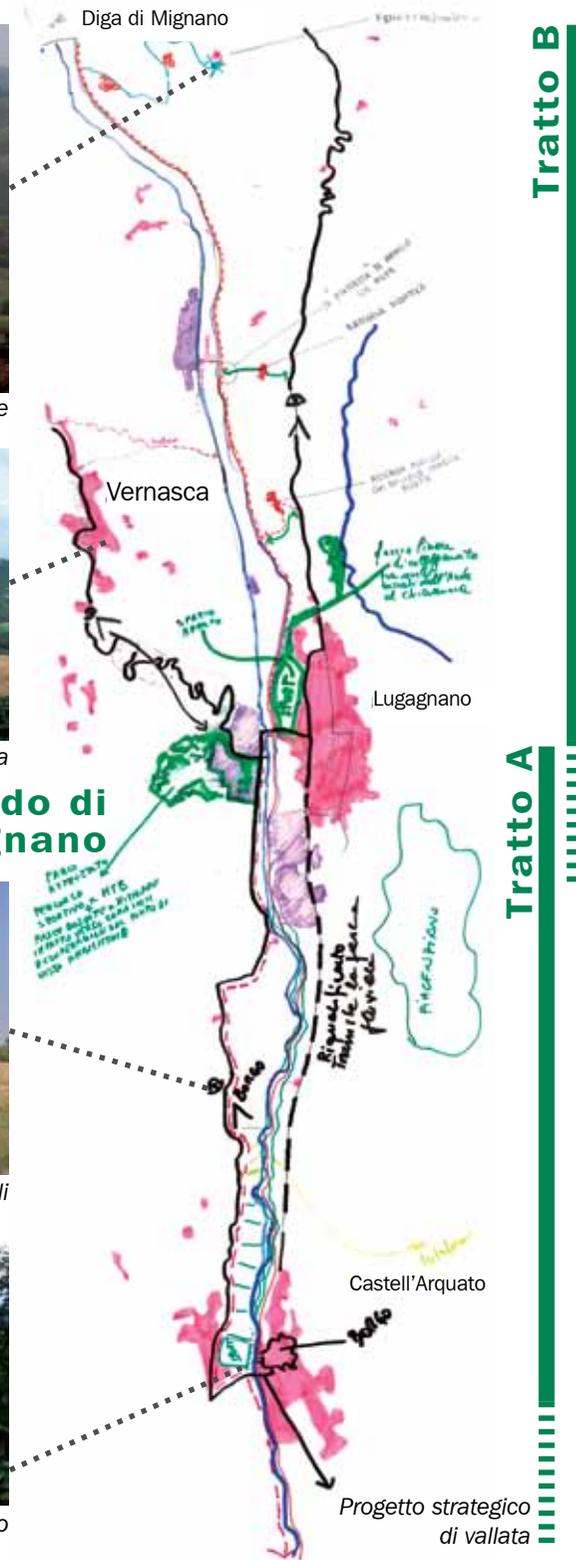


Vista di Castell'Arquato dalla strada dei Pallastrelli



Vista della vallata dal borgo di Castell'Arquato

Nodo di Lugagnano



Tratto A

Tratto B

Valorizzare/riqualificare il paesaggio del fondovalle dell'Arda

TRATTO B - DA LUGAGNANO ALLA DIGA DI MIGNANO

1. Sponda sinistra all'esterno delle fasce di tutela del corso d'acqua
Le politiche e gli interventi proposti dal progetto sono:

- La creazione di un **percorso trekking/ippovia lungo il torrente**, in diretto collegamento con il percorso ciclopedonale individuato nel tratto A.

Tale percorso si potrebbe sviluppare parallelamente al corso d'acqua, all'esterno della fascia vegetata ripariale preesistente, lungo la carraia e i percorsi già esistenti. Potrebbe seguire la morfologia e la pendenza del tracciato esistente e potrebbe essere utilizzata per una fruizione sportiva, mentre il tratto a valle, che ha una pendenza più dolce, si presterebbe ad essere utilizzato come percorso ciclopedonale. Il progetto attribuisce a questo percorso il ruolo di collegamento tra Lugagnano (attraverso il parco urbano lungofiume), Vernasca (oltrepassando il fiume all'altezza del cementificio utilizzando il guado esistente), e il borgo storico di Mignano ai piedi della Diga. La prosecuzione del percorso nel bosco più a monte permetterebbe di collegare il percorso lungo fiume alla strada provinciale 47 lungo il crinale e di fruire del punto di vista panoramico sulla vallata in località Monte. Lo stesso percorso potrebbe, inoltre, connettersi all'ippovia esistente.

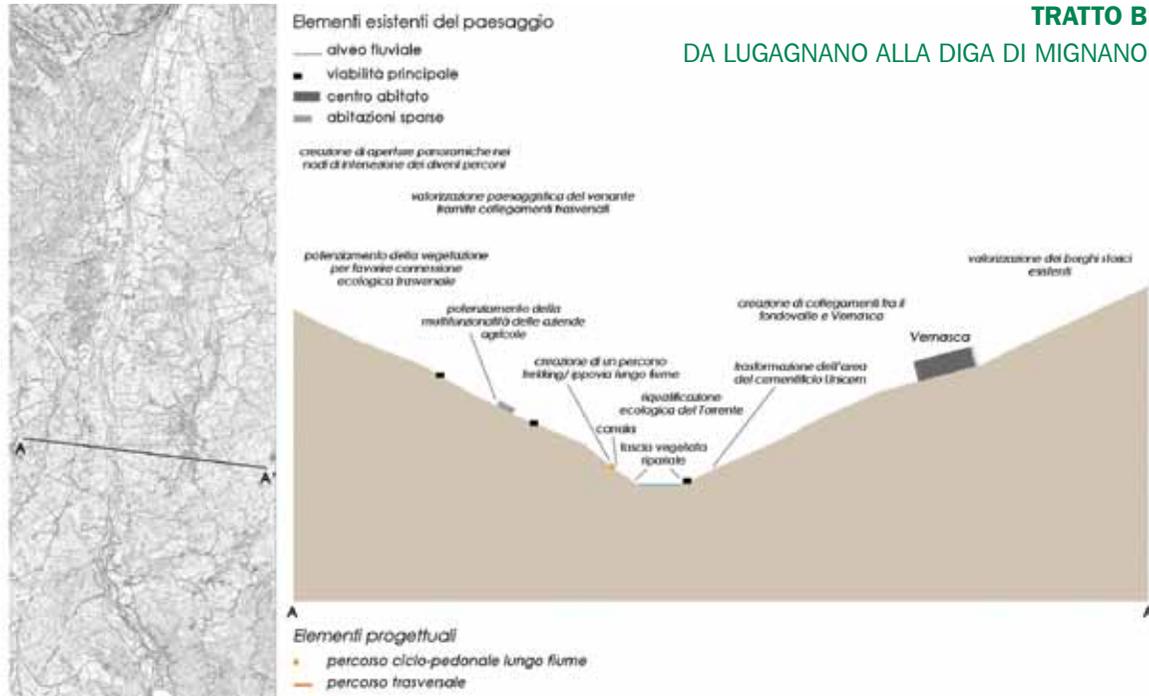
- La **riqualificazione ecologica del Torrente Arda** attraverso la creazione di una fascia vegetata collegando nuclei vegetazionali ripariali preesistenti.

La struttura della fitocenosi di collegamento potrà avere una fisionomia lineare (albero-arbusto) nei siti più stretti e potrà allargarsi a formare nuclei boscati negli spazi più aperti e collegarsi a macchie preesistenti. La composizione floristica è quella della fascia ripariale o comunque xerofita.

Tale fascia avrebbe inoltre la funzione di filtro tra la matrice

TRATTO B

DA LUGAGNANO ALLA DIGA DI MIGNANO



Sezione paesaggistica nel tratto a monte di Lugagnano - prime indicazioni progettuali. Restituzione Mila Boeri

agricola a ovest e l'ambiente torrentizio da tutelare.

La continuità della vegetazione potrebbe essere interrotta attraverso la creazione di aperture panoramiche nei nodi di intersezione dei diversi percorsi. Le discontinuità potrebbero diventare piattaforme di osservazione scientifica e didattica sul corso d'acqua.

- La valorizzazione paesaggistica del versante attraverso il recupero dei collegamenti trasversali esistenti.

I percorsi da valorizzare potrebbero essere individuati a nord, verso Lugagnano, e verso monte, nei pressi del cementificio. Su tali percorsi potrebbe essere potenziata la vegetazione, per poter favorire una migliore connessione ecologica tra gli ambienti ripariali e le aree boscate localizzate ad altezze più elevate. Su questi tracciati potrebbero essere valorizzati i nuclei e le attività agricole esistenti. Il percorso trasversale



La valorizzazione del versante in sinistra idrografica

più vicino a Lugagnano intercetta il nucleo insediato di Vinci, dove è auspicabile possano essere organizzate iniziative di vendita diretta dei prodotti agricoli (essendo più vicino al centro abitato). L'altro percorso intercetta un insediamento di minori dimensioni, per il quale è possibile prevedere una funzione connessa alle attività agricole e al corso d'acqua (ad es. fattoria didattica con punto di osservazione scientifico sul torrente). Lo scenario di trasformazione di questa attività non può prescindere dal destino dell'attuale cementificio.

Il progetto prevede inoltre il potenziamento della multifunzionalità delle aziende agricole che si affacciano sulla viabilità di crinale, ovvero sul sistema principale della rete di fruizione. In relazione all'elevata accessibilità dei nuclei abitati localizzati in forma discontinua lungo la strada è possibile prevedere un ampliamento della gamma delle attività svolte proprio lungo questi tracciati.

2. Sponda destra

- In questo tratto il complesso UNICEM domina la vallata. Qualsiasi ipotesi di riqualificazione deve confrontarsi con la trasformazione del cementificio. Il progetto proposto si interroga su diversi scenari di cambiamento che potrebbero trovare una loro concretizzazione solo se pensati nel tempo lungo.

Scenario 1: dismissione completa dell'attività e ripristino del



Tratto B: insediamenti lungo il crinale e borghi storici lungo i percorsi trasversali al versante

bosco con trasferimento del cementificio in quanto elemento pesantemente incongruo nonché introduzione del divieto di interventi eccedenti la manutenzione straordinaria. In questa ipotesi, nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione ambientale, occorrerebbe prescrivere la messa in atto di tutti gli interventi possibili ed efficaci per ridurre l'impatto sul paesaggio. Tale ipotesi presenterebbe problematiche relative al finanziamento della trasformazione (demolizione e ripristino dei suoli adatti per il bosco) e alla gestione dell'area boscata.

Scenario 2: dismissione completa dell'attività e riconversione di alcune porzioni dell'edificio industriale per funzioni diverse, legate al tempo libero (es. divertimento, cultura), per creare un parco post-industriale che potrebbe mettere in relazione il torrente a Vernasca. La trasformazione dovrebbe confrontarsi con la capacità del contesto di supportare un polo di grande attrattività.

Scenario 3: trasformazione della produzione che prospetti una riconversione edilizia oltre che produttiva investendo su azioni di *start up* di prodotti di eccellenza (ad es. sempre nell'ambito dei cementi). L'innovazione potrebbe sostenere un investimento nella qualità insediativa.

- La creazione di collegamenti tra il fondovalle e Vernasca che proseguano il percorso *trekking*/ippovia in sinistra idrografica



Nodo di Lugagnano: stralcio della tavola di progetto

attraversando il torrente sul guado esistente. Come per il versante di sinistra anche per il versante di destra il collegamento trasversale potrebbe essere realizzato su carraie esistenti, intercettando così borghi rurali storici da valorizzare. I percorsi trasversali al versante più facilmente recuperabili sono localizzati a nord e a sud del cementificio.

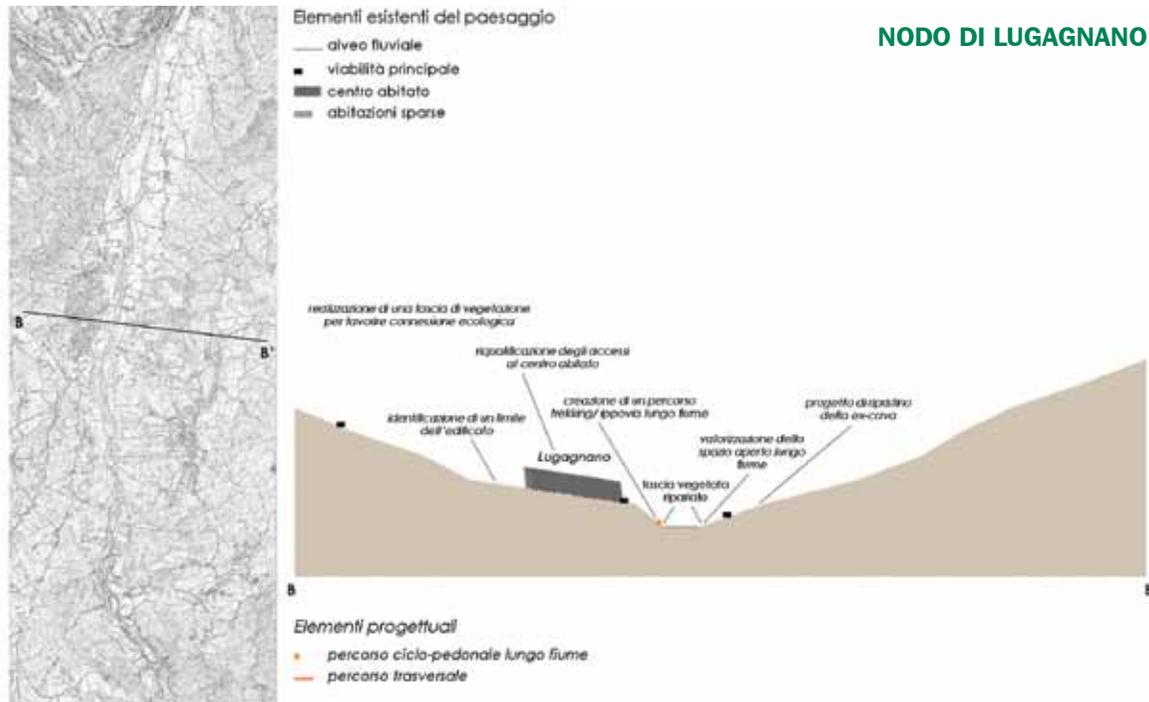
NODO DI LUGAGNANO VAL D'ARDA

Le politiche e gli interventi proposti dal progetto sono:

- La valorizzazione dello spazio aperto lungo fiume attualmente occupato da attività sportive all'aperto.
- La riqualificazione degli accessi al centro abitato come mediazione del rapporto tra urbano e rurale.

Accesso sud. Sulla strada provinciale, dove il tessuto urbano sta progressivamente crescendo lungo l'infrastruttura, si po-

NODO DI LUGAGNANO



Sezione paesaggistica nei pressi di Lugagnano - prime indicazioni progettuali. Restituzione Mila Boeri

trebbe definire un limite all'edificato usando la vegetazione (ad es. realizzazione di una fascia alberata, di un parco pubblico). La realizzazione di una fascia di vegetazione potrebbe permettere la connessione ecologica tra la vegetazione ripariale e le aree boscate localizzate verso ovest. La presenza di un manufatto storico, caratteristico del contesto rurale, potrebbe essere assunto quale soglia da non oltrepassare.

Accesso est. L'accesso a Lugagnano da Vernasca è caratterizzato dalla presenza della ex-cava di argilla con il relativo stabilimento per la produzione di laterizi. In questo caso il progetto di ripristino della ex-cava, previsto dalla legge che regola le attività estrattive, potrebbe prevedere porzioni di vegetazione a macchia più fitta sul margine sud-orientale al fine di mitigare i fabbricati già esistenti a servizio dello stabilimento. Come per il cementificio, sono stati prospettati diversi scena-



Nodo di Lugagnano: accesso sud (sopra) e accesso est a Lugagnano (sotto)

ri di trasformazione per quest'attività, considerata nella carta delle criticità come fortemente impattante, sia dal punto di vista ambientale, sia paesaggistico.

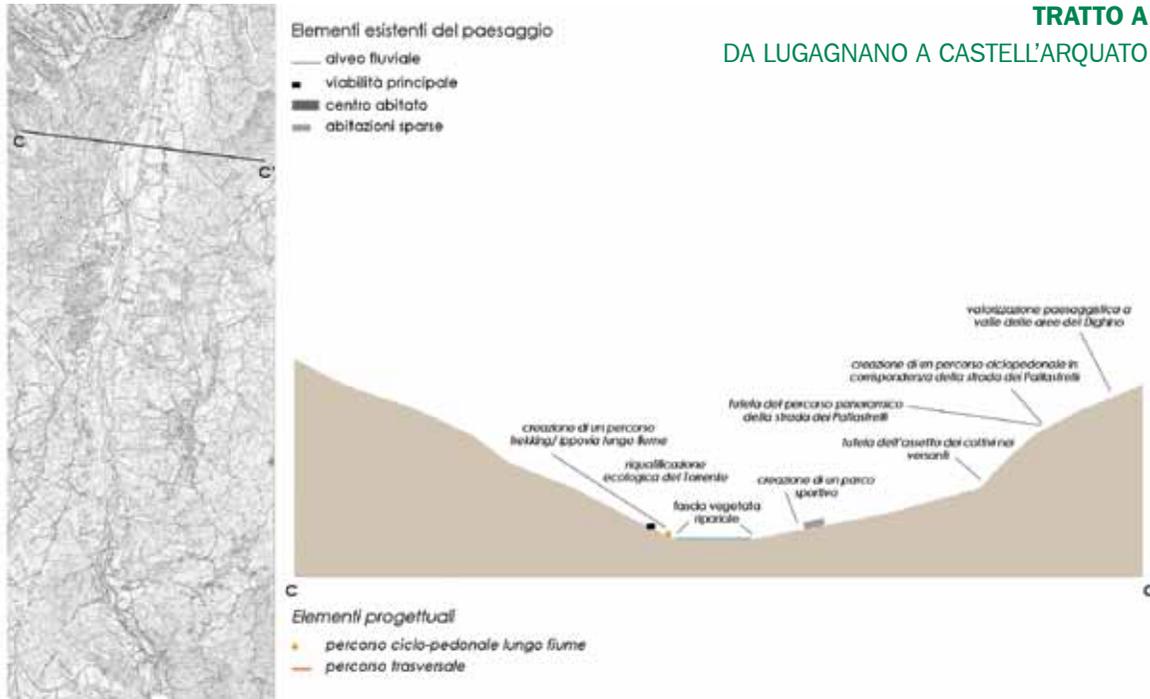
Scenario 1: mantenimento dell'attività produttiva esistente e ripristino graduale dell'ex-cava con il potenziamento della vegetazione nelle parti che potrebbero mitigare i fabbricati a servizio delle attività in esercizio.

Scenario 2: trasformazione dell'attività produttiva in altre attività. Il trattamento attuale dei suoli, con ogni probabilità, ostacolerebbe un ripristino delle condizioni di naturalità e per questo motivo è plausibile prevedere il mantenimento dell'area dello stabilimento per funzioni urbane, quali ad esempio attrezzature sportive all'aperto e al coperto. Questa ipotesi favorirebbe la creazione di un unico parco sportivo con attrezzature pubbliche e private affacciate lungo il torrente Arda. Per la ex-cava, invece, si potrebbe prevedere una trasformazione verso la creazione di un parco attrezzato con percorso sportivo per *mountain bike*.

Accesso nord. L'accesso a Lugagnano è caratterizzato dalla presenza dell'area produttiva in corso di realizzazione. In questa situazione, l'Arda e la nuova tangenziale costituiscono i limiti fisici del futuro urbanizzato. I nuovi insediamenti dovrebbero presentare fasce di vegetazione che possano essere in

TRATTO A

DA LUGAGNANO A CASTELL'ARQUATO



Sezione paesaggistica nel tratto a valle di Lugagnano - prime indicazioni progettuali. Restituzione Mila Boeri

grado di mediare il rapporto tra l'area produttiva e il contesto.

TRATTO A - DA LUGAGNANO A CASTELL'ARQUATO

1. Sponda sinistra

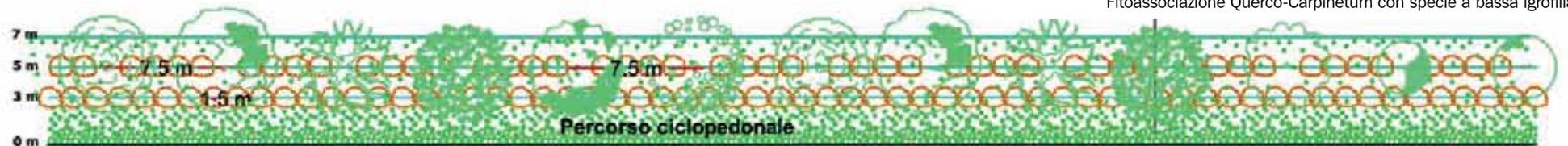
Le politiche e gli interventi proposti dal progetto sono relativi alla **riqualificazione dell'ambito perifluviale** compreso tra la strada provinciale e il torrente Arda fino a Castell'Arquato.

2. Sponda destra

Le politiche e gli interventi proposti dal progetto sono:

- La **creazione di un percorso ciclopedonale** in corrispondenza della strada dei Pallastrelli.
- La **tutela dell'assetto dei coltivi nei versanti** e la **tutela del percorso panoramico della strada dei Pallastrelli** dal quale si ha ampia vista sul borgo storico di Castell'Arquato.
- La **valorizzazione paesaggistica delle aree a valle del Dighino** e la creazione di un parco sportivo nei pressi dell'urbanizzato.

Tratto A - Sistemazione dell'ambito fluviale. Restituzione Emanuela Torrigiani
Fitoassociazione Quercus-Carpinetum con specie a bassa igrofilia



Schema grafico per modulo di progettazione (200 mq)

Composizione floristica

Specie arboree dominanti

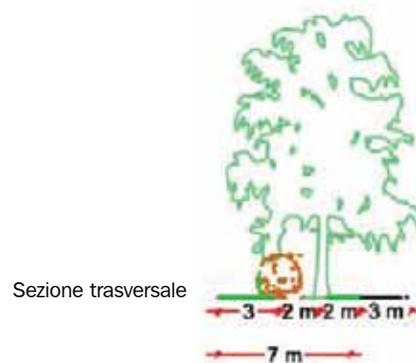
- *Fraxinus excelsior* - 10%
- *Ulmus minor* - 20%
- *Quercus robur* - 15%
- *Populus alba* - 12%
- *Populus nigra* - 12%

Specie arboree di accompagnamento

- *Prunus avium* - 12%
- *Fraxinus ornus* - 6%
- *Acer campestre* - 5%

Specie arbustive in consociazione

- arbusti sottochioma in file sfalsate
Sanbuscu nigra 25%,
Prunus padus 25%,
Viburnum opulus 20%,
Euonymus europaeus 20%,
Frangula alnus 10%



Struttura fisionomica e composizione floristica del sistema a verde di progetto:

fascia lineare a struttura albero-arbusto e fascia arbustata su due file di impianto
modulo di progettazione 200 mq (100 m x 2 m) su 2 file sfalsate
sesto di impianto alberi: 7, 5 m sulla fila - 2 m tra le file
sesto di impianto arbusti: 1, 5 m sulla fila - 2 m tra le file
struttura sulla fila: 4 arbusti/1albero - 4 arbusti/1 albero

Valorizzare la rete delle strade vicinali nei paesaggi dei vigneti

La rete vicinale: forme di gestione comune di un tracciato stradale

Le reti vicinali sono l'insieme delle strade private di uso pubblico gestite in consorzio dagli agricoltori o più genericamente dai frontisti. Nel paesaggio dei vigneti di Castell'Arquato il 50% del reticolo stradale, se si escludono le statali e le provinciali, è gestito in forma consortile dai privati. Nelle altre realtà comunali, quali Alseno, Lugagnano Val d'Arda, Vernasca e Gropparello, tali situazioni sono meno diffuse a causa delle difficoltà degli attori nell'associarsi ed in qualche realtà sono addirittura del tutto assenti.

La **gestione comune della rete vicinale** potrebbe essere una soluzione efficace per la valorizzazione del paesaggio nel suo complesso, per la sua fruibilità e per l'accessibilità ai nuclei insediati. Si tratta di una forma di cooperazione tra attori che va a beneficio di tutti, ma ancora di più degli agricoltori, visto che tali reti spesso sono

indispensabili per raggiungere gli appezzamenti coltivati, rivestendo perciò un forte interesse dal punto di vista produttivo.

Hanno un tracciato di larghezza limitata e sono in gran parte in ghiaia, quando non addirittura sterrate. La loro lunghezza è molto variabile coinvolgendo realmente o potenzialmente un gran numero di attori nella gestione della strada.

SITUAZIONI TIPO

Osservando le realtà presenti nelle vallate, si distinguono diverse situazioni:

- Tratto di **strada vicinale che garantisce l'accesso a terreni o aree cortilive** [caso 1];
- Tratto di **strada vicinale parte di un tracciato storico solo in parte rintracciabile** (laddove garantisce l'accesso agli insediamenti), in parte inglobato e scomparso nei terreni coltivati con

Letture di approfondimento sui paesaggi dei vigneti a ovest del torrente Chiavenna:

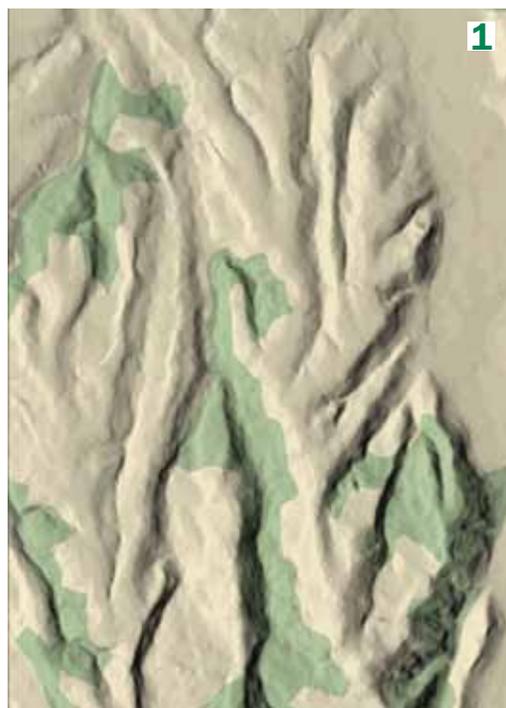
da sinistra verso destra

1- la morfologia del suolo

2 - le aree boscate e le relazioni con i corsi d'acqua (in arancio sono indicate le strade panoramiche)

3 - gli appezzamenti di vigneti, il loro orientamento e le relazioni con la struttura territoriale (strade di crinale e nuclei rurali)

4 - ortofoto

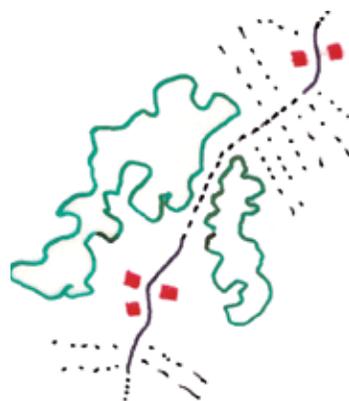




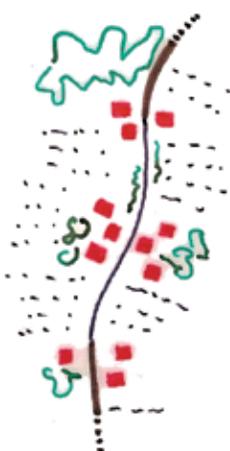
Strade vicinali



caso 1



caso 2



caso 3

la conseguente perdita della memoria storica (come nel caso dei villaggi rurali abbandonati o semi-abbandonati) [caso 2];

- Tratto di strada vicinale che garantisce la continuità del tracciato di una stradale comunale [caso 3].

CRITICITA'

Manutenzione

La corretta gestione delle strade vicinali richiede una costante manutenzione del manufatto stradale, spesso non attuata o comunque carente, con dirette conseguenze sulla fruibilità dell'intero reticolo comunale che a volte risulta di difficile percorribilità o addirittura interrotto.

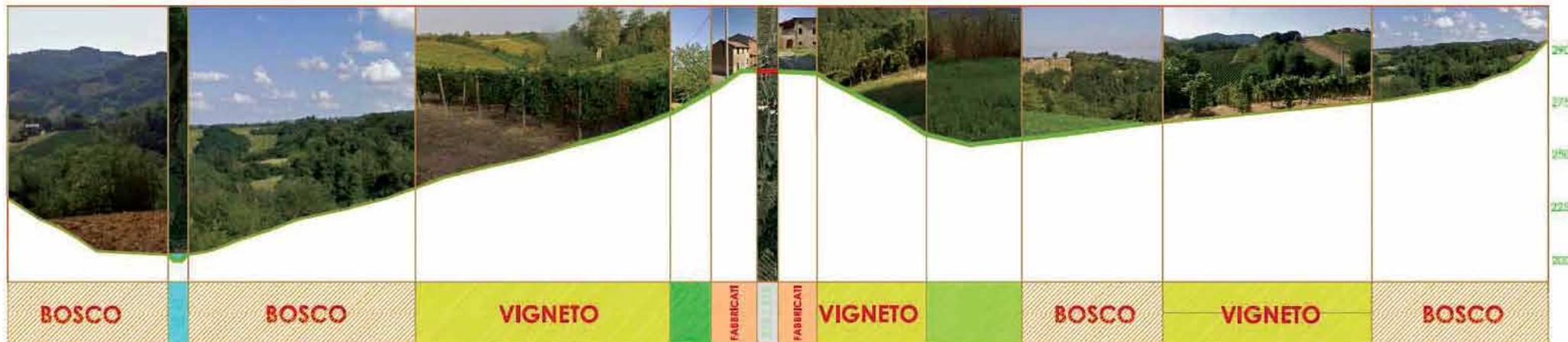
Anche la manutenzione del verde spesso è trascurata, se non omessa, con la formazione di ramificazioni laterali che sporgono sulla carreggiata, ostacolando un transito agevole o addirittura la percorribilità, tenuto conto anche dell'ingombro sempre maggiore dei mezzi interessati.

Dissesto

Come per il resto del territorio collinare-montano il dissesto ha conseguenze rilevanti anche per il reticolo stradale vicinale, in parte acuite sia dalla natura della massiciata, creata in epoche lontane per transiti ben differenti, spesso di spessore insufficiente, sia dalla carenza di corretta regimazione delle acque laterali e, nei pendii acclivi posti a monte dei tracciati dalla scarsa manutenzione degli stessi. I fenomeni di instabilità e dissesto originati dalla mancata gestione dei pendii acclivi, ivi compresa la regimazione delle acque, si estendono anche alle strade sottostanti, con diffuse interruzioni, che si protraggono spesso a lungo ed in qualche caso assumono carattere definitivo.

Illuminazione e segnaletica

Altri aspetti problematici si riscontrano nella scarsa o assente illuminazione notturna fra le reti viarie pubbliche e quelle vicinali con limitazione della visibilità dei tracciati, e nella scarsità di segnaletica direzionale o turistica (luoghi di interesse, vendita diretta di prodotti agricoli, agriturismo). La carenza di queste indicazioni spesso genera



Sezione paesaggistica caratterizzante i paesaggi dei vigneti. Restituzione Mauro Nicoli

confusione nei malcapitati fruitori.

Insedimenti dei frontisti attestati sulla strada

L'infrastrutturazione a servizio degli insediamenti ha comportato l'intaglio di scarpate con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale e di forte alterazione della morfologia dei luoghi.

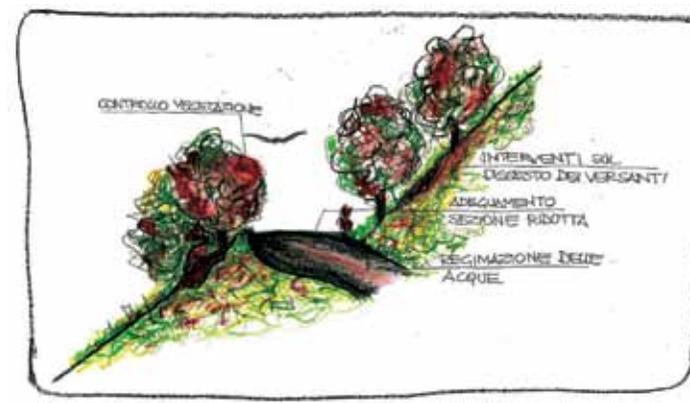
Gli insediamenti presentano due principali criticità: per i fabbricati non recenti si pone spesso il problema della irrintracciabilità dei proprietari, per cui gli stessi sono condannati alla condizione di rudere e successivamente alla scomparsa definitiva; per i fabbricati più recenti si riscontra spesso una non agevole accessibilità, il che rende difficoltosi e scoraggia gli interventi manutentivi o di recupero.

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DELLA RETE VICINALE

Manutenzione e riduzione del dissesto

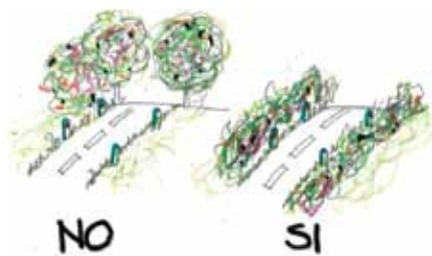
- Gestire il verde laterale eliminando alberature ad alto e medio

Indirizzi per gli interventi da realizzare sulla rete vicinale nei paesaggi dei vigneti. Disegni Mauro Nicoli

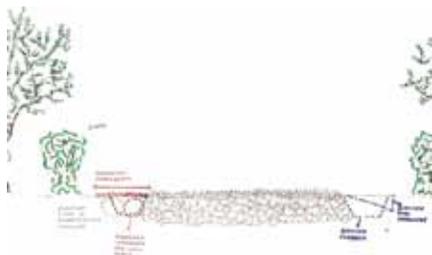


fusto per favorire una prima linea di siepi, allo scopo di evitare l'ingombro di ramificazioni sulla carreggiata, limitando così le necessità di manutenzione;

- Gestire la corretta regimazione idrica delle strade con interventi che coinvolgano i terreni laterali e a monte, con scoline adeguate e tagli trasversali realizzati con tecnologie a basso impatto ambientale e ridotta manutenzione.
- Nei contesti insediati, allargare la sede stradale occupando i canali laterali con idonee tombature e eventuali tubazioni per lo scolo delle acque che contestualmente possano essere un tracciato per il passaggio di reti dei servizi di urbanizzazione.
- Favorire il ripristino delle reti viarie vicinali in ogni bando del PSR (insediamento dei giovani, piano miglioramento aziendali, progetto di filiera, agriturismo).



Indirizzi per gli interventi sulla vegetazione lungo strada



Indirizzi per migliorare la regimazione delle acque nei contesti insediati



Indirizzi per favorire il controllo delle pareti laterali con intersezione di pali di castagno, traversine di legno e semina di graminacee

Disegni Mauro Nicoli, Michele Maffini

Servizi per la fruizione

- Realizzare piazzole laterali ad opportuna distanza atte a consentire l'incrocio tra mezzi ingombranti.
- Realizzare aree attrezzate con adeguata pavimentazione, collocazione di alberature, cartellonistica esplicativa e segnaletica collocate nei punti di maggiore interesse panoramico.
- In prossimità di attività agricole con spaccio per la vendita diretta realizzare punti di sosta con parcheggi adeguatamente inseriti nel contesto. Tali aree potrebbero essere messe a disposizione dei fruitori del turismo cosiddetto "slow" (per passeggiate, escursioni in bicicletta, ricerca dei prodotti del bosco e sottobosco), ed anche per visite alle aziende e alle cantine. In questo caso tra le aree di vendita e gli impianti viticoli occorre osservare una distanza di 50 m.

Materiali

- Realizzare trattamenti di impermeabilizzazione e riduzione della polverosità con tecniche adeguate e compatibili con il paesaggio utilizzando leganti quali resine o bitumi rettificati, o addirittura conservando le strade "bianche" di agevole manutenzione in quanto soggette unicamente a periodici livellamenti della superficie ed inghiaatura.

Gli insediamenti: indirizzi per la conservazione e lo sviluppo

A partire dagli anni '60 si è avviato un processo di trasformazione dei complessi edificati esistenti contraddistinto spesso da interventi dissonanti con il contesto rurale per tipologie, materiali e vegetazione. A tale fenomeno si è associato un significativo sfruttamento edilizio di tipo turistico che ha presentato nella stessa misura i medesimi problemi. L'alterazione dei complessi edificati, avvenuta prevalentemente sui crinali e sui versanti in condizioni di particolare

esposizione visiva, hanno comportato la cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche e dei caratteri architettonici specifici dell'ambito, con effetti rilevanti sul paesaggio percepito.

Se la trasformazione non è avvenuta seguendo criteri di armonia con il contesto, nei casi di mancanza di intervento, il degrado e l'abbandono hanno determinato una progressiva perdita di valore del paesaggio sia in termini economici, sia del patrimonio culturale. Insieme ai manufatti si rischierebbe di perdere anche le conoscenze ad essi connesse, tanto quelle legate all'attività edilizia, quanto quelle inerenti alla cura del paesaggio.

La qualità degli insediamenti dovrebbe essere perseguita da un lato con il recupero dei saperi tradizionali, dall'altro con l'introduzione di materiali, tecnologie, processi costruttivi e strategie di progettazione innovativi.

LINEE GUIDA PER LA QUALITÀ DEGLI INSEDIAMENTI RURALI

Processo di progettazione e rapporto pubblico/privato

Nei processi di trasformazione, sarebbe necessario operare per la crescita culturale degli attori coinvolti al fine di orientare la nuova edificazione che potrebbe interessare in modo più diffuso le attività vitivinicole (cantine e fabbricati di servizio) e le residenze agricole, con particolare riferimento:

- all'organizzazione spaziale dei complessi edilizi, sia nell'ampliamento degli insediamenti esistenti che nel caso di nuovi nuclei aziendali, con la definizione di un progetto complessivo di corretto inserimento paesaggistico;
- alla definizione di forme, volumi e proporzioni dei fabbricati;
- alle pendenze delle coperture, alla forma e alle proporzioni delle bucaure;
- ai materiali e alle tinte impiegati (è preferibile ispirarsi al colore



Varietà e articolazione dei paesaggi dei vigneti. Sullo sfondo è visibile un'ampia formazione calanchiva

- delle terre, delle rocce e degli edifici antichi);
- al trattamento delle superfici scoperte;
- alla vegetazione di nuovo impianto nei cortili, attorno ai fabbricati, lungo la viabilità di accesso.

Recupero e riuso del patrimonio edilizio

- Rifunzionalizzare il patrimonio edilizio, promuovendo anche gli usi ricreativi e turistici per evitare l'abbandono.
- Nelle zone di maggiore interesse turistico promuovere forme di recupero dei nuclei per lo sviluppo di forme di "albergo diffuso".
- Incentivare la demolizione completa dei fabbricati irrecuperabili e promuovere il recupero dei materiali tradizionali derivanti dalle demolizioni.
- Promuovere il recupero delle competenze relative alle tecniche di costruzione tradizionali.
- Condizionare l'ammissibilità di interventi "pesanti" sugli edifici al ripristino delle caratteristiche architettoniche tradizionali, con eliminazione degli elementi incongrui.
- Controllare la collocazione massiva di impianti sulla copertura e sulle facciate degli edifici di edilizia tradizionale, consigliando e, ove possibile prescrivendo, la collocazione a terra con opportune misure di mitigazione visiva.



Vigneti nell'area di produzione del Vin Santo di Vigoleno

Spazi aperti

- Limitare l'apertura di nuove strade private di accesso agli insediamenti privilegiando l'adeguamento di tracciati esistenti. L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrebbe seguire la morfologia naturale del versante evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto visivo.
- Promuovere la sostituzione delle essenze ornamentali presenti con piante ed arbusti autoctoni, nonché lo sviluppo di siepi e cortine arboree per la formazione di cortine vegetali che mitigano la percezione dell'edilizia incongrua, soprattutto nell'edificazione posta ai margini e agli accessi degli abitati. Nel contempo controllare la colonizzazione di essenze infestanti.
- Promuovere la ricostituzione dei frutteti per autoconsumo nelle aree circostanti gli edifici ed i nuclei.
- Controllare le caratteristiche delle recinzioni evitando soluzioni di tipo urbano.

Manutenzione e riduzione del dissesto

- Invertire la tendenza all'impermeabilizzazione delle superfici e promuovere il recupero e l'utilizzo del patrimonio edilizio come forma di presidio del territorio.
- Evitare che i nuovi interventi edilizi determinino impedimento al deflusso delle acque, ed evitare che movimenti di terra alterino in modo sostanziale e definitivo il profilo del terreno.

Definire un'identità per l'area intermedia tra collina e montagna

Gli approfondimenti sul paesaggio a macchia/radura sono finalizzati alla comprensione dei fenomeni legati all'evoluzione di questa porzione di territorio. Le dinamiche più rilevanti, sia dal punto di vista delle economie agricole che degli effetti sul paesaggio, riguardano le **aree boscate** che stanno progressivamente occupando gli ex-coltivi.

Dalle letture tematiche sono emerse alcune delle cause del diffondersi di questo fenomeno ed è stato possibile analizzare le diverse situazioni per prefigurare interventi finalizzati ad una concreta valorizzazione.

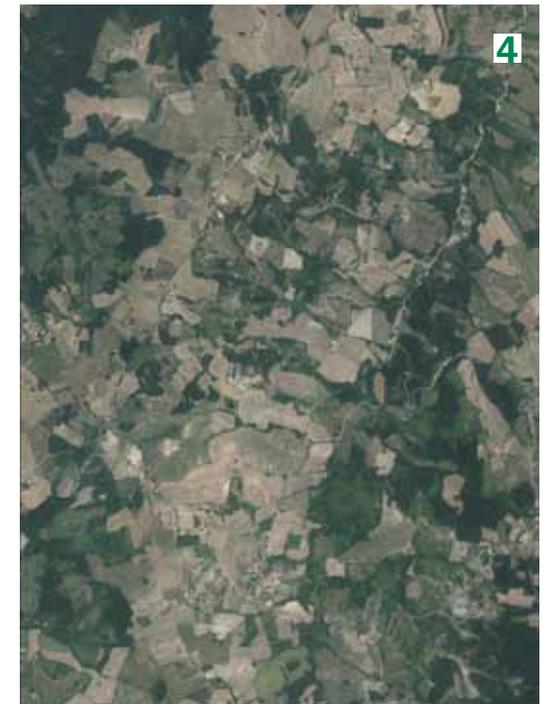
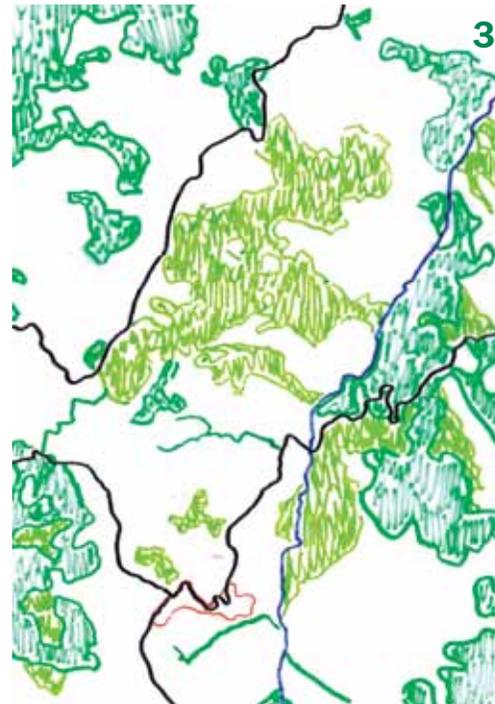
Le aree in evoluzione, dove il bosco si sta espandendo, sono localizzate:

- nei terreni la cui proprietà è incerta o non è più locale. I terreni collinari e montani sono caratterizzati da un'**elevata frammentazione fondiaria**. Spesso i proprietari non sono più re-

sidenti in Italia o non sono più rintracciabili in via diretta (ovvero nel catasto non sono registrate le situazioni proprietarie attuali), impedendo così la creazione di aziende di dimensioni economicamente sostenibili e ostacolando la manutenzione e la cura del territorio;

- nei terreni abbandonati dalle coltivazioni agricole per scarsa redditività;
- nelle aree che manifestano le condizioni di maggiore dissesto dove, nel corso del tempo, si sono sviluppati processi erosivi irreversibili;
- nei terreni a maggiore pendenza dove la coltivazione meccanica è impraticabile;
- nelle aree scarsamente accessibili per i mezzi di trasporto e lavorazione dei campi;
- nei terreni meno fertili a causa della composizione dei suoli.

*Letture di approfondimento sui paesaggi a macchia/radura a nord di Vicanino nell'alta val Chiavenna:
da sinistra verso destra
1- la morfologia del suolo
2 - i luoghi e l'assetto territoriale
3 - le aree boscate nelle sue diverse fasi (in verde scuro i boschi primari, in verde chiaro le aree boscate in evoluzione)
4 - ortofoto*



ASSETTO PAESAGGISTICO CARATTERIZZANTE

Versanti a media bassa acclività caratterizzati da un mosaico paesaggistico variabile a dominante boschiva o a dominante agricola con scarsa vegetazione interpodereale. L'insediamento è rado e aggregato in borghi su viabilità in prevalenza di crinale.



QUALE IDENTITÀ?

L'ambito presenta caratteristiche e dinamiche in parte simili a quelle dell'area montana, quali un'economia agricola prevalentemente zootecnica-foraggera e dinamiche socio-demografiche dominate dallo spopolamento dei centri abitati. A differenza dell'area montana le aree boscate sono meno estese, la rete della viabilità rurale è più diffusa e i collegamenti con la pianura sono più veloci.

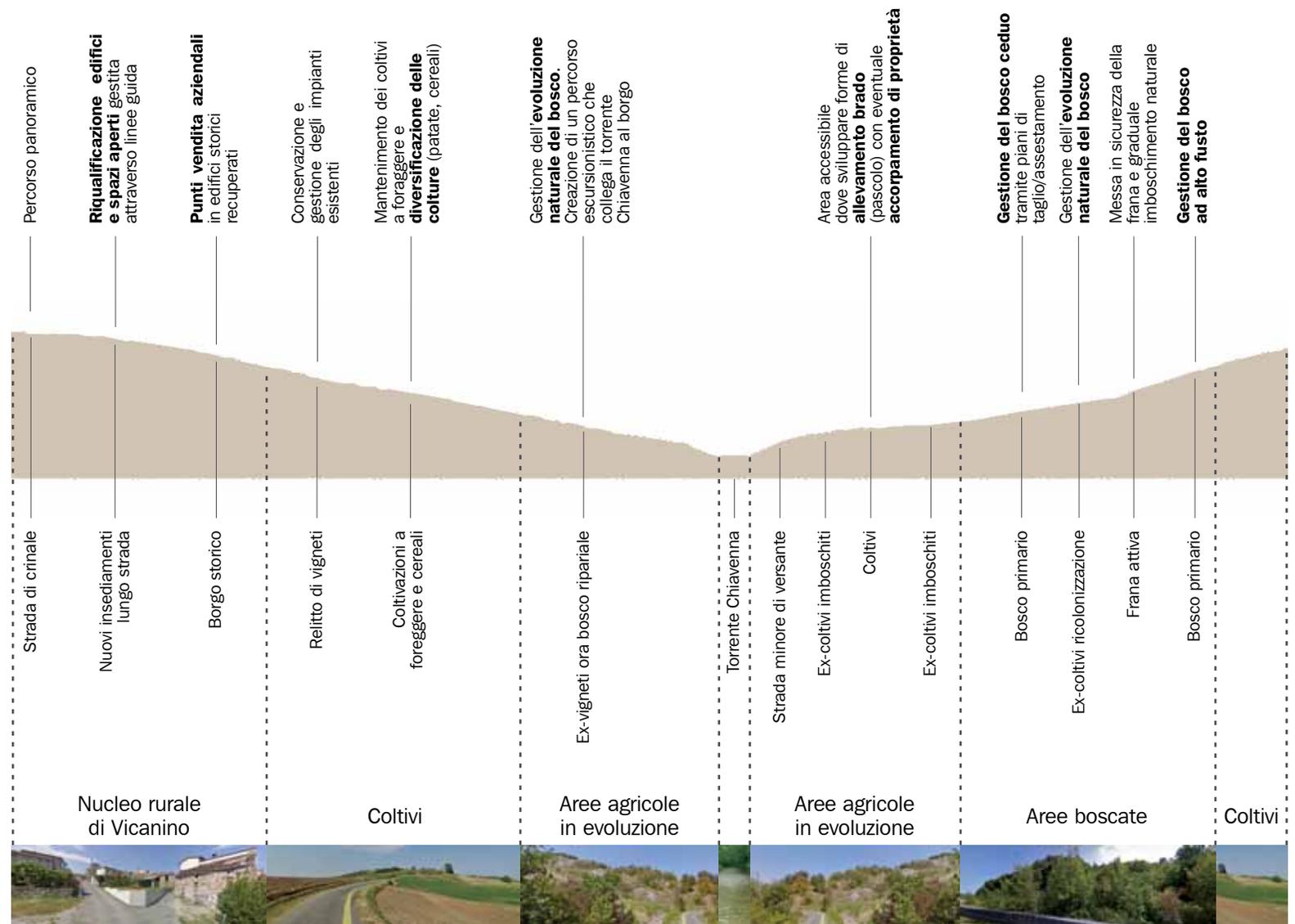
Per contrastare l'evoluzione di questi ambiti dal rischio di spopolamento e di abbandono, occorre puntare sulle diverse potenzialità che questi offrono. Da un lato va **VALORIZZATA LA SUA VOCAZIONE AGRO-SILVO-PASTORALE** sviluppando l'economia agricola zootecnica-foraggera già esistente e l'economia forestale nelle aree boscate, gestendo le aree in evoluzione in forma differenziata in relazione alla caratterizzazione delle aree contigue. Lo sviluppo delle attività aziendali va orientata alla conservazione dell'assetto paesaggistico caratterizzante.

Dall'altro lato vanno **VALORIZZATE LE DIFFERENZE RISPETTO ALL'AMBITO MONTANO**, ovvero la sua migliore accessibilità dagli ambiti di pianura, il suo livello di infrastrutturazione, la diversità e l'articolazione delle risorse presenti da organizzare all'interno di una rete di fruizione più ampia.

INDICAZIONI PROGETTUALI

CARATTERISTICHE

SITUAZIONI



Per questi ambiti non è pensabile proporre il ritorno alla coltivazione, in quanto le condizioni attuali non lo consentono.

Un progetto di valorizzazione economicamente sostenibile non può, in questo caso, prevedere il ritorno ad una situazione *ex-ante* ma deve necessariamente confrontarsi con le tendenze in atto ed effettuare una scelta sul valore attribuito al contesto come bene comune.

SCENARI POSSIBILI

1. Scenario di trasformazioni dominate dall'**abbandono dei centri, delle coltivazioni e dei prati** che porterebbero nel tempo lungo ad un'occupazione graduale delle aree a bosco non gestite e non investite da attività di manutenzione, con il conseguente incremento delle criticità idrauliche e idrogeologiche anche in pianura. Tale scenario non è auspicabile.

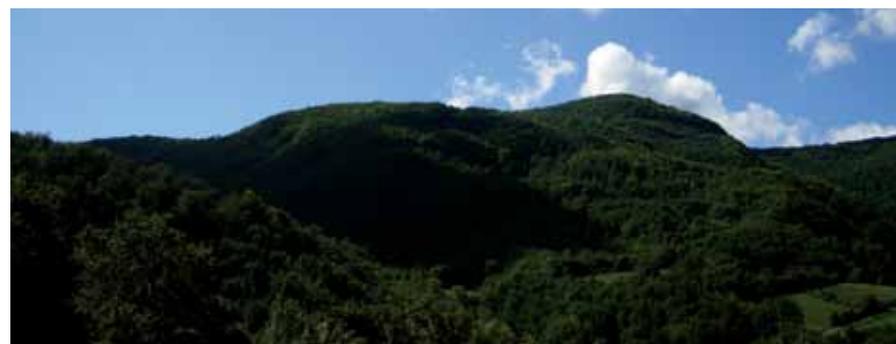
2. Scenario di interventi diretti alla **conservazione dell'assetto caratterizzante** che possono prevedere azioni volte a garantire la permanenza in loco delle poche attività agricole esistenti favorendo non solo l'attività di presidio, ma anche incentivando un'attività di gestione e manutenzione delle aree in evoluzione. Tale scenario è auspicabile, ma richiede politiche e azioni finalizzate alla sua attuazione concreta, comprese quelle che garantiscono lo sviluppo delle attività agricole esistenti. Per la sua realizzazione occorrerebbe integrare gli obiettivi di salvaguardia con quelli di sviluppo e **adottare forme di tutela attiva** in grado di migliorare il paesaggio e garantirsi al contempo possibilità di incremento del reddito.

Interventi per la conservazione dell'assetto caratterizzante

Gli interventi proposti sono in particolare connessi con la gestione degli usi del suolo e delle aree boscate.

- Per le aree boscate, ovvero i **BOSCHI PRIMARI**, si propone una gestione forestale per coniugare gli aspetti economici (legna da ardere e paleria) con quelli ambientali (gestione del bosco) e di fruizione turistica. Si propone perciò di governare queste porzioni di territorio attraverso piani di assestamento forestale. Nelle aree vocate più fertili, si propone una conversione in alto fusto e, nelle aree rimanenti, una corretta gestione del ceduo. I sottoprodotti forestali potrebbero essere utilizzati per il riscaldamento dei borghi realizzando piccole centrali a biomassa nei borghi stessi (ad es. gestite in comune dai residenti).
- Per le **AREE AGRICOLE ABBANDONATE** si propone di favorire l'evoluzione del bosco laddove le caratteristiche del suolo e la morfologia rendono molto difficile il pascolo e la coltivazione, provvedendo nel contempo a regimare le acque per prevenire/gestire il dissesto.

Nelle aree più salde e meglio accessibili occorrerebbe favorire





Il contributo del Programma di Sviluppo Rurale

di Donata Merli

I programmi di sviluppo rurale hanno reso disponibili finanziamenti a supporto delle attività agricole di contesti come quelli esaminati.

La salvaguardia delle caratteristiche strutturanti degli ambiti collinari/montani è stata perseguita grazie ad alcune misure di seguito riportate.

Misure e superficie Asse2

Misura 214 - Pagamenti agro-ambientali

Nella zona interessata è stata prevalentemente attivata l'azione 8 - regime sodivo e praticoltura estensiva - che riconosce aiuti pari a 240 euro/ha annui, per 5 anni. L'impegno richiesto è lo sfalcio del foraggio almeno una volta all'anno e il non utilizzo di *input* chimici quali concimi e antiparassitari. Questo tipo di aiuto, che non ha un legame obbligatorio con l'utilizzo zootecnico dei foraggi, ha spesso creato una rendita per i pro-

prietari dei terreni, spesso non residenti *in loco*, che delegano ai pochi agricoltori presenti lo sfalcio del fieno senza cedere la conduzione.

Altre azioni attivate nella scorsa programmazione sono state l'azione 2 - agricoltura biologica -, attivata da qualche azienda agricola, spesso le poche aziende zootecniche rimaste.

L'azione 6 sulla tutela delle varietà vegetali in via di estinzione (es. frutti antichi) è attiva da 20 anni, ma non ha mai raccolto molte adesioni, forse per scarso spirito imprenditoriale, o forse per scarsa redditività.

Misura 211-212. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane (misura 211) o caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle montane (ovvero collina - misura 212). Per questa misura erano riconosciuti da 100 a 200 euro/ha (variabili in relazione alle coltivazioni o alla presenza o meno

di zootecnia), uniche condizioni di accesso l'età inferiore ai 65 anni e la conduzione di almeno 5 ha di SAU. Anche in questo caso il limite dell'aiuto è che troppo spesso non è diretto a chi effettivamente coltiva, ma ai proprietari del terreno.

Misure per gli investimenti sulle aziende - Assi 1 e 3

Nel PSR hanno sempre avuto la priorità le misure 112 - premio per il primo insediamento degli agricoltori - e misura 121 - ammodernamento delle aziende agricole.

Nel territorio oggetto di studio sono stati dati numerosi contributi.

I giovani che rimangono sul territorio a fare gli agricoltori possono usufruire solo per 5 anni dell'aiuto elargito. Questo periodo è troppo breve per far diventare redditizia l'attività.

Sull'asse 3 sono state attivate le misure per l'agriturismo (misura 311) e per il ripristino di stadi interpoderali e acquedotti rurali (misura 321).

l'accorpamento fondiario (anche attraverso una ricomposizione fondiaria che potrebbe limitarsi alla conduzione dei fondi quando non è possibile accorpare le proprietà) e il mantenimento di pascolo o pascolo cespugliato dove poter svolgere attività di allevamento bovino/suino allo stato brado.

- Per le **AREE AGRICOLE COLTIVATE** si propone di favorire la foraggi-coltura abbinata all'allevamento con produzione di salumi e formaggi di qualità, prodotti e trasformati in azienda (o nei borghi o in piccoli consorzi locali). Le attività di trasformazione potrebbero essere realizzate prioritariamente in edifici di interesse storico-testimoniale definendo una normativa che favorisca tale riuso, pur garantendo la salvaguardia degli elementi da tutelare.
- Oltre alla foraggi-coltura si propone la coltivazione di cereali antichi per la produzione di farine rare e di elevata qualità e la coltivazione di patate di montagna (es. patata di Vezzolacca).
- I **borghi storici** potrebbero svolgere la funzione di riferimento per il resto del territorio dove agevolare forme di vendita aggregate.

La vendita diretta dei prodotti potrebbe essere agevolata anche nei mercati dei principali centri urbani (Castell'Arquato, Vigoleno, Vernasca, Lugagnano).



Bibliografia per approfondire

PAESAGGIO RURALE ED AGRIURBANO

- Institut d'Aménagement et d'Urbanisme de la Région d'Île-de-France, 2005, *Les Programmes agriurbains: un partenariat entre agriculteurs et collectivités, un nouveau mode de gouvernance: 10 exemples franciliens*, IAURIF, Paris
- Barberis, C., 2009 (a cura di), *La rivincita delle campagne*, Donzelli Editore
- Di Gennaro A., 2012, *La misura della terra*, Clean Edizioni
- Donadieu P., 2013, *Campagne Urbane*, Donzelli Editore
- Magnaghi A. (a cura di), 2010, *Patto città campagna: un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze
- Oneto, G. 2001, *Manuale di architettura del paesaggio*, Firenze, Alinea
- Sereni E., 2003, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma, Laterza, (11° edizione)
- Slicher van Bath, B. H., 1972, *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Milano-Bari, Einaudi
- Waldheim Ch., 2010, "Notes Toward a History of Agrarian Urbanism", in Bracket1, *On Farming*, Barcelona, Actar. Scaricabile sul sito: http://isites.harvard.edu/fs/docs/icb.topic881993.files/Broadacre%20City/Waldheim_Notes%20toward%20a%20history%20of%20agrarian%20urbanism.pdf
- Zappavigna P. (a cura di), 2014, *L'agricoltura nelle aree periurbane. Dinamiche aziendali e processi di urbanizzazione nel territorio parmense*, Aracne editrice
- Zerbi M.C., 1993, *Paesaggi della geografia*. II edizione ampliata, Torino, Giappichelli, "Temi e discorsi – collana di geografia"

TRASFORMAZIONI NEL PAESAGGIO RURALE

- Ferrario V., 2013, "Paesaggi coltivati (multifunzionali). Lo spazio dell'agricoltura nella trasformazione della città contemporanea", in

- Giacchè G., Torquati B., *La piana di assisi : analisi delle trasformazioni del paesaggio agrario dalla mezzadria agli scenari futuri*, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti (DSEEA)
- A. Magnier M. Morandi, *Paesaggi in mutamento. L'approccio paesaggistico alla trasformazione della città europea*, Franco Angeli, Milano 2013
- Tassinari P. (a cura di), 2008, *Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale: le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri*, Roma, Gangemi Editore
- Ilaria Di Cocco (Segretariato regionale del MiBACT)

AGRICOLTURA E PAESAGGIO

- Baldeschi P., Poli, D., (a cura di), 2008, "Agricoltura e paesaggio - Contesti. Città, territori, progetti", in *Rivista del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio* - Università di Firenze, n. 1/2008
- Larcher F. (a cura di), 2012, *Prendere decisioni sul paesaggio. Sperimentazione interdisciplinare per la gestione del paesaggio viticolo*, Franco Angeli, Milano
- Chiorino F. *Cantine Secolo XXI – architetture e paesaggi del vino*, Electa, 2011
- Poli D. (a cura di), 2013, *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze
- Torquati B., Giacchè, G., Bodesmo, M., Gioffrè, L., Bruni, A. Ghigliani, G., *Lettura paesaggistica degli interventi strutturali nel settore vitivinicolo: una proposta metodologica*, Università di Perugia, XL Incontro di Studio del Ce.S.E.T.: 157-173
- Torquati B., Giacchè, G., 2012, *Modelli imprenditoriali e valorizzazione dei paesaggi viticoli storici italiani : quattro casi studio a confronto*, Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli

Alimenti dell'Università di Perugia, Studi e ricerche, Biennale internazionale dei beni culturali ed ambientali, 2012

PAESAGGIO RURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

- Baldini U., Poli, G., 2010, "Un progetto per i paesaggi della Via Emilia", in *Urbanistica Informazioni*, n. 231
- Guermandi M. P., Tonet, G., 2008, *La cognizione del paesaggio: scritti di Lucio Gambi sull'Emilia Romagna e dintorni*, Bologna, Bologna University Press
- Lenzi F., Montevocchi, G., Negrelli, C., 2009, *Antichi paesaggi: Una proposta di valorizzazione della centuriazione romana in Emilia-Romagna*, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Bologna, Casma Tipolitografia
- Mambriani A., Zappavigna P., 1985, 2005, *Edilizia rurale e territorio*, Fidenza, Mattioli
- Regione Emilia-Romagna, 1986, *Le case rurali*, Bologna
- Regione Emilia-Romagna, 2007, *Progetti di paesaggio. Idee ed esperienze nella programmazione regionale*, Bologna
- Visentin C., "Il paesaggio della bonifica. Architetture e paesaggi d'acqua," *Aracne, Esempi di architettura* n. 7, 2012 (2° edizione);
- Zaffagnini G., 2011, *A cielo aperto: nel paesaggio rurale della Bassa Romagna*, Castel Maggiore, Editrice Quinlan
- Zaffagnini M. (a cura di), 1997, *Le case della grande pianura*, Alinea Editore, Firenze
- Zappavigna P., "Forme insediative e territorio nell'area parmense", pp. 167-182
- Zappavigna P., "Sull'evoluzione storica dei principali tipi edilizi della campagna parmense", pp. 189-26

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL PAESAGGIO

- AA.VV., *Guide Pratique Paysages de Vignobles en Languedoc-*

Roussillon, Agence Méditerranéenne de l'Environnement, Millénaire II

- Generalitat de Catalunya, 2007, *Linee guida per una corretta gestione del paesaggio*, Barcellona [parte relativa ai paesaggi agrari] Dvd con linee guida del territorio rurale, pubblicazione del progetto europeo Pays-Med
- Melley M.E., "Edifici rurali e paesaggio: il trattamento delle aree esterne pertinenti come fattore importante per un corretto inserimento ambientale", pp. 183-188

Regione Piemonte, Assessorato Ai Beni Culturali – Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio – in <http://www.regione.piemonte.it/montagna/dwd/manuale.pdf>

- Zerbi M. C. (a cura di), 2007, *Guida europea all'osservazione del patrimonio rurale*, Milano, Guerrini Scientifica

LINEE GUIDA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO IN EMILIA-ROMAGNA

- MIBACT, Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio-Emilia, Parco dei Sassi di Roccamalatina, Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, Provincia di Modena, Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro e Zocca, 2014, *Manuale d'uso per la tutela e la gestione del paesaggio nel Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina*, Stamperia Regione Emilia-Romagna, in <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/notizie/parco-regionale-dei-sassi-di-roccamatina-un-nuovo-manuale-d2019uso>
- Regione Emilia-Romagna, 2012, *Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna*, Stamperia Regionale
- Regione Emilia-Romagna, 2013, *Paesaggi da ricostruire, Linee guida per la tutela, valorizzazione, ricostruzione del paesaggio rurale nella bassa pianura emiliana*, Stamperia Regione Emilia-Romagna

gna, in <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/paesaggi-da-ricostruire>

- Regione Emilia-Romagna, a cura di Barbara Marangoni, 2010, *Linee guida per il territorio rurale*, Studio non pubblicato, 2010, in <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/linee-guida-per-il-territorio-rurale>

- Sanguineti C., Mele A., Gioiellieri A. (a cura di), 2011, *Materia Paesaggio. Salvaguardia, progettazione e valorizzazione del paesaggio in Emilia-Romagna: un percorso formativo*, Imola, La Mandragola

SVILUPPO LOCALE E PAESAGGIO

- Baldini U., 2006, "L'Agenda strategica dei sistemi locali tra piani provinciali e programmazione regionale", in *Urbanistica* 129

- Baldini U., Lupatelli, G., 2013, "I sistemi locali nelle politiche di sviluppo rurale e nella strategia nazionale delle Aree Interne" pubblicato su *Agricoltura Europa* n° 34/settembre

- Baldini U., "Un piano per un Parco Nazionale dell'Appennino tra l'Emilia, la Toscana e la Liguria: un piano per andare oltre," in <http://www.caire.it/pubblicazioni.php?id=115>

RELAZIONE PAESAGGISTICA E CODICE DEI BENI CULTURALI

- Cicala V., Guermandi, M. P., 2005, *Regioni e ragioni nel nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio*. Atti del convegno, Bologna, 28 maggio 2004, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

- Di Bene A., Scazzosi L., 2006, *La relazione paesaggistica. Finalità e contenuti*, Roma, Gangemi

PARTECIPAZIONE E PAESAGGIO

Poli D. 2011, "Rappresentazioni identitarie e processi partecipativi per la salvaguardia del patrimonio territoriale" in Volpiano, M., (a

cura di), *Territorio storico e paesaggio. Esperienze di analisi, progetto e gestione*, Fondazione CRT; L'artistica Editrice, Savigliano, pp. 55-71

POLITICHE PAESAGGISTICHE E METODI DI VALUTAZIONE

- Valutazione economica del paesaggio Agroforestale nei siti di natura 2000. Progetto realizzato dall'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali (DSA3) e finanziato dalla Regione Umbria – Servizio Aree Protette, Valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici

- Fanfani D., 2011, *Pianificare tra città e campagna. Scenari, attori e progetti*, University Press, Firenze

- Marangon F. e Tempesta T. (a cura di), 2001, *La valutazione dei beni ambientali come supporto alle decisioni pubbliche. Una riflessione alla luce delle normativa comunitaria e nazionale*, Udine, Forum

- Marangon F. Tempesta T., 2002, "La valutazione monetaria del paesaggio rurale: esperienze nazionali e internazionali", in *Valutazione Ambientale*, n.1

- Tempesta T., Thiene M., 2006, *Percezione e valore del paesaggio*, Milano, Franco Angeli

- Marangon F. e Tempesta T., 2008, "Una proposta di indicatori economici per la valutazione del paesaggio", in *Estimo e Territorio*, n. 5, pp. 40-55

- Tempesta T., 2012, "Paesaggio ed economia delle zone rurali", in De Fino G. (a cura di) Atti del convegno: *Agricoltura e paesaggio nell'arco alpino*, Basiglio di Pinè, Trento, 15 maggio

INFRASTRUTTURE VERDI

- Benedict M. A, McMahon E. T., Mark A. 2006, *Green Infrastructure: Linking Landscapes and Communities*, The Conservation Fund,

Island Press

- Laforteza R., Davies C., Sanesi G., Konijnendijk CC, 2013. "Green Infrastructure as a tool to support spatial planning in European urban regions", in *iForest* 6: 102-108 [online 2013- 03-05]
- Risoluzione del Parlamento europeo del 12 dicembre 2013 sulle infrastrutture verdi - Rafforzare il capitale naturale in Europa (2013/2663(RSP))
- Socco C., Cavaliere A., Guarini S. M., 2008, *L'infrastruttura verde come sistema di reti. Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della Collina Torinese*, WORKING PAPER 05/2008, OCS, Torino
- Tzoulas K., Korpela K., Venn S., Ylipelkonen V., Kazmierczak A., Niemela J., James P., 2007, "Promoting Ecosystem and Human Health in Urban Areas using Green Infrastructure: A Literature Review", in *Landscape and Urban Planning* 81 (2007) 167–178

BIBLIOGRAFIA LOCALE (PIACENZA)

- Beltramo R., S. Duglio, Quarta M., SGAP, 2011, *Sistema di gestione ambiental-paesaggistico*, Aracne Edizioni, Roma
- Centro Studi Storico Ambientali della Val Tidone, Associazione La Strada dei Mulini La valle del Tidone. Insiadamenti e popolazioni primitive, 19 giugno 2010
- Centro Studi Storico Ambientali della Val Tidone, 2011, *L'alimentazione dal Paleolitico al Medioevo, Borgo Lentino-Mulino del Ceppetto*
- Còccioli Mastroviti A., 2005, "Segni, disegni, geometrie del paesaggio e dell'architettura nella cartografia piacentina (secoli XVI-XIX)", in *Bollettino Storico Piacentino*, Fascicolo B, Luglio-Dicembre
- Còccioli Mastroviti A., 2009, "Il sistema delle ville e dei giardini storici nel Ducato Farnesiano: nuovi studi", in L. S. Pelissetti, L. Scazzosi, *Giardini storici*, Firenze, L.S. Olschki
- Còccioli Mastroviti A., 2011, "Elementi del mosaico paesistico culturale in transizione: gli stradoni nobiliari" in *Atti del Convegno Il*

mosaico paesistico culturale in transizione: dinamiche, disincanti, dissolvenze, Udine, 22-23 settembre.

- Comunità Montana dell'Appennino Piacentino, Comunità Montana Valle del Tidone, Comunità Montana Valli Nure e Arda, Provincia di Piacenza, Regione Emilia-Romagna, SOPRIP, Uppennino piacentino, *Cartoguida Circuito Val Tidone*, Provincia di Piacenza, scala 1:25.000, www.grandeippovia.it
- Comunità Montana dell'Appennino Piacentino, Comunità Montana Valle del Tidone, Comunità Montana Valli Nure e Arda, Provincia di Piacenza, Regione Emilia-Romagna, SOPRIP, Uppennino piacentino, *Cartoguida Circuito Val D'Arda*, Provincia di Piacenza, scala 1:25.000, www.grandeippovia.it
- Comunità Montana Valle del Tidone, (2005) *Carta escursionistica "La strada dei Mulini"*
- Consorzio di Bonifica di Piacenza, *Percorsi e itinerari turistici – Val Tidone e Val Luretta*, s.d.
- HISTCAPE, Cultural Heritage, *Landscape & Rural Development*, pubblicazione del progetto europeo Histcape, 2014
- Milani M. (2015), "StràCam(m)inata, ippovia per scoprire l'Alta Valtidone", in *Libertà*, 27 febbraio.
- Raineri G (2007), *Riserva naturale geologica del Piacenziano*, Tipolitografica Salsese
- Regione Lombardia, 2005, *LOTO, Landscape Opportunities*, Tipografia IGNIZIO, Torino
- Romani, E., Alessandrini A., 2002, *Flora piacentina*, Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza, Società Piacentina di Scienze Naturali
- s.n., (2014), "Ziano, avviato un nuovo progetto per superare le barriere mentali", in *Il Piacenza*, 27 ottobre.
- Università Cattolica, i.ter, *Strada dei vini e dei sapori Colli Piacentini, Alla scoperta delle Terre e dei tesori piacentini*, Piacenza, 2010

Protagonisti

Relatori

Plenarie

Maria Luisa Bargossi (RER), Marialuisa Cipriani (architetto e paesaggista), Ilaria Di Cocco (Segretariato regionale del MiBACT), Elena Farné (architetto), Viviana Ferrario (Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV), Mauro Fini (RER), Roberto Gabrielli (RER), Fabio Gavelli (giornalista), Eugenio Gazzola (saggista), Antonio Gioiellieri (ANCI ER), Marco Giubilini (ANCI ER), Federica Larcher (Università degli studi di Torino), Gloria Minarelli (Federazione regionale Emilia-Romagna dottori agronomi e forestali), Francesco Puma (Autorità di bacino del Po), Adalgisa Rubino (architetto paesaggista), Laura Schiff (RER), Biancamaria Torquati (Università degli Studi di Perugia), Davide Viaggi (Università degli studi di Bologna), Catia Zumpano (INEA)

Laboratorio

Giovanni Luca Bisogni (biologo ambientale), Celeste Boselli (Provincia di Piacenza), Fausto Borghi (Associazione La Strada dei Mulini), Anita Calegari (architetto), Antonio Colnaghi (Provincia di Piacenza), Ermes Frazzi (Università Cattolica del Sacro Cuore), Elena Gherardi (Confagricoltura Piacenza), Albino Libé (Provincia PC), Michele Maffini (agrotecnico), Giovanni Morini (Coldiretti Piacenza), Giuseppe Orlandazzi (GAL SOPRIP), Marisa Pattacini (Soprintendenza belle arti e paesaggio per le Province di Parma e Piacenza), Gianluca Raineri (geologo), Willer Simonati (RER), Paolo Tomasi (RER), Gianbattista Volpe (Provincia di Piacenza)

Partecipanti

Alessandro Anselmi (Ordine Agronomi), Saverio Bertuzzi (Regione Emilia-Romagna), Marcello Bianchi (Collegio Geometri), Mila Boeri (Ordine Architetti), Ferdinando Calegari (Ordine Agronomi), Fausta Casadei (Provincia di Piacenza), Anna Còccioli Mastroviti (MiBACT), Francesca Gozzi (Comune di Castell'Arquato), Michele Maffini (Collegio Agrotecnici), Paolo Mancioffi (Ordine Geologi), Maria Elena Massarini (Ordine Agronomi), Donata Merli (Provincia di Piacenza), Mauro Nicoli (Comune di Alseno), Nicola Oddi (Ordine Architetti), Lodovica Parmigiani (Ordine Geologi), Emanuela Schiaffonati (Comune di Ziano Piacentino), Emanuela Torrigiani (Ordine Agronomi)

Credits immagini

Capitolo 1

- Foto di Barbara Marangoni ad esclusione di quelle con la fonte esplicitata nel testo

Capitolo 2.1

- Le foto del laboratorio sono di: Paola Capriotti, Daniela Cardinali.
- I disegni e le altre immagini fotografiche sono di Daniela Cardinali ad eccezione delle seguenti foto a pg. 46: in basso al centro fonte <http://www.casasanteufemia.it>; in basso a destra foto di Ferdinando Calegari;
- La foto panoramica nelle pp. 46-47 ha come fonte google maps.

Capitolo 2.2

- Le foto del laboratorio sono di: Paola Capriotti.
- I disegni e le altre immagini fotografiche, se non diversamente specificato, sono di Barbara Marangoni o sono esito delle esplorazioni virtuali effettuate durante l'esperienza laboratoriale (Fonte: google maps).

La pubblicazione non ha fini commerciali ma di studio.

